

## DCLXXIV.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 1962

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE		PAG.	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .		32751	
<b>Disegni di legge:</b>			
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .		32752	
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .		32753	
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .		32752	
<b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ):			
PRESIDENTE . . . . .	32803,	32843	
ROBERTI . . . . .		32843	
TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .		32843	
<b>Interrogazioni</b> ( <i>Svolgimento</i> ):			
PRESIDENTE . . . . .	32753,	32802	
TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .		32756	
	32783,	32789	
SULLO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .		32759	
32768, 32770, 32772, 32773, 32776, 32778			
32782, 32785, 32786, 32789,		32793	
CONTE . . . . .		32766	
CACCIATORE . . . . .		32768	
VETRONE . . . . .		32770	
SAMMARTINO . . . . .		32773	
GOLITTO . . . . .		32774	
PREZIOSI COSTANTINO . . . . .		32775	
AMATUCCI . . . . .		32777	
PAPA . . . . .		32780	
PREZIOSI OLINDO . . . . .		32782	
GRIFONE . . . . .		32787	
GRANATI . . . . .		32794	
CAVALIERE . . . . .		32796	
ROBERTI . . . . .		32797	
AMICONI . . . . .		32800	
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .		32801	
<b>Corte costituzionale</b> ( <i>Annunzio di trasmissione di atti</i> ). . . . .		32753	
			PAG.
			<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .
			32752
			<b>Messaggio del Presidente della Repubblica</b> ( <i>Riesame della proposta di legge Bettiol n. 2925 sull'Avvocatura dello Stato</i> ) ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .
			32751
			<b>Per lutti dei deputati Bozzi e Lucchesi:</b>
			PRESIDENTE . . . . .
			32753
			<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .
			32753
			<b>Voto della regione Trentino-Alto Adige</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .
			32753
			<b>La seduta comincia alle 17.</b>
			CUTTITTA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 7 agosto 1962.
			( <i>È approvato</i> ).
			<b>Congedi.</b>
			PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alpino, Bartole, Belotti, Castelli, Cerreti Alfonso, Ferrari Giovanni, Marengni, Natali, Nenni, Palazzolo, Romano Bruno e Savio Emanuela.
			( <i>I congedi sono concessi</i> ).
			<b>Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica.</b>
			PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suo messaggio,

ha invitato le Camere ad una nuova deliberazione sulla proposta di legge Bettiol, Barbi Paolo e Berry (n. 2925-B), concernente: « Modificazione alla legge 20 giugno 1955, n. 519, recante disposizioni sull'ordinamento dell'avvocatura dello Stato », approvata dalla II Commissione (Interni) della Camera, in sede legislativa, il 17 gennaio 1962; modificata dalla I Commissione (Interni) del Senato della Repubblica, in sede deliberante, il 20 giugno 1962 e approvata, infine, dalla II Commissione (Interni) della Camera, in sede legislativa, il 12 luglio 1962.

Il messaggio è stato stampato e distribuito. Sarà trasmesso alla II Commissione (Interni) affinché riesamini la proposta di legge da essa approvata e riferisca all'Assemblea (Doc. XII, n. 4).

#### Annunzio di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Durante la sospensione estiva sono stati presentati alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, con scambio di note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961 » (4103);

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Concessione, a favore dell'ente autonomo acquedotto pugliese, di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania » (4102).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pajetta Gian Carlo, per il reato di cui agli articoli 110 e 595, secondo capoverso, del codice penale (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 287);

contro il deputato Negrari, per i reati di cui agli articoli 116, prima parte, n. 2, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736

e 116, prima parte, n. 3, dello stesso decreto (*Emissione di assegno a vuoto e senza la data*) (Doc. II, n. 288);

contro i deputati Leone Francesco, Grasso Nicolosi Anna, Beccastrini, Ballardini, Minasi Rocco, Pezzino, Ingrao, Roffi, Romeo, Lizzadri, per i reati di cui agli articoli: a) 2, 17 e 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*Inosservanza di ordinanza prefettizia e rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento di pubblica riunione*); b) 655 del codice penale (*Radunata sediziosa*) (Doc. II, n. 289);

contro il deputato Alba, per il reato di cui all'articolo 665 del codice penale, in relazione all'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*Esercizio senza licenza dell'autorità di sala pubblica per giuochi*) (Doc. II, n. 290);

contro il deputato Angrisani, per il reato di cui agli articoli 1, 3 e 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222 (*Mancata assunzione di invalido del lavoro*) (Doc. II, n. 291);

contro il deputato Bonfantini, per il reato di cui agli articoli 485, 482, 491 e 476 del codice penale (*Falsità in cambiali*) (Doc. II, n. 292);

contro il deputato Dante, per i reati di cui agli articoli 4, terzo comma, in relazione all'articolo 3, terzo comma, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 e 135, primo e secondo capoverso, dello stesso decreto (*Violazione del divieto di sorpasso e rifiuto di esibire il documento di circolazione e la patente di guida*) (Doc. II, n. 293).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### Annunzio di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

Bozzi: « Modifica dell'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (4097);

Bogoni ed altri: « Autorizzazione a bandire un concorso interno per esami per la qualifica di aiuto applicato riservato alle vedove ed alle orfane di ex ferrovieri che alla data del 4 dicembre 1961 prestavano la propria opera nell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (4098);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

DANTE: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 4 febbraio 1958, n. 87, relativi al trattamento di quiescenza della cassa per le pensioni ai sanitari » (4100);

DI LEO e GIGLIA: « Provvedimenti relativi alla trasformazione della ferrovia Castelvetrano-Sciacca-Porto Empedocle dallo scartamento ridotto in scartamento ordinario » (4099);

BERLINGUER ed altri: « Assegno vitalizio ai vecchi patrocinatori legali laureati in giurisprudenza e abilitati per il patrocinio nelle preture » (4101);

BOGONI ed altri: « Decorrenza del trattamento di pensione previsto dalla legge 28 maggio 1961, n. 458 » (4104).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Annuncio di un voto della regione Trentino Alto-Adige.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 29 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ha trasmesso il voto emesso da quel consiglio regionale in ordine alla nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Il voto sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### Annuncio di trasmissioni di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di agosto 1962 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Per lutti dei deputati Bozzi e Lucchesi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Aldo Bozzi e Primo Lucchesi hanno perduto la madre. Ai colleghi, così duramente provati, la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea.

#### Presentazione di disegni di legge.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di due disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 »;

« Provvedimenti per l'edilizia antisismica ».

Chiedo l'urgenza.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1962 concernente la sospensione dei termini in tutti i comuni delle province di Avellino e Benevento, ed in alcuni comuni delle province di Caserta, Foggia, Campobasso e Salerno ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Se non vi sono obiezioni, si intende accordata l'urgenza per i primi due disegni di legge.

(Così rimane stabilito).

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Il Governo ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, dirette al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e delle finanze, non iscritte all'ordi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

ne del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Conte, Kuntze e Magno, « per sapere: 1°) perché a tutt'oggi il Governo, pur essendo già passati otto giorni, non ha ritenuto di prendere nessuna iniziativa a sollievo degli abitanti dei comuni della provincia di Foggia danneggiati dal terremoto del 21 agosto 1962: numerosi comuni del subappennino Dauno confinanti con l'Irpinia, quali ad esempio Faeto, Accadia, Orsara di Puglia, Rocchetta Sant'Antonio, Anzano, Sant'Agata di Puglia, Deliceto e molti altri, hanno avuto centinaia e centinaia di case gravemente lesionate, e decine e decine inabitabili; per alcune delle famiglie abitanti in queste case si è provveduto con alloggi di fortuna, alloggiandole anche nelle scuole (come è avvenuto ad Orsara), dalle quali però debbono sgombrare al più presto, data l'imminenza dell'inizio dell'anno scolastico; altre, come ad Accadia, sono alloggiare in attendamenti di fortuna, costruiti dagli stessi interessati; 2°) quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per l'abbattimento del palazzo di proprietà Vassallo in Accadia: tale palazzo, già gravemente danneggiato dal terremoto del 1930 e da allora disabitato, con le scosse del 21 agosto 1962 è in imminente pericolo di crollo; esso sovrasta paurosamente un intero quartiere di Accadia, arrampicato sulla collina da esso dominato, ed è questo il quartiere che è stato maggiormente danneggiato dalle ultime scosse, essendo composto da casupole, alcune delle quali vecchie di secoli; un crollo improvviso del palazzo Vassallo, prevedibile alla prima pioggia, rischia di provocare decine e decine di vittime umane; 3°) quali provvedimenti si intenda prendere per il trasferimento e la completa ricostruzione di interi quartieri dei comuni del subappennino Dauno, zona sismica per eccellenza, ai quali mancano, insieme con le più elementari condizioni di igiene, i minimi requisiti di stabilità e sicurezza; 4°) se si intenda fare affluire nei comuni suddetti i necessari mezzi per montare case prefabbricate, che mettano i più indigenti nella possibilità di uscire dai loro pericolanti tuguri; 5°) quali provvedimenti si intenda prendere per venire incontro al grave disagio in cui si trovano i sinistrati, per lo più appartenenti agli strati più poveri di poverissime popolazioni » (5010);

Cacciatore, « per conoscere: a) quali provvidenze siano state adottate dai singoli ministeri per i paesi colpiti dal terremoto del 21 agosto 1962; b) quale organica sistemazione edilizia si intenda dare ai suddetti paesi; c) quale infine sarà la destinazione delle som-

me raccolte attraverso la "Catena della solidarietà" » (5011);

Vetrone, « per sapere — mentre dà atto al Governo della pronta ed efficace opera di assistenza disposta a favore delle popolazioni del Sannio e dell'Irpinia, colpite dal terremoto del 21 agosto 1962 — con quali provvidenze, a carattere definitivo, il Governo intenda risolvere i complessi problemi venuti a determinare nei centri urbani e nelle campagne delle zone terremotate » (5012);

Sammartino, « per conoscere l'ammontare presunto dei danni subiti da numerosi centri del Molise a seguito delle recenti scosse telluriche ed i provvedimenti che sono stati adottati, sia a sollievo delle popolazioni colpite, sia a ripristino dei danni delle abitazioni private e degli edifici pubblici » (5013);

Chiatante, « per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per andare incontro alle 30 famiglie rimaste senza tetto in seguito ai gravissimi danni provocati agli edifici pubblici e privati dalle scosse telluriche del 28 agosto 1962 in località Nardò » (5014);

Colitto, « per conoscere quali provvedimenti siano stati o saranno presi in favore delle popolazioni danneggiate dai recenti movimenti tellurici, ed in ispecie delle popolazioni dei comuni di Ururi, Castellino sul Biferno, Macchiagodena, Colletorto, Larino, Toro, Fossalto, Gambatesa, San Martino in Pensilis ed altri della provincia di Campobasso, cui anche il terremoto ha recato non lievi danni » (5015);

Preziosi Costantino, « per conoscere quali provvedimenti definitivi e concreti essi intendano adottare a favore delle popolazioni disastrose dal terremoto dell'Irpinia e del Sannio, dopo i vari soccorsi di emergenza fatti affluire nelle zone colpite, e nell'ambito delle varie specifiche competenze, e cioè per la ricostruzione totale degli alloggi — dopo aver prima provveduto alla sistemazione in baraccamenti solidi dei nuclei familiari durante il periodo invernale — per un'assistenza continua medica per i primi mesi alle numerosissime famiglie rimaste sul lastrico, per l'assorbimento della manodopera locale disoccupata, per la corresponsione di un sussidio straordinario pari a 60 giorni a favore di tutti i lavoratori e cittadini poveri, per la concessione di provvidenze a favore dei contadini, che permettano ad essi di riprendere con serenità il loro lavoro, ed infine per quelle facilitazioni relative a tributi e tasse con scadenza immediata o prossima, che sollevino tutte le categorie del lavoro colpite così

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

gravemente dagli ultimi dolorosi ed imprevedibili eventi » (5016);

Amatucci, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per procedere alla ricostruzione — nel modo più sollecito possibile — dei fabbricati urbani e rurali, distrutti o resi inabitabili per effetto del terremoto verificatosi nelle province di Avellino e Benevento il 21 agosto 1962; per conoscere, altresì, se, dopo le provvidenze di emergenza disposte dal Presidente del Consiglio ed attuate, con la rapidità consentita dalla particolare situazione venutasi a creare in entrambe le suddette province per effetto del vasto e disastroso movimento tellurico verificatosi — provvidenze che hanno assicurato il regolare svolgimento dei servizi di pronto soccorso sia per quanto riflette il rifornimento dei viveri e del materiale sanitario occorrenti, sia per fornire i senzatetto di sufficienti ed idonei ricoveri di fortuna — intendano provvedere subito ai piani delle ricostruzioni, fissando la misura degli indennizzi da corrispondersi ai danneggiati e la misura dei contributi che lo Stato intende concedere ai privati che procederanno, per proprio conto, alla ricostruzione e riparazione degli immobili danneggiati » (5017);

Papa, « per sapere: a) se siano a conoscenza dell'entità dei danni — ogni giorno più gravi — prodottisi nei centri urbani e nelle campagne di numerosi comuni delle province di Benevento ed Avellino a seguito del terremoto del giorno 21 agosto 1962, attesa la insufficienza e le manchevolezze di alcuni organi periferici specie della provincia di Benevento e l'assenza, fino a questo momento, anche della sola elencazione ufficiale dei comuni colpiti; b) se intendano potenziare il numero dei tecnici addetti agli uffici del genio civile interessati per un più rapido accertamento dei danni anche nelle campagne; c) se e quali precise disposizioni intendano emanare per coordinare e disciplinare l'erogazione degli aiuti sì da evitare ulteriori sperequazioni, inadeguatezze e speculazioni; d) quali provvedimenti siano stati predisposti per l'approntamento di ricoveri idonei e baracche in legno per tutelare sia le persone sia il bestiame dal rigore del prossimo inverno; e) quale il programma predisposto degli stanziamenti concessi e da concedersi per la costruzione di nuovi alloggi a carattere popolare e minimi; f) quali provvidenze, infine, intendano adottare: per la costruzione dei nuovi centri urbani; per la concessione degli indennizzi ed i contributi ai danneggiati che intendono provvedere direttamente alla rico-

struzione degli immobili sia urbani sia rurali; la misura del risarcimento per i danni alle cose ed ai mobili; gli incentivi per la costruzione di nuove abitazioni nei comuni delle due province » (5018);

Papa, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei sinistrati dal terremoto del 21 agosto 1962 delle province di Benevento ed Avellino: in specie, se non si ravvisi la necessità di adottare provvedimenti immediati per l'esenzione dal pagamento delle tasse ed imposte in riscossione per l'anno finanziario 1961-62 e di quelle precedenti ancora in ruolo, al fine di consentire la ripresa delle attività commerciali, artigianali, agricole, nonché di quelle edilizie. L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di predisporre un piano di esenzione fiscale almeno quinquennale in favore dei commercianti, artigiani, agricoltori e proprietari di immobili danneggiati o distrutti per consentire il ripristino delle aziende e lo sviluppo delle nuove iniziative » (5019);

Preziosi Olindo e Covelli, « per conoscere: 1°) in base a quali criteri sono stati disposti, organizzati ed attuati i provvedimenti di soccorso e di emergenza alle popolazioni irpine e sannite tragicamente e duramente colpite dal violento movimento tellurico del 21 agosto 1962; 2°) in qual modo il Governo intenda provvedere: a) ad assicurare tempestivamente, in prossimità delle piogge autunnali e della stagione invernale, l'abitazione provvisoria alle decine di migliaia di persone sinistrate; b) alla ricostruzione delle case danneggiate; c) alla riparazione dei danni ingentissimi subiti dagli abitanti delle zone terremotate » (5020);

Granati, Grifone, Caprara, Napolitano Giorgio, Mariconda, Gomez D'Ayala, Maglietta, Amendola Pietro, Arenella, Viviani Luciana e Raucci, « per conoscere se il Governo, di fronte alle catastrofiche conseguenze del terremoto in Irpinia e nel Sannio, ritenga improcrastinabile affrontare con misur e organiche il problema del rinnovamento delle attrezzature civili nel Mezzogiorno, delle strutture economiche e dei rapporti sociali nel Mezzogiorno interno, e quello delle nuove sistemazioni urbanistiche delle zone colpite; e se ritenga a tale fine indispensabile procedere, col concorso degli enti locali e delle rappresentanze economiche e sindacali della regione, alla fissazione delle linee della programmazione regionale di sviluppo economico » (5021);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

Grifone, Mariconda, Granati, Amendola Pietro, Caprara, Arenella, Maglietta e Raucci, « per conoscere se, in relazione alla gravità dei danni provocati nel Sannio e in Irpinia dal terremoto del 21 agosto 1962, il Governo ritenga che, oltre ad adottare ogni più opportuna misura atta a soddisfare le più urgenti ed indifferibili esigenze avanzate dalle popolazioni colpite specialmente in ordine alla casa, all'alimentazione, all'assistenza sanitaria e alla riorganizzazione dei servizi civili (nessuno dei senz'altro sia costretto a rimanere sotto la tenda), debbano essere adottate misure che valgano ad avviare a definitiva soluzione gli annosi problemi che sono alla base dello stato di abbandono e di arretratezza che caratterizza le zone più interne del Mezzogiorno, con particolare riguardo alle campagne, che urge risolutamente liberare da ogni sorta di peso e di impaccio, quali gli attuali abnormi rapporti contrattuali in esse vigenti, i censi, i livelli e le imposizioni che ne impediscono lo sviluppo e che sono tra le cause determinanti delle condizioni di acuta miseria che, anche questa volta, tanta parte hanno avuto nel rendere disastrose e insopportabili le conseguenze del terremoto. Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo ritiene particolarmente urgente disporre, a favore delle aziende contadine, la sollecita ricostruzione delle case coloniche, la immediata sospensione di ogni imposta, tassa e contributo, l'erogazione di contributi straordinari per la ricostituzione delle scorte, e la sospensione del pagamento dei canoni di affitto e dei censi, in attesa delle invocate misure di generale revisione di tali abnormi contratti » (5022);

Cavaliere, « per sapere quali provvidenze intendano adottare per far fronte ai danni causati dal recente terremoto in vari comuni della provincia di Foggia: numerosi sono i fabbricati rurali crollati o danneggiati, le case per civile abitazione, gli edifici pubblici, orfanotrofi e chiese, fra cui l'unica aperta al culto nel comune di Celenza Valfortore, ora chiusa, dichiarati inabitabili e fatti sgombrare; per cui urge immediato intervento » (5023);

Roberti, De Marzio e De Vito, « per conoscere, di fronte alla strana e dolorosa constatazione che il recente terremoto abbattutosi su talune province del mezzogiorno d'Italia, pur non avendo fortunatamente raggiunto l'importanza e la gravità di altri consimili paurosi avvenimenti, ha tuttavia determinato una massiccia, generale, in qualche zona totale rovina degli edifici, abitazioni, opere e

murature, che può spiegarsi soltanto con lo stato di assoluta degradazione ed arretratezza delle condizioni edilizie delle zone colpite, malgrado che in tali zone abbiano operato o avrebbero dovuto operare proprio per il risanamento ed il progresso statico ed edilizio istituzioni statali quali la Cassa per il mezzogiorno e l'I.N.A.-Casa, nonché tutta la politica meridionalistica del Governo: 1°) quali siano i motivi e le eventuali responsabilità della suddetta evidente inefficienza degli organi, enti ed uffici preposti ai compiti sopraindicati; 2°) quali provvedimenti di carattere duraturo e permanente il Governo intenda prendere o proporre al Parlamento per eliminare gli inconvenienti suddetti e, comunque, per portare le condizioni edilizie delle province meridionali a quel grado di sicurezza e a quel minimo livello compatibile con la normale nozione di civiltà delle condizioni di vita; 3°) quali provvedimenti immediati ed urgenti il Governo intenda prendere o proporre per riparare i gravi danni verificatisi o, comunque, per assicurare alle popolazioni rimaste senza tetto-alloggio, i rifornimenti e le possibilità di esercizio delle proprie attività agricole ed artigianali, soprattutto in vista dell'approssimarsi delle intemperie autunnali ed invernali » (5024);

Roberti, « per conoscere i motivi per i quali il territorio della provincia di Napoli non è stato compreso, al pari delle altre province campane, tra quelli per i quali sono state deliberate nel Consiglio dei ministri di ieri provvidenze a favore dei danneggiati dal terremoto » (5025);

Amiconi, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore delle popolazioni colpite dal recente movimento tellurico in numerosi centri della provincia di Campobasso, e — in particolare — per ciò che concerne la ricostruzione e riparazione degli immobili danneggiati » (5026).

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere per la parte di sua competenza.

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Il giorno 21 agosto, come è noto, una vasta area dell'Italia meridionale è stata colpita da un movimento tellurico di notevoli proporzioni. L'epicentro del terremoto può localizzarsi nel punto indicato dalle coordinate geografiche 15 gradi e 5 primi di longitudine est da Greenwich, e 41 gradi e 9 primi di latitudine nord. L'Osservatorio Vesuviano ha registrato 17 scosse sismiche, di cui la prima verificatasi alle ore 16,05 del 21 agosto e l'ultima alle ore 7.30 del 22. con intensità mas-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

sima ascrivibile al settimo-ottavo grado della scala Mercalli. Altre più lievi scosse si sono verificate nei giorni successivi. Il terremoto ha raggiunto il massimo con la seconda scossa, forte, verificatasi alle ore 19,07, con la terza, fortissima, verificatasi alle ore 19,18 e con la quarta, forte, verificatasi alle ore 19,45. Colpite dal movimento tellurico sono state particolarmente le province di Avellino e Benevento per oltre settanta comuni, in base ad accertamenti eseguiti fino al 31 agosto ultimo scorso. Danni, sebbene meno gravi, hanno subito anche vari comuni delle provincie di Foggia, Caserta, Campobasso Salerno, Napoli e qualche comune di altre province.

Il ministro dei lavori pubblici riferirà in dettaglio sull'entità di questi danni.

Si devono, purtroppo, lamentare, direttamente o indirettamente collegati al fenomeno sismico, diciassette morti. Alle famiglie doloranti delle vittime il Governo desidera far giungere, a mio mezzo, la espressione del suo commosso cordoglio.

Non appena giunte le prime segnalazioni del movimento tellurico, il Governo è intervenuto per porre in atto le misure di primo intervento, onde sopperire alle necessità delle popolazioni colpite. Il piano di emergenza predisposto per calamità del genere dalla direzione generale dei servizi antincendi del Ministero dell'interno è stato subito messo in atto dai comandi provinciali dei vigili del fuoco dei territori interessati, notevolmente rinforzati fin dalla stessa sera del 21 agosto e nella notte fra il 21 e il 22 da cospicui contingenti, affluiti da Roma e da altre province, di personale qualificato, dotato di automezzi e dei materiali occorrenti per specifico impiego.

Per coordinare le operazioni, si è immediatamente recato sul posto, dove si trova tuttora, l'ispettore generale capo dei vigili del fuoco, coadiuvato da vari ispettori. I vigili, con la collaborazione di contingenti di corpi di polizia e dell'esercito, si sono prodigati nel soccorso delle popolazioni, nelle demolizioni di strutture pericolanti, nello sgombero delle case inabitabili, recuperando, anche con gravi rischi personali, rilevanti quantità di masserizie e procedendo poi metodicamente all'accertamento della stabilità dei fabbricati.

Fin dalla sera del 21 il Governo ha disposto immediati interventi assistenziali e di soccorso di propria competenza; il viaggio del Presidente del Consiglio ha portato la prima espressione di solidarietà del Governo

alle popolazioni colpite ed ha potuto fornire un primo quadro panoramico della serietà del disastro e delle relative necessità: un'azione di impulso e di coordinamento è stata posta in atto nei riguardi di amministrazioni ed enti impegnati a cooperare nell'opera di soccorso, nell'ambito delle rispettive attribuzioni.

Già nella riunione del Consiglio dei ministri del 22 agosto, dopo un'ampia e circostanziata relazione del Presidente del Consiglio, il Consiglio ha preparato due decreti presidenziali, con i quali sono stati messi a disposizione del Ministero dell'interno, per l'assistenza immediata alla popolazione, 300 milioni sul capitolo integrazioni bilanci E. C. A. e 100 milioni per integrazione del capitolo assistenza in natura; sono stati messi a disposizione del Ministero dei lavori pubblici due miliardi per le opere di pronto intervento.

Al Ministero di grazia e giustizia è stato dato incarico di predisporre un decreto-legge relativo alla sospensione, nelle zone colpite, del corso dei termini di prescrizione e di decadenza, nonché di quelli di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva. E ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il relativo decreto-legge.

Al Ministero delle finanze è stato dato incarico il 22 agosto di prorogare, in base al decreto-legge 21 giugno 1961, i termini di prescrizione e di decadenza, in relazione al periodo di mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari; nel decreto-legge ieri approvato, il capitolo VIII dispone che il ministro delle finanze possa autorizzare la sospensione della riscossione delle imposte e sovrainposte fino al 30 giugno 1963.

Prima ancora dei deliberati del Consiglio dei ministri del 22 agosto, erano già stati immediatamente posti a disposizione delle prefetture di Avellino e di Benevento 50 milioni per i primissimi interventi assistenziali straordinari; altri 70 milioni venivano aggiunti subito dopo la seduta consiliare.

L'azione così iniziata si è sviluppata ed è proseguita con l'intervento dell'esercito e dei corpi di polizia (intervento, desidero riaffermarlo, pronto, generoso e cospicuo), della direzione generale assistenza pubblica del Ministero dell'interno, del Ministero della sanità, della Croce rossa italiana, dell'Amministrazione aiuti internazionali, di vari enti, associazioni ed organizzazioni, fra i quali la P.O.A. e l'A.S.C.I. Gli interventi sono coordi-

nati dai prefetti e dalla direzione generale dell'assistenza pubblica.

Gli accreditamenti straordinari di fondi disposti dal Ministero dell'interno alle prefetture interessate per l'opera di soccorso e di assistenza alle popolazioni sinistrate ammontano fino ad oggi — sul fondo E.C.A. — a complessivi 350 milioni di lire; inoltre è stato ieri deciso dal comitato dei ministri per il Fondo del soccorso invernale di mettere a disposizione delle prefetture e dei rispettivi comitati provinciali del Fondo 500 milioni per le province dianzi nominate (quindi, siccome ho visto interrogazioni che specificano una pretesa mancata inclusione di Napoli e Campobasso, anche per queste due province).

Infine dal Consiglio dei ministri di ieri è stata autorizzata la spesa di altri 600 milioni sul bilancio del Ministero dell'interno per provvedere al proseguimento di interventi assistenziali straordinari.

E vengo ora ad un rapido elenco dei materiali e viveri inviati nei primi dieci giorni, fino alla data del 31 agosto, ad opera dei vari organi ed enti pubblici (forze armate, direzione generale dell'assistenza pubblica, vigili del fuoco, Ministero della sanità, Croce rossa italiana, Amministrazione aiuti internazionali, ecc.): 75.200 teli da tenda, per un complesso di 18.800 tende normali, 3.681 tende grandi da campo, 36 baracche e grandi tende metalliche prefabbricate, 4.000 letti e brande (biposto e monoposto), 71.000 coperte, 20.000 capi di vestiario e di biancheria, notevoli quantitativi di scarpe, 1.400 quintali di generi alimentari vari, circa 70.000 scatole di alimenti diversi, numerosi quantitativi di latte sterilizzato e in polvere e altri generi di prima necessità. Sono stati inoltre inviati ingenti quantitativi di medicinali vari, materiale di medicazione, disinfettanti, potabilizzatori, vaccini.

Sono stati istituiti centri di assistenza sanitaria, alcuni centri di assistenza all'infanzia con refettorio, e 53 mense per 4.720 bambini.

Diecimila quintali di grano sono stati messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura e foreste a favore dei contadini sinistrati delle province di Avellino e Benevento.

Il sottosegretario onorevole Ariosto, che si è immediatamente recato nelle zone terremotate, potrà fornire ai colleghi parlamentari che lo desiderino i dati analitici dei soccorsi di cui ho sinteticamente parlato.

Anche per molte iniziative private sono affluiti nei luoghi terremotati ingenti quanti-

tativi di materiali e di viveri; non mi è agevole fare una completa elencazione, ma mi sembra doveroso esprimere in questa sede un sentito ringraziamento a quanti hanno concorso ad alleviare il disagio delle popolazioni sinistrate, a tutti coloro che hanno contribuito alla catena della solidarietà, e alla R. A. I.-TV. che ne ha preso l'iniziativa, interpretando nobilmente il sentimento di fraternità di tutti gli italiani.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha deciso che il miliardo di lire già raccolto dalla R. A. I.-TV. venga messo a disposizione dei comuni in proporzione ai danni subiti per provvedere alle opere di assistenza o di sistemazione, provvisoria o definitiva, dei sinistrati (con particolare riguardo ai rurali), secondo i criteri che i comuni stessi riteranno di adottare.

Onorevoli colleghi, le aride cifre di cui ho dato lettura testimoniano dell'ingente sforzo che il Governo, le amministrazioni e tutti i cittadini italiani hanno intrapreso per fronteggiare le conseguenze della grave calamità abbattutasi sulle popolazioni dell'Irpinia e del Sannio; e testimoniano come tutti gli italiani abbiano sentito e concretamente espresso il proprio vivo, commosso sentimento. Di tale sentimento si è reso interprete il Presidente della Repubblica con la sua visita alle zone più intensamente sinistrate: egli ha portato alle popolazioni colpite la più autorevole, ma al tempo stesso affettuosa espressione di solidarietà di tutto il popolo italiano. E un sentimento di sgomento, di commozione, di fraterno impulso di solidarietà il popolo italiano ha pure sentito nei giorni scorsi alla notizia della sciagura che ha colpito l'amico popolo iraniano: e desidero rinnovare da questi banchi alla nazione iraniana l'espressione del nostro cordoglio e della nostra solidarietà.

Non sono sfuggite al Governo talune deficienze circa il flusso e la tempestività nella distribuzione dei primissimi soccorsi. Si tratta di episodi o di aspetti che in qualche caso si riconducono ad inconvenienti praticamente ineliminabili quando si verificano drammatiche, complesse situazioni del genere. Nessuna organizzazione, anche la più perfetta, potrebbe evitare l'insorgere di situazioni di disagio che suscitano commozione ed anche comprensibili proteste. Una parte, per altro, di tali inconvenienti può obiettivamente ricondursi alla mancanza di un'organizzazione permanentemente predisposta e permanentemente pronta a mettersi in opera per il soccorso immediato a popola-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

zioni colpite da eventi calamitosi (terremoti, alluvioni, allagamenti, incendi, ecc.).

Questo problema era già stato posto allo studio dal mio predecessore, onorevole Scelba; esso comporta qualche nuova impostazione finanziaria, in quanto oggi il bilancio dell'assistenza pubblica comprende soltanto capitoli per sussidi e per limitata assistenza in natura ad enti già esistenti e funzionanti e agli assistibili bisognosi appartenenti a particolari, specifiche categorie.

Il Governo ha già presentato il 16 luglio scorso al Senato un disegno di legge recante disposizioni sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da eccezionali calamità non fronteggiabili con i mezzi ordinari (la cosiddetta protezione civile).

Ma intanto, indipendentemente da tale legge più ampia ed organica, i lavori sono già in corso per risolvere in via amministrativa il problema sopra esposto, e le misure sono in corso di attuazione; ritengo che, in sede di discussione del bilancio dell'interno al Senato, tra due settimane, potrò già dare notizia dell'organizzazione realizzata.

La complessa azione svolta è stata resa più difficile dal fatto che la calamità ha colpito zone fra le più depresse d'Italia, che soffrono di un'economia povera. Il disastro che ha colpito queste regioni, nelle quali le varie iniziative degli ultimi anni avevano appena cominciato a concretare le necessarie realizzazioni per sollevare il tenore di vita, conduce quindi a un ulteriore e ancor più ampio, organico impegno del Governo.

Ai cittadini delle zone colpite giunga non soltanto la garanzia che le opere di soccorso e di ricostruzione saranno continuate con intensità e sollecitudine, al fine di rimarginare le recenti ferite, ma anche, come più dettagliatamente esporrà il collega Sullo, giunga l'assicurazione che, nello stesso tempo, il doloroso e triste evento servirà d'impegno per andare oltre: per accelerare il risanamento dei mali antichi che affliggono queste nostre terre, e sviluppare sempre più in ogni settore il progresso civile, economico e sociale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere per la parte di sua competenza.

**SULLO, Ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il terremoto del 21 agosto 1962 per il suo carattere vibratorio smorzato fundamentalmente ha interessato la zona centrale delle provincie di Benevento e Avellino, con propaggini verso le provincie di Napoli, Salerno, Matera, Foggia e Campobasso.

Le onde elastiche, originatesi da un ipocentro allungato e poco profondo (intorno ai 15-20 chilometri) si sono succedute, in brevissimo tempo, sia quali onde longitudinali (prime onde) sia quali onde trasversali (seconde onde), estinguendosi infine con onde superficiali.

Le prime hanno dato luogo a scosse sussultorie di notevole entità, mentre le seconde hanno dato luogo a scosse ondulatorie e traslatorie di più modesta entità.

I vari gruppi di onde, nonché i fenomeni di interferenza, per fortuna, si sono limitati a provocare danni soltanto per effetto delle scosse principali, mentre le scosse secondarie e di replica, dovute ai fenomeni susseguenti e di assestamento della fase principale, non hanno provocato ulteriori danni.

I dati caratteristici, soprattutto della durata, del periodo, della fase di impulso iniziale e dell'ampiezza hanno fatto dedurre sia la posizione dell'epicentro, sia le isosiste. Nel complesso la zona pleistosismica richiama all'incirca quella interessata dal terremoto del 1930, detto del Vulture, con la variante, però, di uno spostamento della zona di maggiore sollecitazione (e quindi di maggiore danno) questa volta più a nord del territorio del Vulture, e precisamente lungo la fascia Molinara-Montecalvo-Ariano Irpino-comuni della Baronia avellinese, al confine tra le provincie di Benevento ed Avellino ed il Vulture (Basilicata) e la Puglia.

Dall'osservazione e dalla entità dei danni rilevati nelle zone colpite è stato possibile definire un quadro abbastanza completo del sisma attraverso il tracciato delle isosiste con accelerazione massima non inferiore ai 100 millimetri al secondo (grado 7° della scala sismica Mercalli), arrivando fino a 500-1.000 millimetri al secondo (grado 9° della scala sismica predetta). Il coefficiente di sottosuolo è rimasto compreso fra 2 e 5, tenuto conto della natura geologica dell'area sismica interessata.

I centri colpiti dal terremoto appartengono purtroppo ad una vasta zona che è stata sempre in passato caratterizzata da un elevatissimo valore di sismicità. Tale zona comprende, in senso stretto, parte del Sannio e parte dell'Irpinia, ma nella sua più larga valutazione si estende dai pressi di Norcia fino al monte Pollino nell'estrema Lucania.

La storia dei terremoti di questa zona è indicativa, specialmente per quanto riguarda Ariano Irpino ed i paesi limitrofi. Questa città - Ariano Irpino - è stata martoriata dall'anno 1000 in avanti (vi sono nella letteratura tec-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

nica ricordi storici abbastanza precisi) almeno 11 volte, e più precisamente negli anni 1180, 1456, 1550, 1688, 1694, 1702, 1732, 1794, 1805, 1910, 1930.

Un benemerito studioso dei problemi dell'Irpinia, uno storico locale, il professore Salvatore Pescatori, ha tracciato, in una rara pubblicazione del 1915, un quadro terrificante dei disastri che si sono abbattuti nella zona. Vale la pena di ricordare che gli stessi grossi comuni irpini colpiti oggi (Ariano, Mirabella e Montecalvo) si trovarono nella zona epicentrale del terremoto del 1688, per il quale a Mirabella rimasero soltanto 25 case su 450; ad Ariano crollarono quasi tutti gli edifici pubblici e privati; a Montecalvo caddero 60 case ed a Bonito le case e le chiese in gran parte rovinarono e lesionarono.

Si potrebbe ricordare ad esempio anche il terremoto del 29 novembre del 1732, nel quale Ariano fu completamente distrutta, cosicché una lapide, sulla facciata del palazzo vescovile, ricorda che esso venne ricostruito per l'ottava volta. A Mirabella, nella stessa occasione, si contarono 500 morti e 200 feriti; Grottaminarda fu totalmente distrutta, con 52 morti e 12 feriti, e quasi tutti i comuni della Baronia contarono parziali o totali distruzioni. Quasi tutti i comuni della provincia di Avellino subirono gli effetti di questo cataclisma che ebbe l'epicentro in Ariano.

In genere, i massimi sismici, nella storia dei terremoti della zona, riuscirono fatali tanto a Benevento quanto ad Ariano, mentre la città di Avellino, pur non essendo sottoposta a scosse corocentriche, è stata talvolta sconquassata dai grandi massimi irraggiati dalle attive zone circostanti.

Se il più comune ricordo di questi ultimi tempi è il terremoto del Vulture del 1930, si può convenire che si trattò di un sisma piuttosto eccentrico rispetto alle normali direttrici di sismicità della regione.

Vale la pena, invece, di segnalare che anche agli inizi del secolo la zona è stata scossa da un terremoto fortissimo il 26 novembre 1905; terremoto che colpì le città sorprese ora dal sisma, e cioè Ariano, Mirabella, Montecalvo, Grottaminarda ed Apice.

La storia dei terremoti della zona non va consultata per essere immediatamente dopo dimenticata: essa deve indurci a trovare mezzi idonei a rendere meno fatali le conseguenze delle commozioni telluriche, con il provvedere alla sicurezza degli abitati! Ed io ritengo che per questo si devono fare nostre (e le faccio nostre a nome del Governo) le conclusioni alle quali pervenne un grande

studioso di fenomeni vulcanici e sismici, il non dimenticato professor Mario Baratta, che ha dedicato a questi problemi tutta una vita e che ha scritto le ultime pagine della sua *Sintesi su i terremoti in Italia* dal lettuccio della clinica dove trascorse gli ultimi mesi di vita.

Il Baratta riassumeva la « norme antisismiche » nella maniera seguente (rappresenta una utile introduzione al lavoro che andremo a fare): a) specie nelle zone soggette a frequenti e intensi movimenti sismici, è necessario che la ricostruzione totale o parziale degli abitati avvenga in seguito ad una accurata scelta della località, per evitare che cause geolitologiche o topografiche cospirino a rendere più gravi i disastri; b) nelle zone di elevata sismicità, salvo si tratti di edifici che hanno subito lesioni non gravi, non si deve permettere di rabberciare gli edifici semidistrutti; questi devono essere inesorabilmente demoliti, se non si vogliono preparare nuove trappole per gli abitatori; c) nelle zone più fatalmente concusse è assolutamente indispensabile che gli edifici siano costruiti con tutte le norme che l'edilizia antisismica suggerisce; d) è necessario che l'autorità invigili che gli edifici siano conservati in buono stato e che tutte le modificazioni che in seguito possono essere apportate ad una casa siano tali da non indebolire menomamente la saldezza della compagine di tutto l'edificio ».

E passiamo alla valutazione dei danni provocati dal sisma.

Si chiede da tutte le parti di conoscere quale è l'esatta entità dei danni che sono stati arrecati. Debbo rispondere che non sono in grado di fornire cifre certe, né d'altra parte desidero offrire cifre che non siano il risultato di indagini precise. Le cifre che in questi giorni sono rimbalzate da una parte all'altra sono tutte frutto di induzioni varie. Posso riferire soltanto alcuni dati riguardanti le due province più colpite che possono offrire un'indicazione, anche se piuttosto lontana dalla realtà.

In provincia di Avellino, i comuni maggiormente colpiti sono i seguenti: Ariano Irpino, Grottaminarda, Sant'Arcangelo Trimonte, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Bonito, Melito, Casalbore, Flumeri, Fontanarosa, nonché in misura diversa dall'uno all'altro quasi tutti i paesi della Baronia.

In tutti questi comuni, la percentuale delle case gravemente danneggiate non è quasi mai superiore al 30 per cento, oscillando tra il 30 e il 10 per cento. Se si sommano inve-

ce le case gravemente danneggiate con quelle mediamente danneggiate la percentuale raggiunge ed a volte supera anche l'80 per cento. Le case lievemente danneggiate in questo gruppo di comuni della provincia raggiungono in media il 15-20 per cento, per un complesso di popolazione (per questi comuni) di 85.844 abitanti. Bisogna tener conto della circostanza che tra questi comuni ve ne sono di più e di meno danneggiati.

Passando ai dati che si riferiscono alla provincia di Benevento, tra i comuni che sono stati già nominati dal ministro dell'interno, quelli di Molinara, Pietrelcina, Pago Veiano, Paduli, Apice, Reino, Ginestra degli Schiavoni, Colle Sannita, Buonalbergo, San Giorgio La Molara risultano assai gravemente danneggiati, interessando complessivamente una popolazione di 40.482 abitanti, con case gravemente danneggiate in misura che va in media dal 20 al 47 per cento. Le case invece mediamente danneggiate vanno, per i comuni maggiormente colpiti di questa provincia, fino al 30-40 per cento, cosicché le case lievemente danneggiate possono calcolarsi intorno al 20 per cento.

Altri dati possono essere ricavati dai complessi accertamenti specifici che vengono compiuti da parte del genio civile.

In provincia di Avellino, le denunce pervenute a tutto il 4 settembre ammontano ad 11.957, ma si opina che esse siano in numero assai inferiore ai danni realmente sofferti, giacché in molti casi si preferisce attendere la visita di ufficio dei funzionari del genio civile anziché inoltrare domanda. In sede quindi di successivi accertamenti si prevede un notevole aumento di fabbricati sinistrati. Gli accertamenti compiuti dal genio civile sono stati 5.507 per cui sono state date disposizioni in ordine a 607 demolizioni e puntellamenti ed anche a lavori di riparazione.

Per ciò che riguarda le demolizioni, è da osservarsi che esse interessano soltanto una percentuale delle case rese inabitabili, giacché vengono demolite soltanto per ragioni di pubblica incolumità. Alcune di dette case non potranno venir ricostruite se non in base ai principi che ho dianzi enunciato, per evitare che possano divenire trappole per gli abitanti.

In provincia di Benevento la situazione è la seguente: sono stati effettuati 6.998 accertamenti, con 433 puntellamenti, più 380 demolizioni, che fanno complessivamente 813 interventi. L'opera di riparazione procede con ritmo più spedito in provincia di Benevento che in provincia di Avellino, giacché 225 al-

loggi risultano riparati, per più di 150 milioni di lire.

Queste cifre non danno quindi un'indicazione univoca dei danni. Ma, quando si parla di danni, bisogna fare una distinzione che ritengo fondamentale: se per danno si intende distruzione di ricchezza, si deve ritenere che l'ordine dei danni non è così elevato come la stampa ha detto. (*Interruzione del deputato Romualdi*). Parleremo anche di quella. Per ora stiamo parlando delle province più intensamente sinistrate, ma parleremo anche delle altre.

Se invece per « danni » ci si intende riferire alla spesa che bisognerà sostenere per la costruzione di alloggi che abbiano un minimo di idoneità, siamo allora nell'ordine di alcune decine di miliardi. E mi riservo in altra occasione, quando si discuterà la legge, spero al più presto possibile, di presentare un quadro più preciso dei dati che emergono dagli accertamenti. Mi limito oggi a portare a conoscenza della Camera dati che possono dare una approssimativa valutazione dell'ampiezza del fenomeno. Comunque, posso aggiungere che abbiamo diviso in tre gruppi i comuni interessati: un primo gruppo di comuni (in cui le distruzioni sono state notevoli, ed oscillano intorno a metà o un terzo dell'abitato) comprende 104 mila abitanti; un secondo gruppo (in cui i danni sono stati di lieve entità, anche se tutta l'edilizia ne è uscita dissestata) comprende 35 mila abitanti; infine, un terzo gruppo dei due capoluoghi di provincia, Avellino e Benevento (che sono stati toccati dal terremoto ma non in maniera da preoccupare), che comprende 96 mila abitanti.

Pervengono, come è noto, denunce anche da altre province e regioni: mi riferisco alla Campania ed alle Puglie in cui sono in corso accertamenti. La maggior parte delle denunce provengono dalla città di Napoli, dove abbiamo denunce per una serie di crolli di edifici già dissestati per ragioni belliche e per altre ragioni, che hanno forse ricevuto il colpo di grazia dal terremoto. Su ciò si vanno facendo accurati accertamenti. Il grosso delle denunce di Napoli rappresenta perciò un capitolo a sé, sul quale bisognerà fare un lungo discorso al momento giusto. (*Interruzione del deputato Roberti*). Lo faremo insieme, onorevole Roberti. Delle Puglie parleremo verso la fine dell'intervento.

L'azione del Ministero dei lavori pubblici si è integrata con l'azione del Ministero dell'interno. I criteri sui quali si è impostata l'azione d'intervento per il soccorso alle popolazioni e l'avvio della ricostruzione sono

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

stati i seguenti: 1°) sistemazione a carattere provvisorio, sotto tende, per il primo periodo, che speriamo possa cessare al più presto; 2°) ricettazione a carattere provvisorio, prolungato, mediante baraccamenti, per il prossimo inverno per una parte di popolazione; 3°) sistemazioni definitive in abitazioni stabili.

Per quanto riguarda il primo periodo (sistemazione a carattere provvisorio sotto tende) ha già riferito il ministro degli interni. Per quanto riguarda invece il secondo e il terzo, il compito è stato assunto dal mio dicastero. Il baraccamento assume un significato e una urgenza tutta propria perché in queste regioni, dal clima piuttosto rigido, già in ottobre è difficile rimanere attendati. Di qui l'urgenza di provvedere a ricettazione a carattere provvisorio mediante baraccamenti. Abbiamo preso accordi con il Ministero della difesa perché il genio militare intervenga in modo da poter dare ricovero alle popolazioni danneggiate. Secondo gli accordi intercorsi col Ministero della difesa, sono in corso provvedimenti per la realizzazione di baraccamenti atti a consentire l'alloggiamento di 20-25 mila persone. I relativi lavori, già iniziati, vengono condotti a ritmo accelerato da un battaglione del genio militare su quattro compagnie, con la collaborazione delle autorità provinciali e comunali interessate, sotto le direttive e gli indirizzi del ministro dei lavori pubblici.

Il materiale utilizzato è del tipo prefabbricato, in parte ceduto dall'esercito (35 baracche) e dalla marina militare (15 baracche), in parte fornito dalla Finsider (12 baracche) e per la maggior parte approvvigionato o in via di approvvigionamento a cura dell'esercito, presso il mercato nazionale.

Alla data di oggi risultano già installate 15 baracche per una superficie complessiva di 2.341 metri quadrati presso Ariano Irpino e Montecalvo. Sono in corso di installazione 32 baracche, per una superficie complessiva di 6.500 metri quadrati, nei seguenti comuni: Ariano Irpino, Montecalvo, Molinara, Colle Sannita, Mirabella, Pietrelcina, Buonalbergo, Pago Veiano, Reino, Apice, Casalbore, Grottamarda, Sant'Arcangelo Tremonti. Sono in affluenza le 15 baracche fornite dalla marina militare per una superficie di 3.375 metri quadrati e 244 baracche dichiarate disponibili presso varie ditte, per complessivi 24.400 metri quadrati.

Le ditte finora interessate alla fornitura sono: Pasotti, Chizzolini, Benato, Morteo, Comansider. Offerte di altre ditte sono all'esame dei competenti organi.

È previsto l'ulteriore acquisto di 150 baracche prefabbricate per complessivi metri quadrati 15.000. In definitiva alla data odierna risultano: installate o in corso di installazione o in afflusso 306 baracche per 36.600 metri quadrati; in acquisto 150 baracche per metri quadrati 15.400.

Particolare cura viene posta affinché le baracche presentino confortevoli condizioni di ricovero e siano dotate il più che possibile dei necessari servizi (igienico-sanitari, impianti elettrici ed idrici, cucine). Ciascuna baracca risulta compartimentata in vani, per diversi nuclei familiari. Man mano che viene ultimato il montaggio, le baracche vengono date in consegna ai comuni che provvedono alla designazione dei nuclei familiari cui sono destinate.

Ogni misura è stata posta in essere perché il programma di costruzione dei baraccamenti venga realizzato al più presto e speriamo comunque entro la fine del prossimo mese di ottobre. Per fare in modo che il disagio della popolazione sia il minore possibile si è cercato di intensificare anche l'azione di riparazione a cura del genio civile. Si è detto però che non si intende riparare ciò che può costituire « una trappola per gli abitanti »; ma non si può neppure abbandonare ciò che può essere riparato. È un problema che bisogna risolvere caso per caso. Quello che urge è dare comunque alla popolazione la sicurezza che la sistemazione definitiva consisterà in abitazioni stabili ed antisismiche.

Passo a dire quello che il Governo ha compiuto per quanto riguarda la sistemazione definitiva in abitazioni stabili. Sono passati appena quindici giorni dal terremoto. Già sette giorni fa sono stati effettuati i primi appalti dagli uffici del genio civile di Avellino e di Benevento per la costruzione di alloggi in molti comuni. Gli appalti si sono espletati per circa mezzo miliardo di lire sia per la provincia di Avellino sia per quella di Benevento. Un avvio notevole alla ricostruzione si è avuto con l'intervento dell'I.N.A.-Casa, che ha messo a disposizione per la costruzione di alloggi in queste zone 4 miliardi di lire. Il piano è stato elaborato gradualmente ed oggi io lo espongo qui per la prima volta nella sua interezza. Ho l'onore di leggere oggi le distribuzioni per i comuni delle province di Avellino e di Benevento. In provincia di Avellino sono stati assegnati: ad Avellino 36 alloggi per milioni 126; Ariano Irpino 136 alloggi per 476 milioni; Bonito 48 alloggi per 168 milioni; Carife 12 alloggi per 42 milioni; Casalbore 36 alloggi per 126

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

milioni; Castel Baronia 12 alloggi per 42 milioni; Flumeri 24 alloggi per 84 milioni; Fontanarosa 18 alloggi per 63 milioni; Grottaminarda 72 alloggi per 252 milioni; Mirabella Eclano 72 alloggi per 252 milioni; Melito Irpino 48 alloggi per 168 milioni; Montecalvo 72 alloggi per 252 milioni; San Sossio Baronia 12 alloggi per 42 milioni; Sant'Arcangelo Trimonte 24 alloggi per 84 milioni; San Nicola Baronia 12 alloggi per 42 milioni; Scampitella 12 alloggi per 42 milioni; Vallata 18 alloggi per 63 milioni; Valle Saccarda 12 alloggi per 42 milioni; Zungoli 12 alloggi per 42 milioni.

In totale 688 alloggi per 2.408 milioni di lire.

Per la provincia di Benevento, è prevista la costruzione di 484 alloggi, per una spesa di un miliardo e 694 milioni.

I comuni interessati a questo secondo gruppo di costruzioni sono: Apice 48 alloggi per 168 milioni; Buonalbergo 18 alloggi per 63 milioni; Casalduni 12 alloggi per 42 milioni; Castelpagano 12 alloggi per 42 milioni; Castel-poto 12 alloggi per 42 milioni; Colle Sannita 30 alloggi per 195 milioni; Foiano in Val Fortore 12 alloggi per 42 milioni; Fragneto l'Abate 12 alloggi per 42 milioni; Fragneto Monforte 12 alloggi per 42 milioni; Ginestra degli Schiavoni 48 alloggi per 168 milioni; Molinara 60 alloggi per 210 milioni; Paduli 24 alloggi per 84 milioni; Pago Veiano 18 alloggi per 63 milioni; Pesco Sannita 12 alloggi per 42 milioni; Pietrelcina 24 alloggi per 84 milioni; Pontelandolfo 12 alloggi per 42 milioni; Reino 18 alloggi per 63 milioni; San Giorgio la Molara 40 alloggi per 140 milioni; San Leucio del Sannio 12 alloggi per 42 milioni; San Lorenzo Maggiore 12 alloggi per 42 milioni; San Marco dei Cavoti 12 alloggi per 42 milioni; Sant'Angelo a Cupolo 12 alloggi per 42 milioni; Tocco Caudio 12 alloggi per 42 milioni.

Nelle due province di Benevento e di Avellino dunque sono previsti interventi per 4 miliardi e 102 milioni, relativi a 1172 alloggi cui va aggiunta la spesa di circa un miliardo decisa dal comitato di attuazione della legge per le case ai lavoratori agricoli (legge Zambelli). In particolare è prevista, nel quadro di questa legge, la costruzione di alloggi per 336 milioni in provincia di Benevento e per 542 milioni in provincia di Avellino. Si tratta come si vede, di un programma elaborato per la spesa di oltre 5 miliardi e mezzo di cui quattro da parte dell'I.N.A.-Casa, uno del comitato di attuazione della legge per i braccianti agricoli e 500 milioni da parte del genio civile. Questi alloggi sono in corso di

progettazione e, per una parte, di appalto. L'intervento, attraverso i mezzi messi a disposizione del Governo, non si è dunque fatto attendere, indipendentemente dai provvedimenti speciali per cui il Governo si augura venga una sollecita approvazione.

Deve porsi un particolare accento sul problema dell'edilizia nelle zone sinistrate le quali, salvo qualche eccezione, non presentano sensibili incrementi demografici. La ricostruzione era perciò impostata secondo il criterio della riqualificazione urbanistica delle abitazioni, tenendo conto del fatto che gli edifici distrutti o danneggiati presentavano strutture edilizie assolutamente inadeguate, quasi mai rispondenti a quelle previste dalla legge antisismica del 1937. La maggior parte delle distruzioni ha interessato strutture con deficienza di fondazioni e con muratura eseguita non a regola d'arte con malta di bassissima resistenza.

Le prime osservazioni compiute nelle zone sinistrate hanno dato conferma, seppure ve ne fosse stato bisogno, di quanto sia necessario che l'opera di ricostruzione tenga conto di nuove norme antisismiche, attraverso la adozione di moderni sistemi tecnologici costruttivi e di materiali adeguati. Soprattutto l'edilizia privata dovrà essere impostata secondo gli indirizzi prescritti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, anche sulla base delle ricerche compiute in questo campo da qualificati istituti universitari nazionali e stranieri.

Il carattere di emergenza degli attuali interventi non può essere assolutamente tale da giustificare procedimenti costruttivi empirici e deve giovare al massimo del progresso raggiunto in tutti i settori di studio e applicativi delle costruzioni moderne.

A questo proposito siccome, purtroppo, la zona interessata da questo terremoto è, almeno in parte, la stessa colpita dal terremoto del Vulture del 1930, e poiché in molti comuni vi era già l'obbligo di sottostare alla legislazione antisismica (quello di Molinara, per contro, era fuori dalla zona); ho ritenuto di nominare una commissione ad alto livello scientifico, perché esamini come hanno resistito al terremoto anche le strutture degli edifici costruiti in base alla legge del 1937.

Questa commissione, che sarà composta dal professore Penta, geologo, dal professore Pietro Caloi, geofisico, dal professore Pierluigi Nervi, dal professore Giangreco dell'Università di Napoli, dal professore Guido Cestelli, dal professore Locatelli, dall'ingegner Frascchetti, dall'ingegner Rinaldi e dall'inge-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

gnere Leschiutta, dovrà presentare una relazione che possa dare il punto sulla capacità della struttura legislativa del nostro paese rispetto al sisma.

Come è noto, la legislazione italiana si difende dal terremoto in maniera empirica, a differenza di altre legislazioni straniere che partono da ipotesi più o meno scientifiche. La miglior prova può essere data dall'accertamento di resistenza dimostrato dalle strutture poste in essere dopo l'applicazione della legge del 1937: in linea di massima, dalle prime osservazioni sembra potersi dedurre che le strutture eseguite nella zona sinistrata hanno sufficientemente resistito.

Vi sono stati casi particolari, che saranno oggetto di apposite indagini. Mi pare che in merito in una interrogazione dell'onorevole Roberti si richiami l'attenzione sull'I.N.A.-Casa e sugli edifici da essa costruiti: posso assicurare che l'I.N.A.-Casa è stato invitato (e lo ha fatto immediatamente) a compiere accertamenti. Sono stati prelevati campioni di materiali per gli esami di laboratorio onde stabilire se vi sono responsabilità particolari degli esecutori o se invece la responsabilità debba attribuirsi agli indirizzi legislativi. Si profila la possibilità di responsabilità singole, ma non voglio — né posso — pronunciarmi perché desidero attendere i risultati che renderò noti alla Camera al momento opportuno.

Se questa, in sintesi, è stata l'azione amministrativa, credo che il migliore documento della volontà operante del Governo a favore dei danneggiati dal terremoto, è costituito dai due disegni di legge presentati all'inizio di seduta e di cui il Governo chiede la discussione di urgenza. Intendo riferirmi al disegno di legge che reca provvidenze generali per i danneggiati dal terremoto e all'altro che propone innovazioni nella legislazione antisismica. I due provvedimenti sono congiunti.

Occorre dire subito che la nuova legge antisismica non è stata preparata in questi giorni ma è frutto di una lunghissima antecedente elaborazione e preparazione. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva approvato il disegno di legge in data 30 maggio 1962; il provvedimento avrebbe avuto il suo corso e sarebbe stato esaminato in uno dei prossimi consigli dei ministri. È utile che oggi il Parlamento si pronunci su questa legge affinché si possa dire se la ricostruzione di questi centri sia da farsi sotto l'imperio della legge del 1937 o di una nuova legge.

La legge del 1937 è largamente superata, non solo dalla tecnica ma dalla nuova situazione di politica economica.

Nel 1937 eravamo in regime di autarchia. La difesa dal terremoto si voleva fare con economia di materie prime, di quelle materie prime che sono essenziali, in un paese moderno e con una tecnica moderna, alla difesa dal terremoto: cemento e ferro.

Si giungeva all'assurdo, che si giustificava solo in un certo clima di politica economica, non di consentire, ma di chiedere la costruzione in muratura, nelle zone sismiche, fino al terzo piano. Vi era limitazione per le ossature in cemento armato, il che, invece, rappresenta, come è noto, il miglior mezzo per difendersi dal sisma.

Vi sono anche motivazioni di ordine tecnico che sono illustrate nella relazione alla legge.

Il Governo ha ritenuto, nella sua responsabilità, di proporre insieme i due disegni di legge, perché parrebbe strano nel momento in cui si dovranno ricostruire alcuni centri, talvolta con il loro spostamento, che non si debba seguire un criterio tecnico accettabile ed aggiornato.

La legge più attesa è quella che concerne le provvidenze per il terremoto. Ho visto che si è dato peso ai miliardi che sono stati stanziati. Certo — come è stato chiarito — uno sforzo di 27 miliardi è degno di considerazione. Ma 27 miliardi non rappresentano il più e il meglio, ma soltanto lo stanziamento del primo esercizio: 20 miliardi della legge, 4 miliardi dell'I.N.A.-Casa, 2 miliardi per pronto soccorso, un miliardo per la legge Zanibelli.

La legge è più importante perché detta dei principi e stabilisce dei diritti da parte dei cittadini. Nella legge è fatta riserva del finanziamento per altri due esercizi sulla base delle richieste di contributi e di tutte le altre esigenze della ricostruzione.

Il trattamento è eccezionale rispetto a tutte le leggi per pubbliche calamità che si sono avute nel passato, sia per l'intervento dello Stato, cioè l'entità dell'aiuto, sia per le modalità di erogazione dell'aiuto medesimo.

Per il tipo di intervento viene concesso il 90 per cento (aumentato del 10 per cento se si costruisce entro un anno) per tutti coloro che siano esenti dal pagamento dell'imposta complementare e per tutti i dipendenti privati e pubblici i quali non abbiano altri redditi aggiunti oltre il limite di 300 mila lire di imposta complementare. Quindi, in realtà, nei centri colpiti, considerando coloro che

sono esenti ed i dipendenti statali, parastatali e privati che non abbiano cospicui redditi oltre quelli del proprio lavoro, si deve ritenere che il 90 per cento finiranno per godere di un contributo pari al 90 per cento (più il 10 per cento di acceleramento, cioè complessivamente il 100 per cento) della spesa di ricostruzione.

Vi è, per una ragione di giustizia, uno scaglionamento, tuttavia, per coloro che abbiano redditi soggetti a imposta complementare entro 500 mila lire, oltre l'abbattimento alla base, ed oltre 500 mila lire di redditi iscritti al ruolo; scaglionamento che va dal 50 per cento di contributo (che passa al 60 per cento con l'acceleramento), al 70 per cento (che passa all'80 con l'acceleramento). Si sono stabilite formule di acceleramento per spingere la ricostruzione ad un ritmo rapido: nello stesso tempo, tuttavia, si è stabilito che dal momento in cui la perizia viene approvata, devono passare non oltre due anni per aver diritto al contributo. Si è disposto un doppio termine: uno di acceleramento e uno normale, essendo intenzione del Governo che i danni di questo terremoto non siano visibili per tanti anni, ma operi, invece, da parte di tutti, una spinta per una ricostruzione efficiente.

La legge è straordinaria anche per le modalità di intervento. Infatti, mentre il limite massimo di finanziabilità è di 3 milioni per alloggio (un limite più alto della legge per il delta padano: di 500 mila lire, ma si è tenuto conto dell'onere che proviene dalla legge antisismica), si prevede altresì che il proprietario il quale non voglia ricostruire direttamente possa cedere il contributo all'I. N.A.-Casa, all'U.N.R.R.A.-Casas o ad altri enti che saranno designati, i quali costruiranno per conto del privato, lasciando il nuovo edificio in proprietà del privato, accendendo su di esso ipoteca, e si rivarranno in quindici anni della differenza tra il costo dell'alloggio e il contributo che lo Stato concede. In questa maniera si agevolerà quella parte della popolazione che per ragioni varie non è in grado di ricostruire o non vuole ricorrere al credito.

La preoccupazione del Governo è stata estesa agli enti pubblici, agli enti di assistenza e beneficenza, agli edifici di culto; e per questi, pur mantenendosi il criterio del contributo del 50 per cento, si è proposto che l'altro 50 per cento possa essere mutuato con garanzia dello Stato, qualora non si sia in grado di offrire una garanzia propria.

È stato detto che questa è una legge di pura ricostruzione: una legge di soli inden-

nizzi. Comprendo bene come il provvedimento, non essendo ancora sufficientemente noto, abbia potuto dare luogo a qualche critica improvvisata, soprattutto mancando elementi concreti per giudicarlo. Spero che possa essere giudicato serenamente dopo.

Una parte importante della legge è riservata alla sistemazione urbanistica ed al riguardo è stata stabilita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici la costituzione di una delegazione speciale, formata anche con rappresentanti delle amministrazioni dell'interno, dell'agricoltura, dell'I.N.A.-Casa, dell'U.N.R.R.A.-Casas, cioè di tutti gli enti che sono particolarmente interessati alla ricostruzione, con il compito di approvare piani di ricostruzione adottati d'urgenza entro un termine accelerato e previa redazione dei medesimi da parte del genio civile, d'intesa con le amministrazioni comunali, al fine di attuare la ricostruzione dei paesi danneggiati, come ho detto prima, con un criterio organico.

Altre disposizioni sono dettate proprio per facilitare l'abbandono di terreni franosi, di zone, cioè, che favoriscono o aggravano i danni che possono derivare da eventuali sismi. L'inquadramento urbanistico, quindi, rappresenta uno dei cardini del provvedimento.

Altro terreno di azione è attinente alle case coloniche, con particolare riguardo al tipo di insediamento delle famiglie contadine.

Coloro che si sono recati nelle località terremotate avranno constatato che quasi tutte le case coloniche costruite con il contributo della Cassa per il mezzogiorno hanno retto alla violenza del sisma, mentre le case coloniche più vecchie costruite con criteri ormai sorpassati, non hanno retto.

Il provvedimento, quindi, prevede che con l'intervento della Cassa per il mezzogiorno possano costruire case coloniche anche coloro che non ce l'hanno (indipendentemente dai danni arrecati dal terremoto) beneficiando di un contributo fino al 60 per cento del costo della nuova costruzione. È chiaro che oltre al 60 per cento vi sarà, per coloro che abbiano avuto la vecchia casa colonica distrutta, una percentuale di indennizzo.

Il disegno di legge è stato presentato di concerto con il ministro delle finanze, e, pertanto, prevede provvidenze di carattere fiscale le quali, al momento opportuno, potranno essere discusse in dettaglio.

Questo quadro della legge è una rappresentazione sintetica delle disposizioni del provvedimento, che dimostra quali sono le intenzioni del Governo per giungere alla più

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

celere ricostruzione dei paesi danneggiati, nella maniera più organica.

Alcuni onorevoli interroganti hanno rilevato che non è sufficiente una serie di provvidenze per ricostruire questi centri e che è, invece, necessaria un'azione di politica economica e sociale più larga. A me pare che non sia il momento né l'occasione per discutere di problemi sociali ed economici più generali. Indubbiamente il mezzo c'è. Ma quello che urge ora è una affermazione concreta di volontà politica di venire incontro alle necessità delle popolazioni, di organizzare una celere ricostruzione delle località danneggiate intesa a prevenire gli eventuali danni che potrebbero derivare da altri sismi.

Il terremoto non può essere governato dall'uomo né gli studiosi di questi fenomeni naturali sono, almeno finora, certamente in grado di prevederlo. Esso però non rappresenta più una realtà che nella società civile debba determinare necessariamente situazioni gravi e drammatiche come quelle verificate in passato e, come non è accaduto, fortunatamente, nei recenti terremoti verificatisi nel nostro territorio. Dobbiamo fare ogni sforzo perché nelle località dove si constata un elevato grado di sismicità, le popolazioni possano essere tutelate e difese con idonei mezzi.

Per concludere dirò che si stanno facendo accertamenti anche nelle altre regioni e comuni con la cautela che il caso richiede, perché bisogna riconoscere i danni dove effettivamente si sono verificati. E ciò si sta accertando anche in alcuni comuni di Puglia.

La legge è un provvedimento a carattere generale e non particolare e, pertanto, dopo i prescritti accertamenti, ogni comune riconosciuto danneggiato, verrà ammesso a beneficiare delle provvidenze previste.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un articolo in cui è stabilito che ogni comune ammesso ai benefici della legge sarà automaticamente iscritto nell'elenco delle zone soggette alla legislazione antisismica.

Sarebbe assurdo riconoscere il carattere sismico di una zona e non obbligare cittadini e autorità a prendere le necessarie cautele per l'avvenire. Da un lato vi è il riconoscimento della sismicità della zona, dall'altro vi è l'accertamento dei danni per l'ammissione ai benefici. Questa è l'architettura della legge, sulla quale spero troverò d'accordo il Parlamento.

Sarà questione di accertamento. E dovunque si siano verificati danni evidenti, il Consiglio dei ministri, su parere del Consiglio

superiore dei lavori pubblici, non mancherà di prenderne atto.

Mi pare, onorevoli colleghi, di essere stato un po' prolisso, ma, poiché i problemi sono tanti, probabilmente avrò dimenticato di rispondere a questioni particolari. Mi riservo, dopo le repliche degli interroganti, di aggiungere qualche notizia e qualche osservazione se non avessi dato tutte le spiegazioni richieste.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Conte ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CONTE.** Non so se altri colleghi potranno dichiararsi soddisfatti delle risposte dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici. Quanto a me, non posso dichiararmi soddisfatto, poiché non è stata data una risposta alla mia interrogazione, nella quale avevo posto cinque punti specifici, cui né il ministro dell'interno né il ministro dei lavori pubblici hanno dedicato una parola.

L'interrogazione fu presentata il 28 agosto, ma fino ad oggi le cose non sono cambiate. Nel primo punto io chiedevo perché il Governo non avesse ritenuto di prendere alcuna iniziativa a sollievo dei danneggiati della provincia di Foggia. Non solo non abbiamo avuto alcuna iniziativa, ma neppure l'onore di una visita di componenti del Governo, fino all'altro ieri, quando l'onorevole sottosegretario De Meo ha visitato la mia provincia, più nella sua qualità di cittadino di quella provincia che in quella di sottosegretario.

Vorrei in proposito ricordare all'onorevole Sullo che dell'Irpinia fino al 1927 facevamo parte alcuni paesi che oggi fanno parte della provincia di Foggia, quali Accadia e Orsara di Puglia, che sono stati gravemente danneggiati dal terremoto.

Sono d'accordo che la principale cura del Governo sia rivolta alle province dell'Irpinia e del Sannio, ma è evidente che anche le altre province danneggiate dal terremoto avevano bisogno di aiuto e di conforto, mentre ciò esse non hanno avuto. Su questo fatto credo sia doveroso richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo.

Il secondo punto della mia interrogazione riguarda il caso specifico di Accadia, dove vi sono alcuni problemi che vanno affrontati e risolti. Il più importante è quello del trasferimento del quartiere vecchio di Accadia, trasferimento decretato subito dopo il terremoto del 1930 e per il quale fin da allora erano state reperite le aree, ma che non è stato ancora eseguito. Perciò la gente, dopo trentadue anni, continua a vivere nelle stesse case in imminente pericolo di crollo.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

Aspettavo che almeno su questo il ministro dei lavori pubblici ci dicesse qualcosa. In detto quartiere vivono alcune centinaia di famiglie, in case che non hanno un minimo di solidità e stabilità; e il trasferimento non si fa perché le nuove case dovrebbero essere costruite a spese di coloro che dovrebbero trasferirvisi, cioè a spese degli abitanti più poveri di uno dei più poveri comuni della poverissima montagna meridionale.

Vorrei richiamare poi un altro aspetto della situazione determinatasi ad Accadia. In provincia di Foggia fortunatamente non si sono avuti morti la sera del 21 agosto, ma ciò per una fortuita combinazione. Infatti quella sera, celebrandosi la festa patronale di Accadia, la popolazione passeggiava per il corso principale, quando è crollato uno dei balconi del palazzo Vassalli, un rudere che fin dal 1930 si sarebbe dovuto demolire. Fortunatamente, il balcone si è impigliato in una ringhiera, dando così il tempo a chi passeggiava di allontanarsi precipitosamente e di mettersi in salvo. Se non fosse stato per questa fortunata combinazione, anche in provincia di Foggia vi sarebbero stati dei morti, e forse questo avrebbe spinto qualche componente del Governo a degnarsi di visitare anche la nostra provincia, e a rendersi conto così che in essa vi sono migliaia e migliaia di case lesionate in seguito al terremoto, e che molte famiglie devono urgentemente abbandonare le case pericolanti ma non possono farlo perché non sanno dove andare e non dispongono neppure di tende né di baracche.

Questo è un argomento che nella presente discussione il Governo ha il dovere di affrontare, per dire una parola di speranza e di conforto a queste popolazioni.

Vorrei ricordare al ministro dei lavori pubblici che, oltre alle scosse del 21 agosto, ve ne sono state altre il 28 agosto, contemporaneamente al terremoto che ha colpito la Grecia. Questa seconda ondata ha particolarmente colpito le province meridionali della Puglia e il Gargano. A San Giovanni Rotondo sono state danneggiate la casa comunale e la pretura, sono crollati alcuni impianti del campo sportivo, decine e decine di case hanno riportato gravi lesioni. Nei paesi di Accadia, Faeto, San Ferdinando di Puglia e San Giovanni Rotondo è impressionante aggirarsi nei quartieri vecchi, che recano ancora i segni dei precedenti terremoti. A San Giovanni Rotondo, in particolare, decine e decine di case sono puntellate fin dal 1948, e avrebbero dovuto

essere demolite e ricostruite o almeno riparate, mentre finora non è stato fatto nulla e si trovano nelle stesse condizioni di allora.

È ovvio che da tutto ciò nasca nelle popolazioni un senso di sfiducia. Chi ha avuto modo di visitare i comuni danneggiati della provincia di Foggia, e credo anche dell'Irpinia e del Sannio, si sarà reso conto di questa atmosfera di rassegnazione e di sfiducia della povera gente, la quale sa bene che tutto ciò di cui per ora parlano la radio e la televisione domani sarà dimenticato, come è stato sempre.

Non dubito della volontà del Governo di fare qualcosa di diverso da quanto è stato fatto nel passato, ma credo sia anche necessario portare a conoscenza delle popolazioni interessate questa volontà e questo impegno. Fino a quando tale impegno non sarà portato direttamente a conoscenza delle popolazioni interessate, fino a quando esso non sarà preso insieme con le popolazioni interessate, fino a quando saranno dimenticati non solo i lavoratori ma anche le autorità locali, i comuni, i sindaci, le giunte comunali, le giunte provinciali, fino a quando saranno dimenticati perfino i comandanti delle stazioni di carabinieri, che sono anch'essi (l'ho potuto personalmente constatare) profondamente preoccupati di questa assenza per lo meno di calore umano da parte del Governo, fino a quando non saranno interpellati e messi in condizioni di agire perfino gli uffici periferici del Governo, con una legislazione di carattere più democratico, che si leghi all'azione generale che questo Governo dice di voler perseguire, non credo che avremo fatto opera sufficientemente buona per recare aiuto a queste popolazioni e soprattutto per sviluppare la democrazia e l'economia del nostro Mezzogiorno.

Un'ultima osservazione. Il disagio delle popolazioni non deriva solamente dal dissesto delle abitazioni. Il dissesto delle abitazioni è il dissesto di tutta l'economia locale, con una serie di scompensi economici che hanno causato, oggi come oggi, un serio aumento della disoccupazione, per la difficoltà di trovare lavoro. Ad Orsara si è ritenuto opportuno offrire a coloro che hanno perduto la casa quelle due o tre giornate di lavoro che sono complessivamente disponibili ogni giorno. In questa maniera, signor ministro, signor Presidente del Consiglio, l'assistenza, o più semplicemente il modo per far mangiare almeno un pezzo di pane a questa gente, viene pagata da altri lavoratori, da

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

altri disgraziati che stanno come loro e forse peggio di loro.

Vorrei che, proprio per andare incontro a questi sinistrati, si adottassero subito provvidenze che consentissero per lo meno, in attesa delle sistemazioni di carattere più definitivo, di avviare al lavoro, di dare un pezzo di pane a questa gente che ormai ha perduto anche la modesta casa che aveva.

Pertanto non posso essere soddisfatto delle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo; e spero che insieme con l'Irpinia e con il Sannio, che hanno diritto di precedenza per la gravità dei danni sofferti, siano tenute presenti le necessità delle altre popolazioni colpite. Anche perché non sono d'accordo con coloro i quali vanno sostenendo che su queste sciagure si sarebbe imbastita una speculazione di carattere elettorale; però debbo dire che, nonostante i nostri sforzi per smentire tale tesi, questa credenza prende piede, trovando esca in quello che sembra essere il disinteresse del Governo verso queste popolazioni.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per alcune precisazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Effettivamente vi sono alcune interrogazioni che sono specifiche per Foggia e Campobasso e quindi meritano una risposta più dettagliata. Avrei dovuto probabilmente chiedere di parlare prima dell'onorevole Conte. In ogni caso voglio rassicurarlo in primo luogo sulla volontà del Governo di occuparsi anche di altre province dove il terremoto, in forma diretta o indiretta, ha recato danni alle popolazioni. La prova è offerta dal decreto proposto dal ministro di grazia e giustizia di concerto col ministro dell'interno per la sospensione dei termini di prescrizione e di decadenza.

Questo significa che non vi è la volontà di delimitare il campo di azione soltanto alle due province di Avellino e Benevento, anche se, come ha osservato l'onorevole Conte, a queste due province purtroppo va riconosciuto un triste primato.

L'onorevole Conte ci rimprovera di non essere stati ovunque presenti; ma egli deve tenere conto della situazione. Comunque ha riconosciuto che l'onorevole De Meo, che è pure membro del Governo, si è recato sui luoghi colpiti. Nei prossimi giorni, poi, verrà a fare visita alle popolazioni della provincia di Foggia il senatore Spasari, e potrà così rendersi conto di persona anche di quello che vi accade.

In provincia di Foggia risulta che si è proceduto ad un sommario accertamento di danni subiti da edifici pubblici e privati in quarantacinque comuni della provincia. In particolare attenzione, poi, è tenuta la situazione del comune di Accadia, che sappiamo dovrebbe essere trasferito a cura dello Stato; anzi, il trasferimento in parte è già stato attuato. Questo problema del trasferimento di comuni in molti luoghi ci angustia. Al comune di Accadia daremo la precedenza e si farà quanto possibile.

Questo è di risposta anche all'onorevole Cavaliere, il quale ha presentato una interrogazione che riguarda in particolare il comune di Foggia e la chiesa del comune di Celenza Valfortore. Gli uffici mi fanno presente che non ricorrono gli estremi per applicare la legge n. 1010. Vedremo se si potrà operare attraverso altre leggi, dal momento che non è possibile applicare la legge per la pubblica incolumità; e se si potrà andare incontro alle richieste dell'onorevole Cavaliere.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIATORE. L'onorevole Taviani ha affermato che in queste tristi occasioni non si può raggiungere mai la perfezione e che alcune deficienze sono pienamente giustificate. Ora, questa affermazione può essere esatta quando tali deficienze si verificano nei primi giorni successivi al sinistro. Ma quando, il 4 settembre, di persona, ho potuto constatare quanto mi accingo ad esporre, le deficienze sono severamente condannabili.

San Leucio del Sannio: quindici fabbricati già demoliti ed altri fabbricati in corso di demolizione; non vi è alcun funzionario della prefettura, non vi sono vigili del fuoco, non vi sono soldati. È presente sul posto soltanto un funzionario del genio civile, il quale per altro non riesce a reperire mano d'opera locale. Che cosa ha avuto San Leucio del Sannio? Ella, onorevole ministro, non l'ha comunicato.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo comune è stato da me menzionato tra quelli compresi nel piano I. N. A.-Casa.

CACCIATORE. San Leucio del Sannio ha avuto appena 500 mila lire, ed a coloro che vivono sotto le tende sono state date 3 mila lire, senza cibi, né cotti né crudi, e senza assistenza.

E badi che non poteva sfuggire la situazione di San Leucio del Sannio in quanto al comune ho potuto vedere io stesso i telegrammi inviati al prefetto di Benevento, che è sempre sorridente e prende tutto alla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

leggera: per lui tutto è risolto, tutto è facile. Primo telegramma in data 27 agosto: « Aumentato numero senzateo seguito intima-zione sfollamento funzionari genio civile. Impossibile provvedere allogamento sinistrati et urge intervento assistenza emergenza ». Secondo telegramma in data 28 agosto: « Seguito nuove scosse telluriche peggiorata situazione comune San Leucio. Abitazioni urbane et rurali inabitabili circa cento. Urge invio baracche, tende, viveri per assistenza senzateo ». Altro telegramma del 29 agosto: « Per sloggiati terremoto indigeni urge invio viveri et elargizione sussidio pregasi disporre assegnazione fondo E. C. A. ».

Ma la situazione più grave che ho potuto constatare è Toccocaudio, paese che ella, onorevole Sullo, non ha menzionato fra quelli gravemente danneggiati. Si tratta di un centro di 3.000 abitanti in cui è crollato il 50 per cento dei fabbricati e l'altro 50 per cento è da demolire; un paese che deve essere immediatamente trasferito, perché, purtroppo, una frana lo divide in due parti; un paese che ha un burrone a destra ed un burrone a sinistra, per cui vi è il pericolo che le case ancora in piedi possano cadere nel burrone insieme con tutti gli abitanti. Io non so se ella, onorevole ministro Sullo, sia mai stato a Toccocaudio.

Ieri sera mi sono recato dal prefetto di Benevento facendo presente questa situazione. Il prefetto mi ha risposto: « Va bene, manderò un funzionario ». Gli ho soggiunto: « Badi che sulla sua coscienza può ricadere la responsabilità di centinaia di morti! ». Ma il prefetto è un bonaccione e, come ho detto, prende tutto alla leggera.

Dicevo che Toccocaudio è un paese da trasferire immediatamente. Toccocaudio è stato già colpito dal terremoto del 1930, ed esiste fin dal 1930 un piano regolatore per il trasferimento del paese in altra località. Ebbene, dal 1930 nella nuova località sono state costruite soltanto poche case per cui ieri sera una donna in dialetto ebbe a dirmi: « Se avessero costruito una casa l'anno, a quest'ora eravamo tutti nel nuovo paese e non correvano il rischio di morire sotto le macerie ».

Toccocaudio non può essere ricostruito *in loco*, perché le case sono prive di gabinetti e di acqua, e la mattina vi è una processione di donne che trasportano i vasi pieni per gettarli nel burrone sottostante, gli uomini si mettono in fila nella piazzetta del paese ed il cosiddetto spazzino copre tutto con un po' di terriccio. Queste sono le condi-

zioni di alcuni paesi dell'Irpinia e del Sannio!

Orbene, quando questi paesi si lasciano abbandonati, è inammissibile che deficienze in un primo tempo giustificabili perdurino a distanza di quindici giorni dal disastro.

Fin dal primo momento ebbi a notare gravi discriminazioni nell'assegnazione degli aiuti ed in un mio rapporto al partito ebbi a dire, per esempio, che il sindaco democristiano di Pago Veiano non ha ritenuto opportuno chiedere la cooperazione dei rappresentanti degli altri partiti e che anche in questa triste occasione affioravano discriminazioni politiche.

I ministri dell'interno e dei lavori pubblici hanno ricevuto, per esempio, una lettera da un maresciallo maggiore dei carabinieri nella quale è scritto: « Eccellenze, togliete la facoltà dei soccorsi da concedere ai poveri terremotati locali dalle mani dell'amministrazione comunale, perché in ogni pratica fa entrare la politica e tiene presente il colore politico dei poveri disgraziati sinistrati ».

In questo mio rapporto, io misi in luce proprio le discriminazioni che ancora sussistono. Ed è vergognoso e veramente mortificante che se ne facciano anche in queste luttuose occasioni, e che al fondo di tutto non vi sia che una speculazione elettorale. Non sono soltanto io a rilevare queste cose: è anche la stampa di altri partiti politici. Leggo in un giornale che ho qui: « Basterà ricordare che migliaia di esseri umani si sono visti considerati al livello di bestie proprio nel momento in cui erano provati dalla sventura, che si sono moltiplicati gli episodi di particolarismo, sia nella distribuzione fatta nei singoli comuni che in quella fatta localmente, sicché, alla fine, si sono dispersi in un polverone di allegria festaiola gli aiuti giunti da tutte le parti, per cui c'è dappertutto un giustificato malcontento, mentre non mancano voci di disonestà. Quando a Mirabella giunse l'onorevole Segni, alcuni gridarono: " Viva il Presidente Segni! Abbasso la camorra! " ».

Voglio quindi richiamare l'attenzione dell'onorevole Taviani su ciò, esortandolo ad intervenire presso i prefetti perché quelle popolazioni che non hanno mai conosciuto lo Stato se non attraverso il volto arcigno del maresciallo dei carabinieri, o quello ancora più arcigno dell'esattore delle imposte, siano messe finalmente in condizione di avere fiducia nello Stato, e propriamente in quello Stato di diritto, di cui tante volte s'è parlato.

L'onorevole Presidente del Consiglio ebbe a porre in luce la rassegnazione di quelle popo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

lazioni. No, onorevole Fanfani: non si tratta di rassegnazione, ma di completa sfiducia verso gli organi dello Stato.

Per quanto riguarda la sistemazione edilizia, nella mia interrogazione io avevo chiesto che se ne predisponesse un piano organico. Ella, onorevole Sullo, ha detto che non bisogna riparare determinati edifici giacché potrebbero diventare trappole; però le disposizioni date ai funzionari del genio civile sono ben diverse, perché essi si stanno ora affannando a fare perizie per le riparazioni che non oltrepassino la spesa di 500 mila lire ed a far subito eseguire i lavori fino all'importo di detta somma.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Purché siano, s'intende, edifici in condizione di essere riparati.

CACCIATORE. Certamente, onorevole ministro: ma noi abbiamo paesi, com'ella giustamente ha detto e come è previsto dalla legge, che debbono essere trasferiti in altre località: è chiaro che, in questi casi, le dette riparazioni costituiranno una spesa del tutto inutile.

L'onorevole ministro dell'interno ha affermato che i vigili del fuoco si sono prodigati, come anche l'esercito, per le demolizioni e per il salvataggio delle masserizie. Ebbene, nei paesi in cui sono stato ieri ancora una volta, non vi è alcun vigile del fuoco né alcun soldato; vi è soltanto — ripeto — un funzionario del genio civile, il quale sul posto non riesce a trovare nemmeno la mano d'opera.

Le demolizioni si rendono urgenti, e ciò specie in previsione delle prossime piogge, giacché non sappiamo ancora che cosa potrà avvenire in determinati paesi con l'acqua e con la neve, in quanto le lesioni oggi si vanno allargando giorno per giorno, e giorno per giorno i funzionari del genio civile elencano nuovi fabbricati che debbono essere demoliti. A mio modo di vedere il Governo si deve preparare, in vista della discussione del provvedimento che è stato presentato, ad aumentare di molto lo stanziamento previsto.

Vi è la questione dei contadini. Fino a ieri, nulla era arrivato nelle campagne. Il prefetto di Benevento, ieri sera, mi ha detto che solo nella mattinata aveva dato incarico ai carabinieri di girare per le campagne con quattro automezzi per portare qualche aiuto ai contadini. Quindi, nessuna tenda, nessun aiuto in viveri ai lavoratori della terra, i quali vivono completamente all'addiaccio, in quanto devono custodire gli animali (naturalmente, anch'essi allo scoperto) e le derrate che sono coperte dalle macerie.

Ella ha detto che anche per i contadini, per i coltivatori diretti, vi saranno provvidenze in quanto essi non possono godere dell'I.N.A.-Casa e tanto meno delle case per i braccianti agricoli. Però ha detto che vi sarà solo un contributo del 60 per cento.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. 60 per cento per chi non ha subito danni. Chi ha subito danni, avrà contributi del 100 per cento.

CACCIATORE. Però come risolviamo il problema dei contadini per questi mesi? Quando ella ha parlato di case prefabbricate o di baracche, ha parlato di alloggiamenti in cui coabiteranno diverse famiglie. Ma come si risolve il problema dei contadini che vivono isolati nelle campagne? Si può risolvere, secondo me, con piccole capanne in legno e piccole case prefabbricate, poiché è chiaro che i contadini non potranno stare allo scoperto finché non saranno costruite le case.

*Una voce al centro*. Perciò si parla di baracche.

CACCIATORE. Sì, piccole baracche per ciascuna famiglia colonica.

Credo dunque di essere nel giusto quando affermo di non potermi dichiarare soddisfatto delle dichiarazioni dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici. Ancora una volta esorto il Governo a fare di più per queste popolazioni dell'Irpinia e del Sannio. Solo in questo modo potremo restituire fiducia alle popolazioni, ciò che avverrà solo se gli interventi saranno massicci, se non vi saranno più discriminazioni, e se effettivamente ci renderemo conto dei problemi dei singoli paesi: perché, secondo me, una delle deficienze è quella di essersi fermati ad alcuni soltanto di essi. Ho messo or ora in luce le condizioni veramente disastrose degli ultimi due paesi da me visitati, ed il comportamento di un prefetto, il quale sa di un paese in cui è crollato il 50 per cento dei fabbricati e dove l'altro 50 per cento deve essere demolito e che alle mie insistenze per un intervento immediato risponde: « va bene, domani manderò un funzionario! ».

La stessa situazione esiste in molti altri piccoli paesi, che vengono trascurati forse perché non possono dare una abbondante messe di voti.

Concludendo, prego il Governo di tener conto di queste mie esortazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Vetronè ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VETRONÈ. Ringrazio innanzi tutto il Governo per le comunicazioni che molto opportunamente ha voluto fare all'inizio della ripresa dei lavori della Camera in ordine ai

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

diversi aspetti del terremoto che ha recentemente seminato così larghe distruzioni in Campania e particolarmente nel Sannio e nell'Irpinia.

Le popolazioni sinistrate, che comprensibilmente versano in uno stato di estremo disagio, aggravato purtroppo in alcune località a causa del ritardo con cui sono giunti i primi soccorsi, confidano nell'azione del Governo e nella solidarietà nazionale, che, per altro, ha manifestato già sì nobili segni.

Ma le provvidenze che sono state annunciate quali determinazioni del Governo potranno soddisfare le attese delle popolazioni sinistrate solo se e quando risulteranno adeguate ai danni accuratamente accertati in tutti i comuni colpiti dal terremoto.

Quest'opera di accertamento è in corso; ma, nonostante che il ministro dei lavori pubblici ci abbia assicurato che entro brevissimo tempo sarà completata, essa a mio giudizio ne richiederà ancora molto se non si provvederà a ulteriormente rafforzare il corpo dei tecnici, i quali, nonostante l'inteso lavoro che vanno compiendo, non potranno assolvere in breve tempo al compito loro affidato.

La situazione diventa poi ancora più grave se si considera la particolare caratteristica di questo terremoto, che si potrebbe definire « terremoto bianco », avendo solo apparentemente lasciato in piedi le abitazioni, che in effetti all'interno, risultano gravemente lesionate. Si dà il caso, per esempio, di abitazioni che subito dopo il sisma presentavano lesioni non gravi, ma che successivamente si sono venute allargando fino a determinare paurosi crolli. Il fenomeno purtroppo continua, perché ogni abitazione è ormai soggetta a un movimento di assetamento delle proprie strutture, il cui equilibrio da stabile è divenuto instabile.

Questo stato di cose può spiegare gli inconvenienti che si sono venuti a determinare a causa del ritardo dei soccorsi o dell'insufficienza delle prime provvidenze a carattere definitivo, come la costruzione di nuovi alloggi in quelle località ove più che altrove il terremoto ha avuto questa caratteristica.

Naturalmente, in queste località il sospetto di essere stati abbandonati si è fatto subito strada fra le popolazioni, le quali solo ora vanno ricredendosi, in quanto l'azione del Governo si è fatta ormai sentire dappertutto, almeno per quanto attiene ai centri

urbani sinistrati. Non così, invece, nelle campagne, ove la situazione va aggravandosi giorno per giorno, non fosse altro per il fatto che gli accertamenti tecnici non hanno avuto ancora inizio nella maggior parte dei luoghi a causa dell'insufficienza del numero dei tecnici.

Mi rendo perfettamente conto di come il problema dell'accertamento diventi estremamente complesso nelle campagne, ma non è più possibile fare attendere questi poveri coltivatori danneggiati, che qualche volta non vengono considerati neppure ai fini dell'assistenza non avendo le loro abitazioni ricevuto la visita di accertamento da parte dei tecnici, e mancando quindi della dichiarazione di inabitabilità.

Ma per le campagne esiste un altro problema, che, a mio giudizio, non può essere trascurato unicamente perché riguarda il bestiame e i prodotti agricoli e non le persone. La perdita di questi prodotti in province come quelle del Sannio e dell'Irpinia, eminentemente agricole, costituisce infatti un grave danno per quelle economie, già per se stesse così povere. Di qui la necessità di fornire ai coltivatori mezzi di fortuna atti a preservare sia il bestiame sia le derrate.

Il ministro dell'interno ci ha annunciato che il miliardo di lire raccolto dalla « catena della fraternità » sarebbe distribuito ai comuni in proporzione ai danni da essi subiti, e destinato con particolare considerazione per le popolazioni rurali. Esso potrebbe offrire un mezzo per andare incontro ai coltivatori fornendoli di semplici attrezzature di fortuna per preservare sia il bestiame sia i prodotti agricoli. Ma se la somma non dovesse essere sufficiente, mi permetterei di suggerire che i 10 mila quintali di grano concessi dal Governo, con un provvedimento particolarmente apprezzato perché con esso si è voluto dimostrare di tener presenti anche le esigenze dei coltivatori diretti, siano distribuiti non in natura, ma in danaro che potrebbe essere impiegato dai coltivatori sinistrati per l'approntamento di ricoveri di fortuna.

In questo momento, in cui le popolazioni vanno sistemandosi, purtroppo provvisoriamente, i problemi più gravi, più avvertiti, più sentiti, mi pare siano quelli delle popolazioni rurali. Mi permetto quindi di invitare il Governo di voler dare subito disposizioni nel senso da me suggerito e ciò anche per non fare radicare nell'animo di queste popolazioni il convincimento di una disparità di trattamento a loro danno.

È stata qui sottolineata la difficoltà per i coltivatori diretti di trovare ricovero nei baraccamenti in corso di costruzione, che possono soddisfare le esigenze delle popolazioni dei centri urbani, ma non altrettanto quelle delle popolazioni rurali, dato l'inse-diamento sparso ed in considerazione del fatto che le case rurali crollate o che saranno dichiarate inabitabili non potranno mai risultare accentrate in una ristretta zona.

Mi sembra quindi che sia opportuno approfondire questo aspetto del problema per poter assicurare ai coltivatori, dato che si va incontro all'inverno, un ricovero che non li allontani eccessivamente dal fondo.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, nella sua ampia e particolareggiata relazione, quando ha trattato gli aspetti tecnico-scientifici del sisma, mi ha fatto ricordare di essere stato anch'io, prima d'iniziare l'attività politica, uno studioso di sismologia presso l'osservatorio vesuviano. Non nascondo perciò qualche perplessità su una così rapida individuazione dell'ipocentro, stabilito ad una profondità di 20-25 chilometri, e sulle isosiste che sarebbero state tracciate. Non desidero naturalmente intrattenermi su questi argomenti che non ho più seguito nel loro sviluppo; ho voluto richiamarmi ad essi solo perché mi rende molto preoccupato il fatto che la suddivisione dei comuni danneggiati in tre gruppi sia stata fatta sulla base delle isosiste che sono state tracciate, e non in base ad un controllo diretto dell'entità dei danni, che dipende anche dalla natura del sottosuolo.

L'onorevole Cacciatore ha rilevato che due comuni della mia provincia di Benevento, San Leucio del Sannio e Toccocaudio non avrebbero tempestivamente ricevuto i soccorsi o, addirittura, non li avrebbero tuttora ricevuti. Per ragioni di lealtà debbo dire che questi inconvenienti, se si sono verificati, debbono essere attribuiti proprio a quella caratteristica particolare con cui ho definito questo terremoto: « terremoto bianco ». In diversi comuni, infatti, i gravissimi danni all'interno delle case si sono manifestati solo successivamente e quindi anche le segnalazioni alla prefettura sono state tardive.

CACCIATORE. Ho letto telegrammi del 28 e del 29 agosto.

VETRONE. Siamo d'accordo: il terremoto è avvenuto il 21.

Così si spiega il fatto che i danni aumentano. Poc'anzi ho detto che il terremoto, purtroppo, continua in molti comuni dell'Irpinia e del Sannio, e soprattutto in quei comuni

in cui i danni non sono stati riscontrati fin dal primo momento. Ecco perché ritengo che probabilmente i mezzi che il Governo ha intenzione di mettere a disposizione per la ricostruzione e il risanamento dei comuni danneggiati saranno superiori a quelli che il Governo stesso oggi pensa di stanziare per l'esercizio 1962-63 e per i prossimi due esercizi . . .

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo stanziamento vale solo per questo esercizio, con riserva di ulteriori stanziamenti per gli esercizi futuri.

VETRONE. Probabilmente questa riserva sarà sciolta nel senso che occorra stanziare ulteriori fondi.

Voglio far rilevare, nel concludere, che le popolazioni del Sannio e dell'Irpinia nel giro di meno di un anno hanno subito tre flagelli che hanno colpito nel vivo, oltre che le abitazioni, le loro attività economiche già così modeste: l'alluvione, il terremoto e la peronospora tabacina . . .

CACCIATORE. Per la quale non hanno ancora avuto il contributo.

VETRONE. Mi permetto, in proposito, di chiedere al ministro Taviani se può sollecitare il prefetto di Benevento per far giungere questi contributi almeno ai comuni tabacchicoli maggiormente danneggiati dal terremoto.

Queste popolazioni meritano la più ampia solidarietà da parte del Governo e della nazione. Il Capo dello Stato è accorso sul luogo del disastro e la sua parola ha fatto tanto bene a quelle popolazioni duramente provate. Il Governo ha operato con lodevole impegno, non vi è dubbio, ma la sua presenza attiva vuole essere avvertita di più dalle popolazioni, le quali giustamente temono i maggiori disagi dal prossimo inverno. Anche a loro nome desidero rinnovare i sentimenti di riconoscenza per quanto è stato fin qui fatto, e di piena fiducia per quanto ancora si vorrà fare, accomunando in questo sentimento le forze armate, i carabinieri, i vigili del fuoco, il corpo di polizia, autorità civili e religiose, organi tecnici e amministrativi dello Stato, enti ed associazioni, ma soprattutto i sindaci, compreso quello di Pago Veiano che non ha operato nessuna discriminazione politica. Quel maresciallo dei carabinieri in pensione che ha ricordato l'onorevole Cacciatore, a mio giudizio, ha dovuto essere vittima del panico prodotto dal terremoto per immaginare una discriminazione politica che esiste solo nella sua mente.

Soprattutto i sindaci, dicevo, che in uno slancio di commovente solidarietà si sono

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

adoperati per alleviare i disagi di quelle popolazioni del Sannio e dell'Irpinia dalla storia gloriosa ma pur tanto dolorosa. Con queste raccomandazioni, onorevole ministro, mi dichiaro soddisfatto.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per fare alcune precisazioni in merito alle interrogazioni Sammartino, Colitto e Amiconi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. In relazione alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Sammartino, Colitto, Amiconi, posso dire che la provincia di Campobasso risulta avere subito danni dal terremoto.

Dagli accertamenti effettuati è risultato che in un certo numero di comuni vi sono stati danni. Il comune che ha richiesto il maggior numero di accertamenti e alcune demolizioni, è quello di Ururi. Vi sono stati, infatti, 132 accertamenti e 5 demolizioni. Anche a Isernia vi sono state demolizioni. In altri comuni, come a San Martino in Pensilis e Gambatesa, sono stati compiuti accertamenti. Non sono stati effettuati finora interventi di pronto soccorso, ma il genio civile ha ricevuto disposizioni di intervenire ovunque sarà necessario.

In ogni caso, sarò grato agli onorevoli interroganti se vorranno fornirmi ulteriori precisazioni al fine di intervenire decisamente.

Desidero infine ricordare che tre comuni della provincia di Campobasso sono stati inseriti fra quelli per i quali, come è stato annunciato dal ministro della giustizia, vige la sospensione delle procedure giudiziarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Sammartino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMMARTINO. Ringrazio i ministri dell'interno e dei lavori pubblici — e, attraverso essi, il Governo — per le dichiarazioni rese alla Camera sulle dolorose circostanze che hanno recentemente colpito, in numerosi centri abitati, anche il Molise. Non nascondo che un vivissimo disappunto ci aveva tenuti mortificati, perché nessun comunicato ufficiale, nessuna cronaca, né della radio, né della televisione, aveva mai fatto menzione del fatto che la recente calamità tellurica avesse colpito anche tanta parte della regione che ho l'onore di rappresentare. Sicché ci conforta ora profondamente anche l'ultima precisazione del ministro Sullo, secondo la quale i provvedimenti legislativi, dei quali è stato dato l'annuncio in apertura della presente seduta, eserciteranno il loro effetto anche a favore dei paesi del Molise, colpiti dal terremoto di fine agosto.

Per il momento sappiamo che i comuni molisani colpiti dal terremoto sono, oltre quello di Ururi — che è il centro ove il danno è stato maggiore, se si pensa che circa quaranta famiglie sono ivi rimaste senza tetto —: Larino, Rotello, Colletorto, Macchiavalfortore, Riccia, Toro, Bagnoli del Trigno, Fossalto, Lucito, San Martino in Pensilis, Campomarino, Ripabottoni, Gambatesa, San Giuliano del Sannio, Macchiagodena e Montenero Valcocchiaro. Ma giunge ora notizia che danni sono segnalati ai due acquedotti civici di Campobasso, nonché alla chiesa di San Bartolomeo della stessa città, e da Isernia si segnalano preoccupanti lesioni alla cattedrale ed a numerosi edifici pubblici e privati. Il che mi induce a ritenere che altri danni verranno gradualmente denunciati man mano che si riveleranno. Sì, perché questa volta il fenomeno tellurico è stato stranissimo. Qualcuno lo ha chiamato un « terremoto bianco », le cui sorprese si vanno rivelando a poco a poco. Così è infatti.

Perciò, prima di considerare chiuso il capitolo, è consigliabile attendere. Nei primi giorni, per esempio, noi fummo convinti che il fenomeno avesse interessato soltanto parte della pianura del basso Molise; sembra invece assodato che non ne sono rimasti esclusi centri dell'alto Molise e particolarmente quelli sui quali la guerra aveva già inferito in modo particolare.

Il terremoto ha aggravato, onorevoli colleghi, una situazione di miseria antica, privando di quel poco che avevano popolazioni già povere; esso ha messo nuovamente e dolorosamente in evidenza lo stato di indigenza, che è proprio e costituzionale delle nostre popolazioni, afflitte, per altro, da continue calamità naturali: le frane, la siccità delle estati, l'improduttività della terra, la carenza delle più elementari attrezzature civili. Al quadro si aggiunga che abbiamo oltre cinquanta comuni da consolidare a spese dello Stato, cinque comuni soggetti alla legge del trasferimento dell'abitato e che il buon 80 per cento delle abitazioni nostre sono allo stato fatiscente, tutte dunque da demolire prima che una scossa tellurica qualunque le abbatta su povere vite umane. Ho detto prima delle frane. Voglio qui ricordare che Larino e Montefalcone del Sannio, due anni fa la prima, molti mesi fa la seconda, sono state travolte da un movimento franoso che ha dell'apocalittico, e dobbiamo con amarezza constatare che nulla è stato fatto finora né per riparare i danni, né per dare la casa a quanti l'hanno perduta. Su Monte-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

falcone si è steso addirittura un velo di silenzio: un silenzio colpevole, che non ci onora. Bisogna invece provvedere anche per quella gente, signor ministro, e l'occasione mi valga per ricordare il caso a lei ed al suo collega ministro dell'agricoltura. Sempre a causa delle frane, abbiamo strade statali — per non citare le provinciali e le comunali — che sembrano essere state teatro di guerra, tanto sono rese impraticabili e tanto lontana ci si fa ancora oggi apparire la possibilità del loro ripristino. Mi riferisco particolarmente alla strada Pescolanciano-Agnone-Vasto ed all'altra, detta della valle del Biferno, che da Campobasso, attraverso Castelmauro, adduce all'Adriatico.

Abbiamo inoltre una decina di comuni grandi e minori, inutilmente ammessi, da anni, fra quelli obbligati al piano di ricostruzione: Isernia, Venafro, Boiano, San Pietro Avellana, Montenero Valcochiario, Sant'Angelo del Pesco, Capracotta, Pescopennataro ed altri, che attendono i rispettivi stanziamenti di fondi per dar mano al piccone; abbiamo infine i centri dell'alta valle del Sangro, spettacolo ancora inquietante di macerie, e per di più oppressi, proprio in questi giorni, da decreti di ingiunzione per il recupero da parte dello Stato del terzo della somma prevista per la ricostruzione. Anche per questa circostanza, signor ministro Sullo, domando a lei se non si debba provvedere subito alla modifica della legge che disciplina il ripristino delle abitazioni danneggiate per causa di guerra.

Queste cose avevo il dovere di ricordare, onorevoli colleghi, e son certo che la comune solidarietà di oggi verso le popolazioni testé colpite dalla nuova calamità preluda, senza ulteriori remore, a provvedimenti di vera giustizia, perché le popolazioni del mezzogiorno d'Italia, ancora una volta all'ordine del giorno della nazione per circostanze malaugurate, si avviino sulla strada del vero progresso civile.

Per finire, ringrazio i signori ministri presenti per le assicurazioni date circa i benefici legislativi che verranno estesi ai centri del Molise interessati, ed assicuro loro la gratitudine sincera di quelle popolazioni verso le quali, nei secoli, tanto generosa è stata la sventura, quanto avara la fortuna. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Chiantante non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Colitto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLITTO. Non ho dubbi che l'ufficio del genio civile di Campobasso, nel quale sono funzionari di grande valore, eseguirà nel modo più preciso l'accertamento dei danni recati anche al Molise dal grave movimento tellurico del 21 agosto ultimo scorso. Se così è, non potrà non accertare che non meno di quaranta centri sono stati toccati, tra i quali Ururi, dove alcune case sono state abbattute e oltre cento sono state fatte sgombrare, mentre numerose famiglie, povere di suppellettili, ma ricche di ragazzi, sono rimaste senza tetto in una situazione di estremo disagio.

Accerterà altresì che sono state chiuse al culto non poche chiese e hanno dovuto essere sgombrate molte case comunali, nonché l'edificio adibito a sede della pretura e del tribunale di Larino. Si aggiungano i danni recati alle opere d'arte della strada di Fondovalle del Biferno e di altre strade provinciali e nazionali nonché a gran parte degli acquedotti.

I molisani sono stati messi ancora una volta a dura prova. Non bastavano la siccità, le alluvioni, le frane: ci voleva anche il terremoto. Nessuna autorità politica ha, con aria pensosa, onorato di sua presenza i detti centri. Forse meglio così: si sono evitate antipatiche speculazioni elettorali e i molisani non hanno sentito il fastidio di sentirsi dire che sono sempre ben disposti alla rassegnazione.

Domenica prossima sarà fra noi, ospite graditissimo, il ministro Rumor, ma per celebrare, in una dolce ondulata collina, la « festa della montagna », non per visitare qualcuno dei comuni, che hanno formato oggetto dell'attenzione del sisma.

Ciò non ha naturalmente grande importanza. Importante è, invece, che ora ci si adoperi in ogni modo perché i danni siano sollecitamente riparati. I provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri debbono trovare anche tra noi immediata applicazione. Poiché la realtà urge, pronte misure occorrono di non complessa manovra, evitandosi le solite attese messianiche, delizia ineliminabile degli interessati alla costruzione di una casa col contributo statale o alla riparazione di un'opera pubblica.

Quanto ai ritardi, con cui qualche aiuto è giunto, è inutile parlarne. Vi sono stati e a rilevarli è intervenuta tutta la stampa. Ma ora quello che è stato è stato. So che sono stati inviati al prefetto di Campobasso 15 milioni di lire sul fondo E. C. A. e 30 milioni sul soccorso invernale. Non bastano. Oc-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

corrono altri fondi. Sono certo che saranno inviati e veramente massicci. È necessario poi provvedere alle riparazioni e alle ricostruzioni, anzi solo alle ricostruzioni, se si debbono evitare, come ha detto il ministro Sullo, le riparazioni, in quanto gli edifici riparati costituiscono delle trappole per i loro abitanti.

Vi si provveda, ripeto, seguendo, come egli ha detto, norme moderne, utilizzando materiali idonei e senza più economia di materie prime. Vi si provveda con la maggiore sollecitudine, anche perché l'inverno è vicino e non vorrei che il vento, le piogge e le nevi rendessero, non iniziandosi con immediatezza i lavori, la situazione ancor più grave e dolorosa.

Ritornero sull'argomento quando saranno esaminati i disegni di legge oggi presentati, di cui il ministro Sullo ha illustrato l'architettura. In questo momento, mi limito a dichiarare che sarei proprio lietissimo se il Governo, almeno in questo settore — *absit iniuria verbis* — rendesse qualche utile servizio, che amerei constatare veramente cospicuo, nell'interesse del paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Costantino Preziosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PREZIOSI COSTANTINO.** Le dichiarazioni rese stasera dai ministri Taviani e Sullo, per quanto siano, in parte, soddisfacenti in relazione soprattutto alle decisioni adottate dal Governo, non possono far dimenticare quanto è accaduto nei giorni scorsi.

L'ultimo numero de *L'Europeo* pubblica una serie di fotografie che non hanno bisogno di commenti: contadini della mia Irpinia che raccolgono certe grosse pagnotte che il sindaco di Montecalvo Irpino lancia loro dal balcone del municipio. È un sistema deprecabile di soccorso immediato che fa il paio con la distribuzione delle coperte fatta alla carlona: pochi, i più furbi, se ne accaparrano molte e la stragrande maggioranza nessuna.

**CACCIATORE.** Le coperte sono arrivate perfino a Forcella, quel rione di Napoli dove si vende roba usata.

**ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Lo sappiamo.

**PREZIOSI COSTANTINO.** La verità è che il nostro paese non ha organizzazioni locali, alle dipendenze della direzione generale dell'assistenza, che possano intervenire subito e con decisione quando avvengono imprevedibili sciagure, come il terremoto che ha colpito le popolazioni del Sannio e dell'Irpinia. Ed è apprezzabile quanto ha affer-

mato l'onorevole ministro dell'interno, che cioè sarà avviato presto a tale lacuna.

Eppure bisogna riconoscere onestamente che, subito dopo la visita del Presidente del Consiglio, il Ministero dell'interno è intervenuto con aiuti notevoli, diretti, bisogna anche riconoscerlo, con abnegazione quotidiana dal sottosegretario onorevole Ariosto e dal direttore generale dell'assistenza, prefetto Paolo Bellisario, mentre, nel contempo, bisogna rendere lode al magnifico lavoro compiuto dai vigili del fuoco, dai reparti dell'esercito e della polizia, almeno in quei comuni in cui sono stati impiegati.

In verità, però, nei primi tre giorni, dopo il triste evento, vi è stata la massima confusione da parte delle locali amministrazioni comunali e di alcuni organi provinciali, colti sì alla sprovvista, ma non aventi, quasi nessuno di essi, qualcuno che sapesse assumere l'iniziativa dei soccorsi concreti di urgenza. Bisogna aggiungere che non si seppe neppure specificare al Governo l'entità dei gravissimi danni, e interi comuni, sconvolti in maggiore o minore misura dal terremoto, come Casalbore, Zungoli, Pietradefusi, Buonalbergo, San Giorgio La Molara, Apice e molti altri furono ricordati per i soccorsi solo dopo alcuni giorni.

Quindi ai mali antichi delle nostre zone depresse — bassi redditi, tuguri malsani e schifosi, necessità di emigrare a qualunque costo per sottrarsi alla miseria — il terremoto ha aggiunto e fatto pesare nuove pene, è stato rivelatore di molte nostre ignorate miserie alla nazione.

In questa nostra discussione non intendiamo accendere polemiche ed accogliamo con parziale soddisfazione — le somme stanziare secondo noi non bastano — le provvidenze decise dal Governo, ma sentiamo il bisogno di dire che, allorché verrà autorizzata la concessione da parte del Ministero dei lavori pubblici di contributi per i fabbricati ad uso di civile abitazione, ad esercizio artigianale o per i fabbisogni rurali, da un minimo del 50 a un massimo del 90 per cento . . .

**SULLO, Ministro dei lavori pubblici.** Del 100 per cento, ripeto.

**PREZIOSI COSTANTINO . . .** si dovranno dare ordini precisi agli uffici tecnici dipendenti di evitare qualsiasi discriminazione volontaria o involontaria nei confronti degli aventi diritto e di far sì che la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli e di alloggi da assegnare ai lavoratori sinistrati da parte della gestione I. N. A.-Casa, da parte dell'U. N. R. R. A.-Casas e di altri enti similari

avvenga anche in quei comuni di Irpinia e del Sannio non compresi nelle prime disposizioni governative per mancanza di accertamenti.

A tale proposito si dia il massimo potere discrezionale ai tecnici degli uffici governativi nell'accertamento obiettivo e onesto dei danni subiti dalle abitazioni nei vari comuni colpiti dal terremoto, poiché se è vero l'episodio accennato da *L'Europeo* del trasferimento del tecnico in altra zona soltanto perché compiva il proprio dovere, esso sarebbe di per sé deprecabilissimo, in quanto indurrebbe gli altri tecnici ad ignorare in occasione dell'accertamento parte dei danni soltanto per quieto vivere.

SULLO. *Ministro dei lavori pubblici*. Vuol dirmi il nome di questo tecnico, per cortesia?

PREZIOSI COSTANTINO. *L'Europeo* fa il nome dell'ingegnere Carnevale, il quale si trovava a Montecalvo Irpino per fare degli accertamenti e soltanto perché essi denunciavano un miliardo e mezzo di danni e la somma sarebbe stata riferita al sindaco, questo tecnico, che a me risulta essere un ottimo funzionario, è stato trasferito.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non è assolutamente vero.

PREZIOSI COSTANTINO. Onorevole ministro, ripeto quello che *L'Europeo* di questa mattina riporta.

AMATUCCI. Ciò che pubblica la stampa per lei è verità assoluta.

PREZIOSI COSTANTINO. Ho detto: «se è vero». Si lamentavano del contrario alcuni compagni del mio partito del comune di Casalbore, dove il Carnevale sarebbe stato trasferito, in quanto egli non riconosceva come pericolanti talune abitazioni che a loro giudizio lo erano.

Ora non vorrei appunto che tecnici del genio civile o di altri enti, soltanto perché sono indotti — è la parola meno forte che posso usare — a non esagerare nell'accertamento dei danni, per quieto vivere non procedessero all'effettivo accertamento dei danni e preferissero tacere.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Posso darle qui l'assicurazione formale che nessun intervento del Ministero vi è mai stato per quanto riguarda l'ingegnere Carnevale. Dopo la sua segnalazione, accenterò come è avvenuto il trasferimento e, per intervento di chi. Comunque, ripeto, le do l'assicurazione più precisa che si sarà trattato, se pure vi è stato, di un movimento interno disposto sotto la responsabilità dell'ingegnere capo.

PREZIOSI COSTANTINO. Come ho già detto, non ho fatto che riferire quanto avevo

letto stamane; e l'ho riferito in forma di ipotesi, perché ho premesso: se avviene questo, non è cosa rispondente a giustizia.

Va benissimo quanto è stato disposto circa i mutui ai sinistrati, per permettere un rapido prefinanziamento; ma anche qui si usi la massima obiettività mettendo al bando ogni discriminazione politica.

Raccomandiamo all'onorevole ministro del lavoro di porsi anche il problema dell'assorbimento della mano d'opera disoccupata, procedendo all'apertura di nuovi cantieri di lavoro da istituire anche in altre zone depresse dell'Irpinia e del Sannio; e inoltre di esaminare la possibilità di accogliere la proposta avanzata nella mia interrogazione per la corresponsione di un sussidio straordinario pari a sessanta giorni a tutti i lavoratori e cittadini poveri e capifamiglia delle zone terremotate.

Segnaliamo altresì al ministro dell'agricoltura e delle foreste la necessità di concedere a favore dei contadini provvidenze — ad alcune di esse ha già accennato il ministro Sullo nel suo intervento — che permettano ad essi di riprendere con serenità il loro lavoro: ad esempio, l'erogazione di un contributo straordinario ai coltivatori diretti per l'acquisto di sementi, concimi ed altre scorte.

Infine mi rivolgo al ministro della sanità affinché tenga presente la necessità di inviare prodotti medicinali e sanitari che controllino la grave situazione, dal punto di vista igienico, che esiste nelle tendopoli, in questi agglomerati umani, per evitare conseguenze che potrebbero essere disastrose. Né trascuri l'onorevole ministro della sanità di aiutare quegli ospedali civili delle zone terremotate che hanno subito danni, come ad esempio l'ospedale civile di Monteforte Irpino, nella mia provincia, dando così ad essi la possibilità di riprendere la loro missione di alta civiltà in una zona che, per quanto riguarda i posti-letto, è tra le ultime del nostro paese.

Infine una raccomandazione conclusiva all'onorevole ministro dei lavori pubblici perché, in attesa della definitiva ricostruzione — che ci auguriamo sia sollecita — delle abitazioni nelle zone distrutte, attraverso i piani di ricostruzione che saranno disposti dagli organi tecnici del suo Ministero, non dimentichi che con l'approssimarsi dei rigori dell'inverno è urgente — come del resto egli stesso ha affermato nel suo intervento — predisporre baraccamenti e provvisorie abitazioni prefabbricate in cui ospitare in

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

maniera civile tante famiglie che hanno perduto le loro case, unico bene nella miseria in cui vivevano. Al riguardo non bisogna neppure dimenticare la disperata situazione, alla quale ha accennato il collega onorevole Cacciatore, di alcune famiglie contadine che hanno visto distrutte le loro case e non hanno la possibilità di alloggiarsi in baraccamenti. Una soluzione potrebbe essere quella di costruire baraccamenti in alcune contrade rurali, in cui ospitare queste famiglie di contadini, non trascurando di costruire anche baraccamenti per ricoverarvi il bestiame.

Confidiamo comunque che le leggi, che sono state annunziate oggi alla Camera dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, possano andare incontro, se non completamente, almeno in parte, alle necessità delle nostre povere ma generose e laboriose popolazioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Amatucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**AMATUCCI.** Le dichiarazioni dei ministri Sullo e Taviani in risposta alle interrogazioni presentate e la presentazione al Parlamento del disegno di legge, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, per la ricostruzione delle zone danneggiate non possono — io penso — non trovare la maggioranza della Camera consenziente sulle misure destinate a sollevare dalla miseria e dalle rovine causate dal terremoto le popolazioni dell'Irpinia e del Sannio.

In linea pregiudiziale, usando un termine legale, io mi dichiaro completamente soddisfatto delle risposte date dal Governo, tramite i ministri Taviani e Sullo. Ma a questa dichiarazione di soddisfazione, è necessario che aggiunga alcuni rilievi ed alcune considerazioni.

L'entità delle somme stanziata e messe a disposizione per l'opera di ricostruzione e la sollecitudine, in verità mai riscontrata in precedenti calamità del genere abbattutesi sul nostro paese, testimoniano quanto vivo, immediato ed efficace sia stato e sia l'interessamento del Governo per le popolazioni irpine e sannite maggiormente colpite dal terremoto.

Dai molti oratori che mi hanno preceduto è stato accennato alle provvidenze che attengono specificatamente alla ricostruzione e rinascita delle zone danneggiate, ma nessuno ha fatto cenno delle provvidenze di natura fiscale stabilite: dalla sospensione dei termini di prescrizione e di decadenza, nonché di scadenza di cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, alla

integrazione dei bilanci degli enti locali per la perdita derivante dalla sospensione — come il disegno di legge presentato stabilisce — della riscossione delle imposte dirette. Questa mattina dalla stampa avevamo appreso dei disegni di legge, ma questa sera il ministro Sullo ci ha fatto conoscere alcuni dettagli di essi. Trattasi, particolarmente, di un disegno di legge che, traendo, purtroppo, la necessaria esperienza da precedenti simili fatti dolorosi, affronta il problema della ricostruzione delle zone danneggiate in maniera completa ed organica.

Ed è per questa ragione che io sento il dovere, a nome delle popolazioni irpine, che sono state, insieme con quelle di Benevento, maggiormente colpite dal terremoto, di ringraziare vivamente il Governo per quello che ha fatto e per quello che sta facendo.

Il Presidente del Consiglio è stato il primo a sentire il bisogno, appena poche ore dopo il terremoto, di visitare le zone maggiormente colpite e, oltre a constatare di persona gli enormi danni subiti, ha potuto rendersi conto di un altro fatto assai più importante: visitando la mattina del 22 agosto, insieme con i sottosegretari Ariosto e Spasari (ed io ebbi l'onore di essere insieme con loro) le zone terremotate, ha scoperto, cioè, quanto grande e quanto preoccupante sia la miseria delle province di Avellino e di Benevento. Il Presidente del Consiglio, essendo il primo ad accorrere sui luoghi del disastro, rappresentando tutto il Governo, obbedì, innanzi tutto, al desiderio di non lasciare in quei momenti di pubblico lutto le popolazioni irpine e sannite prive della sua opera diretta a provvedere sul posto a quelle disposizioni urgenti che la gravità del disastro poteva richiedere. E fu proprio ad Ariano Irpino che ella, onorevole Ariosto, ebbe l'incarico dal Presidente del Consiglio di sovrintendere a tutta l'opera di coordinamento dell'assistenza, mentre ella, onorevole Spasari, ebbe l'incarico di sovrintendere alla demolizione di quanto era pericolante.

Ebbene, onorevoli colleghi, il Presidente penso abbia avvertito, come i sottosegretari Spasari e Ariosto avvertirono, la necessità di dare un indirizzo organico all'erogazione dei primi soccorsi, stabilendo specifiche garanzie per assicurare una distribuzione razionale ed altresì — e questo è il problema più urgente — un ricovero ai senzatetto.

Tale sollecitudine dimostra che tutte le accuse che vengono avanzate sul ritardo e sulla carenza dei mezzi di assistenza non sono che una montatura, la quale è bene venga

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

sfatata. I colleghi Ariosto e Spasari me ne possono dar fede: il mattino del giorno 21 agosto — a poche ore di distanza dal verificarsi dell'ultima scossa di terremoto — il Presidente del Consiglio domandava già se i soccorsi erano stati distribuiti, soccorsi che il Governo aveva allestiti nel corso della notte stessa! Questo ho potuto precisamente constatare io; inutile, dunque, che giornalisti per quanto autorevoli sostengano il contrario, giacché i giornalisti, anche in perfetta buona fede, possono aver raccolto voci interessate, propalate allo scopo di imbastire una campagna denigratoria a danno del Governo!

E debbo dare atto all'onorevole Sullo di essere stato quanto mai attivo e fattivo. La prefettura di Avellino è intervenuta tempestivamente nelle opere di soccorso, costituendo già il giorno 24 agosto, e cioè soltanto tre giorni dopo che si erano verificate le prime scosse, uno speciale ufficio di assistenza ai terremotati, con il compito di raccogliere notizie relativamente ai sinistrati, al fine di venir loro incontro con la massima possibile rapidità.

Anche il lavoro cui hanno assolto i funzionari del Ministero dell'interno, in particolare quelli della direzione generale della pubblica assistenza, con il loro direttore generale, dottor Belisario, è degno del più alto elogio. È questo un riconoscimento che sento il preciso dovere di tributare. L'assistenza nella mia provincia — e l'onorevole Sullo me ne potrà dare atto — ha funzionato in maniera veramente encomiabile. Certe asserzioni sono, pertanto, assolutamente campate in aria.

Bastino alcuni dati: 103 milioni e 550 mila lire sono stati erogati per sussidi, sono state distribuite 2047 tende complete, 52.564 teli da tende, 32891 coperte 887.153 chilogrammi di generi alimentari, oltre a generi di conforto, indumenti e materiale sanitario.

L'onorevole Costantino Preziosi invocava poc'anzi dal Governo l'invio di medicinali. Ma io che in questi giorni ho girato costantemente le zone colpite mi sono imbattuto in funzionari che giustamente procedevano anzitutto all'analisi delle acque e domandavano essi di che cosa vi fosse bisogno: vennero distribuiti antibiotici, medicinali vari materiale da pronto soccorso e furono messe a disposizione dei terremotati anche numerose automobili.

PREZIOSI COSTANTINO. Io ho sostenuto che occorre l'assistenza medica continua

nei baraccamenti: non ho detto male dei medici.

AMATUCCI. Io non ho detto che ha parlato male dei medici, ma ho parlato dell'assistenza medica che è anch'essa un dovere del Governo, un dovere che sarà adempiuto e che si sta adempiendo. Soltanto in caso contrario, ella avrebbe motivo di protestare e di reclamare.

Anche l'opera del genio civile è stata veramente encomiabile. Tuttavia, onorevole Sullo, non è per uno sfogo di natura personale ma per censurarlo da questa tribuna che io voglio segnalare alla sua sensibilità e attenzione quanto mi è capitato ad opera dell'ingegnere capo del genio civile di Avellino. Il genio ha effettuato i seguenti interventi per quanto riguarda la provincia di Avellino: 3317 sopralluoghi, 442 demolizioni ordinate, 226 riparazioni. Da parte dei vigili del fuoco sono stati effettuati 1980 sopralluoghi e 222 demolizioni.

Ed ora, onorevole Sullo, mi ascolti: domenica mattina, dopo avere presentato la mia interrogazione alla quale ella, come ministro dei lavori pubblici, ha esaurientemente risposto, io pregai l'ingegnere capo del genio civile di Avellino di darmi un prospetto di tutti gli edifici accertati come lesionati e come pericolanti, non escluse le chiese, gli edifici di culto, ecc. e ciò per dare alla Camera un quadro completo dei danni verificatisi. Senonché, dopo averne avuto promessa, con una certa resistenza, sono tuttora privo di questi dati! Non ne capisco la ragione, ma constato l'assurdità di simile atteggiamento.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. È difficile anche per me avere tali dati.

AMATUCCI. Ella, in tali casi, può provvedere! Comunque io avevo diritto di ottenere questi dati non solo per mia personale conoscenza quanto per fornire alla Camera le notizie necessarie riguardanti la mia provincia! Ora, io avevo avuto ogni assicurazione da quel funzionario che tuttavia, per quanto nuovamente sollecitato, si è ben guardato dall'adempiere questo suo dovere. Penso che certi fatti non debbano mai più ripetersi perché ledono il prestigio e la dignità anche del Parlamento.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Basta che chieda a me tali dati. Glieli do io. I funzionari rispondono al proprio ministro.

AMATUCCI. La ringrazio per la sua cortesia, ma la questione è diversa! E perciò ho voluto informarla in questa sede.

Ma, oltre a questo piccolo rilievo e alle considerazioni che ho fatto circa l'assistenza

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

effettuata in provincia di Avellino, vorrei anche da questo banco dare atto di un doveroso riconoscimento al nuovo prefetto di Avellino, dottor Guido Matteucci. Appena entrato in funzione, otto giorni dopo il terremoto, egli è stato molto attivo: ha fatto un giro della provincia e in tale giro ha cercato ancor meglio di ordinare l'attività assistenziale nelle zone maggiormente colpite e di finalizzare le indagini agli effetti della demolizione o della ricostruzione degli immobili danneggiati. Al prefetto Matteucci, al direttore generale della pubblica assistenza, ai tecnici del genio civile, alle forze armate, alle forze di polizia, ai sindaci e a tutti coloro che in simile circostanza hanno prestato la loro lodevole opera (e, se dimentico qualcuno, l'omissione è accidentale) voglio rendere pubblico omaggio, richiamando l'attenzione del Governo su questa loro opera che è stata veramente preziosa e che pertanto merita l'apprezzamento della Camera e del Governo, la gratitudine mia, come deputato irpino, e delle nostre popolazioni.

Naturalmente a lei, onorevole ministro Sullo, dovrei dire qualcosa di più per quello che ha fatto e sta facendo. Noi le esprimiamo il nostro vivo apprezzamento e confidiamo molto che in questa opera di ricostruzione il fervore di attività e lo zelo non le verranno mai meno: essi le sono indispensabili per venire incontro, come irpino, ma soprattutto come italiano e cristiano, a tanta miseria e a tanto dolore.

Mi avvio rapidamente alla fine facendo rilevare ancora una volta come non siano assolutamente rispondenti a verità le accuse di disorganizzazione del servizio e di confusione nell'opera assistenziale; e sono dolente di dover polemizzare con l'amico Vetrone, il quale ha detto che in qualche paese gli aiuti sono arrivati con ritardo. Io ho avuto un'impressione completamente diversa.

Sono poi da respingere certe insinuazioni, che hanno l'apparenza di speculazioni politiche, tanto più inammissibili quanto più traggono profitto dal dolore e dalla miseria di tanta povera gente. Praticando tali sistemi si aggiunge un altro danno a quelli provocati dal terremoto: il danno che deriva alla vita pubblica del nostro paese dall'influenza negativa esercitata dai contrasti politici. Occorrerebbe invece la solidarietà e l'unione di tutti in un comune sforzo di comprensione e di umana abnegazione.

L'onorevole Fanfani ha capito che oltre ai danni da riparare, vi era da riparare qualche

altra cosa: la nostra miseria, la nostra arretratezza.

Come ha detto il ministro Sullo, la maggior parte delle case crollate erano casolari di campagna, costruiti in un tempo molto remoto e nel modo che sappiamo, per modo che nessuna malta o calce ne rafforzasse la presa. Su questi casolari si è spesso costruito un piccolo abbaino ad uso di pagliaia; spesso, quando una figlia sposava, si costruiva un altro vano: e così di seguito, in modo che veniva a mancare la forza di coesione.

Ringrazio il ministro Taviani per quello che ha fatto; e desidero dare atto che non è stata trascurata l'assistenza ai minori. Il ministro Taviani (tramite l'onorevole Ariosto e il direttore generale della pubblica assistenza, dottor Bellisario, che sono stati sul posto per organizzare l'assistenza in maniera sempre più efficiente) dispose l'invio in colonia dei minori delle zone danneggiate. Tale incarico fu commesso al Centro femminile italiano, che si pose senza indugio all'opera. Vennero date altresì disposizioni ai sindaci perché facessero pervenire alle prefetture l'elenco dei bambini da accogliere e vennero, con sollecitudine, prescelte le località e organizzate e colonie. Fino ad oggi sono stati inviati alle colonie 457 bambini. Il numero delle prenotazioni pervenute alla prefettura di Avellino è di altre 955 unità. Mi permetto di sollecitare l'invio di questo ulteriore scaglione nelle colonie e di inviare i relativi mezzi alla prefettura di Avellino: quella fatta all'infanzia è la più nobile, la più umana delle assistenze!

Il Governo ha fatto interamente il proprio dovere. Lo sanno bene le popolazioni delle province di Avellino e di Benevento che, al di sopra di ogni riprovevole tentativo di speculazione politica, sono grate al Governo per quanto è stato fatto e si farà per la rinascita delle zone colpite.

Mi associo quindi alla dolorosa sorpresa espressa da più parti contro le ingiuste accuse rivolte al Governo in forma generica. Il Governo, attraverso il Presidente del Consiglio e i suoi ministri (ai quali si aggiunse, graditissima, anche la visita del Capo dello Stato, al quale in questo momento mi permetto di rivolgere il più deferente saluto e l'espressione della personale gratitudine mia e delle popolazioni delle due province) visitando nei giorni di dolore le terre dell'Irpinia e del Sannio volle provvedere non soltanto alle necessità più urgenti ma anche ai bisogni molteplici di quelle zone.

I disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri e presentati questa sera alla Ca-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

mera dal ministro Sullo gioveranno non poco a questo scopo; ma soprattutto, onorevoli colleghi, gioverà l'opera concorde delle rappresentanze politiche! Gioveranno in modo particolare l'azione di cittadini illuminati e la benevolenza del Governo e del Parlamento!

Concludo inviando, di cuore, a quelle forti e disgraziate popolazioni il saluto più affettuoso, col fervido voto, che è comune a tutti noi, di veder sorgere per l'Irpinia e per il Sannio giorni migliori.

PRESIDENTE. L'onorevole Papa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAPA. Ringrazio i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per le dichiarazioni rese ma, pur apprezzando l'opera del Governo, dico subito di non potermi ritenere completamente soddisfatto. Se è vero che fatti come quelli accaduti il 21 agosto scorso sono tali da dar luogo inevitabilmente a manchevolezze, non è meno vero che nelle nostre province si è assistito ad una inefficienza ed impreparazione aggravata da una strana mentalità di minimizzazione delle cose che ha reso difficile, per gli amministratori locali, anche la segnalazione dei danni registrati nei propri comuni. Alcune volte si sono dovute sostenere vere battaglie per far comprendere che, al di là delle facciate esteriori rimaste intatte, vi erano interi rioni e fabbricati crollati all'interno, vi erano centinaia di case coloniche devastate.

Non ricorderò i casi di Colle Sannita, di San Giorgio La Molara, di San Marco dei Cavoti e di Buonalbergo, dove, nonostante le invocazioni e le segnalazioni delle autorità comunali ed il fermento delle popolazioni, non venivano inviati aiuti, ritenendosi, ingiustamente, per inesatta e superficiale valutazione dei danni, che quei comuni non fossero colpiti. Molte di queste « scoperte », onorevole Ariosto, sono dovute alle sue visite, mentre soltanto domenica scorsa il ministro Sullo si è reso conto della gravità della situazione in taluni comuni, sebbene essa fosse stata già segnalata da telegrammi di protesta di amministratori e parlamentari e tra questi chi ha l'onore di parlarvi.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con quei telegrammi si protestava per la temuta esclusione di quei comuni dall'itinerario della visita del Presidente della Repubblica.

PAPA. Dapprima si è protestato per il mancato arrivo di aiuti, poi, invece, quando si è diffusa la convinzione che soltanto la visita di determinati personaggi poteva arre-

care determinati benefici, si è insistito per tali visite.

Non ricorderò come a Paduli ed a Pesco Sannita, ad Ariano ed a Montecalvo, a Ginestra ed a Fragneto, dopo oltre due giorni, nonostante che la gravità della situazione fosse ormai dovunque conosciuta, arrivassero solamente aiuti insufficienti. Ancora oggi in numerosi altri centri, come Tocco Caudio, San Leucio Sannio, Pontelandolfo e Pietrelcina, gli aiuti promessi non sono stati inviati, non so per quale motivo, oppure sono stati inviati in misura inferiore a quella promessa. Anche gli aiuti giunti dopo i primi tre giorni, pur sostanziosi e notevoli, sono stati inviati in modo così disordinato che hanno creato più malcontento e sperequazioni che sollievo e tranquillità, mentre alcuni comuni, come Montefalcone Valfortore, sono e restano ancora in attesa.

È doloroso constatare questa carenza di interventi proprio nella valle del Fortore, una delle zone più depresse d'Italia, per la quale, da anni ed invano, si chiedono provvidenze concrete e sollecite, mentre l'emigrazione delle popolazioni continua a ritmo sempre più impressionante.

Molinara e Pago Veiano, Ginestra e Castelfranco, Montefalcone e Baselice, Peiano e San Marco, Colle e Circello, paesi dove mancano acquedotti e fognature, scuole ed ospedali, strade ed edifici pubblici, sono stati sconvolti dal movimento sismico e la nuova sventura si è innestata nella vecchia miseria, sicché il terremoto del 21 agosto ha assunto le proporzioni del flagello ed i toni della disperazione.

Queste non sono parole frutto di esagerazione; esse corrispondono, purtroppo, alla amara realtà dei fatti. Avrei gradito che il Governo avesse data chiara e precisa l'assicurazione a queste popolazioni che sarebbe stato provveduto a tutto ciò di cui esse abbisognano. Avrei gradito pure che le relazioni in percentuale dei danni prodottisi nelle varie province fossero state corredate dalla giustificazione dei criteri seguiti nella distribuzione, in modo da tranquillizzare le popolazioni, da assicurare che verso tutti i comuni si avrà una eguale comprensione, senza distinzione di parte e di corrente.

Signori del Governo, lo dico senza astio e tanto meno per far della polemica, vi è inquietudine e preoccupazione in tutte le zone, in tutti i comuni per quanto è avvenuto. E mi auguro, perciò, che l'opera e l'attività futura del Governo si svolga in modo da dissipare i sospetti e le diffidenze. Ancora giorni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

or sono, in sede di amministrazione della provincia, ove si son riuniti la giunta del Sannio ed i capigruppo, si è dovuto constatare che non era stata mai indetta una riunione dei rappresentanti gli enti locali per esaminare il lavoro svolto, per prospettare le esigenze di quelle popolazioni.

Per quanto riguarda l'accertamento dei danni, sono a conoscenza dell'avvenuto potenziamento degli uffici del genio civile di Benevento e di Avellino, ma il numero dei tecnici addetti non è ancora sufficiente; se vogliamo evitare che la lentezza delle procedure non esasperi l'attesa, necessita un'ulteriore rafforzamento di uomini e più chiare e precise direttive, poiché in molti comuni del Sannio l'opera è solamente agli inizi, specie nelle campagne. L'onorevole Cacciatore ha ricordato il caso di Tocco Caudio, dove per quattro giorni l'accesso al centro dell'abitato è stato interrotto da alcuni cumuli di macerie.

Per quanto riguarda, poi, gli alloggi, onorevole ministro dei lavori pubblici, consenta di farle rilevare che il sistema usato non è stato dei più felici. Non conosco esattamente quale sia stato il criterio delle assegnazioni primarie e di quelle avvenute nella giornata di domenica in provincia di Benevento, come assegnazioni integrative; né l'onorevole ministro ce lo ha detto. Sarebbe però stato più utile e più proficuo che si fosse predisposto un programma generale di assegnazione e distribuzione con una visione ampia delle cose: si sarebbero evitate ampie polemiche, sperequazioni e mortificanti speculazioni. Al di là di tutto quanto è accaduto, e che certamente non ha giovato ad alcuno, mi auguro che il disordine e le improvvisazioni non si ripetano nell'immediato futuro e soprattutto non si sfrutti la miseria per avvilitare e sconcertare le nostre popolazioni. Mi auguro soprattutto che i danni non siano sfruttati al fine di creare nuove baronie nelle nostre zone. Io mi auguro, signor ministro, che soprattutto con i fatti ella dimostri — a prescindere dall'opera già svolta e della quale ebbi a darle atto in una mia lettera fin dal 27 agosto — che non vi sarà posto per speculazioni di parte né per manovre elettorali.

Ella dovrà dare con l'esempio, con il suo sereno operare, questa grande prova al fine di tranquillizzare tutti i danneggiati che sono preoccupati per determinati sistemi. Ed io vorrei essere convinto che la diffidenza ed il sospetto siano stati creati artatamente. Sarà, perciò, opera sua, signor ministro, dissipare le une e gli altri.

Per quanto riguarda i baraccamenti, tutti gli oratori che mi hanno preceduto, si son soffermati su questo problema. Fin dal 27 agosto personalmente ne avevo segnalato l'importanza e la esigenza perché, per quanta buona volontà potesse esservi, non vi sarebbe stato il tempo materiale per poter costruire alloggi definitivi in così breve lasso di tempo. Bisognava provvedere alla sistemazione dei sinistrati e sono lieto delle assicurazioni che il Governo ci ha dato e secondo cui i baraccamenti saranno in numero sufficiente e tali da soddisfare tutte le esigenze. E voglio augurarmi che, anche per quanto riguarda l'assegnazione e la distribuzione delle baracche, si procederà con il rispetto dei diritti di tutti, senza sperequazioni e senza speculazioni. Mi auguro, altresì, che si provveda al ricovero del bestiame e delle scorte agricole: mi risulta, in proposito, che una industria del legno di Benevento ha già fatto una offerta per la costruzione di adeguate baracche. Il problema va decisamente affrontato perché la situazione è grave nell'ambiente esasperato, quale è quello degli agricoltori della nostra provincia, che si dibattono già in una grave crisi che investe tutta la nostra agricoltura.

Per quanto riguarda la soluzione definitiva della ricostruzione dei nostri comuni, mediante l'intervento diretto dello Stato, dovranno prevedersi (come, del resto, è stato preannunciato) contributi e indennizzi ai privati che vogliono provvedere direttamente alla ricostruzione, con una procedura snella che si sottragga, una volta tanto, alle pastoie burocratiche e ritardatrici. Il sistema del contributo fino a 500 mila lire e della ricostruzione d'ufficio non ha avuto grande fortuna, sia per l'insufficienza della somma, sia per le speculazioni cui esso ha dato luogo.

Anche in questa occasione bisogna avere fiducia nell'iniziativa privata la quale, inquadrata nelle norme di prevenzione antisismica e dei piani regolatori, varrà a facilitare la soluzione del problema.

L'esame particolare delle singole provvidenze sarà fatto — e noi collaboreremo, come sempre con animo leale — allorché verranno in discussione i disegni di legge predisposti dal Governo e che hanno accolto molte delle richieste avanzate nella mia interrogazione. C'è da augurarsi solo che il Governo porti sollecitamente all'esame ed all'approvazione del Parlamento i provvedimenti predisposti. Certamente, in essi vi sono delle insufficienze e delle deficienze, così come incompleto appare il provvedimento di so-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

sospensione delle scadenze varie, sia nei pagamenti che negli atti giudiziari, perché non vi sono state le necessarie esenzioni fiscali che noi avevamo richieste. E soprattutto ritengo che sia assolutamente insufficiente la somma stanziata; probabilmente ella, signor ministro, potrà dire che le sue speranze andavano un poco oltre...

**SULLO, Ministro dei lavori pubblici.** No!

**PAPA.** Il *Mattino* aveva parlato di 40 miliardi. Ad ogni modo, anche 40 miliardi sarebbero stati insufficienti; e noi saremo in ogni caso qui a fare il nostro dovere, perché il Parlamento dovrà ascoltare l'eco delle voci delle popolazioni danneggiate e dovrà rendersi conto che ancora 40 miliardi sono del tutto insufficienti a risolvere il problema.

Il terremoto del 21 agosto che ha sconvolto interi paesi, che ha distrutto interi rioni, ha scoperchiato — ed in modo violento — e messo in luce le vecchie miserie e le condizioni di arretratezza in cui vivono le popolazioni delle nostre zone.

Il Governo, con larga visione delle cose, non potrà, non dovrà limitare i suoi interventi: dovrà allargare i suoi obiettivi e provvedere al risanamento generale edilizio, industriale, agricolo delle nostre province.

Per fortuna, il disastro si è abbattuto solo su determinati comuni, ma, identiche sono le condizioni edilizie di tutti i centri.

Ed allora? Attenderemo un altro terremoto perché il problema sia affrontato e risolto in maniera definitiva? Ci auguriamo di no, perché i nostri comuni hanno diritto ad un aiuto per risorgere dal secolare abbandono e progredire all'unisono col progresso ed il benessere di tutti gli altri comuni d'Italia, grandi e piccoli.

Formuliamo voti, dunque, perché il Governo non deluda le aspettative delle nostre popolazioni.

**SULLO, Ministro dei lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SULLO, Ministro dei lavori pubblici.** Ringrazio l'onorevole Papa che come oppositore dell'attuale Governo ha usato un linguaggio molto responsabile. Vorrei però precisare ancora una volta che non ritengo affatto insufficiente la cifra di 27 miliardi che il Governo ha stanziato, né ho mai dichiarato che ero insoddisfatto.

Si tenga presente che siamo già a settembre e che a giugno l'esercizio finanziario finisce. Voglio sperare che la legge possa essere discussa al più presto possibile. Il Governo

ha stanziato le somme per i bisogni di questo primo esercizio finanziario. Le anticipazioni del *Mattino* lasciavano prevedere uno stanziamento di 40 miliardi in due anni, non lo stanziamento di 40 miliardi solo per il primo anno.

Vorrei che si fosse tutti convinti del desiderio del Governo che, una volta ottenuto l'accertamento statistico dei danni, la ricostruzione proceda con la maggiore celerità possibile in modo da chiudere al più presto questo doloroso capitolo. Vorrei, infine, che si affrettasse la discussione di questa legge e dichiaro che il Governo non arretrerà di fronte alle sue responsabilità sempre che si possa programmare la ricostruzione entro il quadro di un triennio, che mi pare il periodo tecnico necessario per giungere ad una ricostruzione efficace.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Olindo Preziosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PREZIOSI OLINDO.** Mio malgrado, debbo dichiarare di non essere soddisfatto delle risposte date dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici alla mia interrogazione. Non posso ritenermi soddisfatto perché sono stato testimone di quello che è avvenuto, nelle province di Avellino e di Benevento, in occasione del recente sisma; e non posso fare a meno, quindi, nell'adempimento del mio dovere di cittadino e di deputato di quelle regioni, di motivare la mia insoddisfazione.

Non si può negare che nei primi giorni vi è stata carenza, ritardo, disfunzione e confusione nell'azione di assistenza e dei primi soccorsi, e questo in corrispondenza di ciò che aveva comunicato la televisione e che aveva pubblicato la stampa conformista, che hanno cercato in un primo momento di ridurre l'entità di questa grave calamità, che ha sconvolto circa 100 comuni e che ha gettato nella miseria e nella disperazione più di 100 mila abitanti.

Per il mio senso di obiettività, debbo dare atto che l'onorevole Presidente del Consiglio Fanfani, il giorno successivo a quello del terremoto, si è recato nelle località maggiormente danneggiate insieme con i sottosegretari Ariosto e Spasari, ed egli ha espresso il suo stupore non solo per le conseguenze del terremoto del 21 agosto, ma anche per le condizioni di arretratezza e di miseria delle nostre popolazioni e delle nostre zone. Restarono sul posto gli onorevoli sottosegretari, che furono sensibili ai primi appelli; ma intanto nel pomeriggio del 22 agosto un temporale furioso flagellò quelle popolazioni sgomentate e accampate sotto tende improvvisate con lenzuola,

con pezzi di stracci, con indumenti. Quel temporale atterri ancora più profondamente, mise alla disperazione decine di migliaia di persone, che fino a quel momento non avevano avuto alcun soccorso e alcuna assistenza. L'onorevole Cacciatore ha ricordato poc'anzi il suo rapporto in cui è detto che dopo diversi giorni in alcuni paesi non era arrivata neanche una coperta! Quando si cita l'onorevole Cacciatore, che appartiene al partito socialista che appoggia il Governo, non si può avere alcun dubbio sull'autenticità della fonte. Per altro, quel che egli ha detto può essere confermato anche da noi che abbiamo visitato le zone colpite. In alcuni paesi da giorni si telegrafava e si telefonava ripetutamente alla prefettura e alle autorità comunali, invocando con urgenza aiuti e soccorsi, ma gli appelli furono purtroppo inascoltati.

Vi è stata, dunque, una situazione tragica fino al 23 agosto. Questa è la realtà. L'onorevole ministro Taviani ha fatto una confessione sostanziale di questa prima carenza, dei ritardi, dei soccorsi a rilento o della disorganizzazione, quando ha affermato che non si era attrezzati per una calamità quale è il terremoto che arriva improvvisamente, sconvolge territori e popolazioni. Mi consenta di dirle, onorevole Taviani, che questa è proprio quella parte della sua risposta che noi non possiamo accettare e costituisce la prima ragione della nostra insoddisfazione.

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Forse non mi sono spiegato bene. Ho detto il contrario, e cioè che non esiste ancora una tale attrezzatura, ma che la stiamo creando e ne darò comunicazione al Senato.

PREZIOSI OLINDO. Diciamo la stessa cosa: ho capito bene e la mia risposta è adeguata. Vi era peraltro la possibilità di rimediare, come si è rimediato in altri tempi, mentre il Governo ha cercato di ridurre l'entità di questa gravissima sciagura. Non voglio fare un'esaltazione dei tempi passati, ma è stato ricordato da tanti, e quindi lo posso ricordare anch'io, che nel terremoto del 1930, che provocò circa duemila morti, entro due giorni fu mobilitato tutto il genio militare dell'Italia meridionale. Ed io ricordo che le forze armate immediatamente si recarono sul posto per costruire subito le baracche e per provvedere all'opera di soccorso di coloro che erano ancora sotto le macerie in attesa della salvezza.

Perché non si è fatto tutto ciò? Abbiamo sentito il ministro dei lavori pubblici affermare che per ovviare ad una delle più gravi conseguenze di questo cataclisma e per assi-

curare ai sinistrati un'abitazione provvisoria si sta procedendo ad un accordo con il Ministero della difesa per far intervenire il genio militare con la indicazione del numero delle baracche da costruire. Ma, ripetiamo, perché questo sinora non è stato fatto? Eppure le forze armate hanno una organizzazione adeguata per tali soccorsi di emergenza.

E veniamo al secondo punto: l'insufficienza dei mezzi di assistenza e di soccorso. A distanza di quindici giorni dal terremoto, dobbiamo constatare che le ordinanze di sgombero si moltiplicano, gli accertamenti sono resi più difficili dalla carenza di funzionari (e aderisco, a questo proposito, alla richiesta fatta da un nostro collega per aumentare il loro numero), il numero dei sinistrati aumenta sempre di più, mentre l'assistenza e il soccorso sono insufficienti.

Poco fa il ministro dell'interno ha dichiarato che ben 75 mila teli sono stati distribuiti. Questa cifra può forse soddisfare gli incompetenti o gli ignari. L'onorevole Taviani si è però affrettato ad aggiungere che con 75 mila teli si assicura un tetto provvisorio per 18 mila persone circa. Vorrei dirgli che questi teli sono quelli usati nella guerra libica e che già nella guerra etiopica non venivano più usati, perché considerati superati dalle tende: di queste, invece, hanno bisogno i nostri sinistrati.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Allora perché ella sollecitava l'intervento dei militari, se essi hanno attrezzature arretrate?

PREZIOSI OLINDO. Ne sollecitavo l'intervento perché i militari hanno le tendopoli, nelle quali le popolazioni sinistrate possono trovare rifugio. Bisogna riconoscere che quei teli non servono più per la protezione contro le intemperie. Bisogna trovarsi veramente nelle condizioni di chi ha avuto distrutta l'unica casa, frutto di lavoro e di sacrificio di tutta una esistenza, proprio quando si va incontro all'inverno, al freddo, al gelo, alla neve e alla pioggia, per rendersi conto di tutto ciò.

Debbo poi pregare il ministro dell'interno di prender nota, per i relativi urgenti provvedimenti, che il paese di Mirabella Eclano ha avuto distrutto quasi l'intero abitato e che circa 1.500 sinistrati non hanno avuto sinora alcun soccorso. Posso mettere a disposizione della Presidenza della Camera un esposto firmato da ben 356 capifamiglia, consegnato in data di ieri al prefetto di Avellino. Si tratta, per la maggior parte, di famiglie di contadini, perché il terremoto ha sconvolto

in particolare quasi tutte le case rurali. E devo dire, a rettifica di quanto ha detto il ministro Sullo, che le case rurali costruite con il contributo della Cassa per il mezzogiorno non hanno affatto resistito più di quelle vecchie e primordiali. Riferisco in proposito quanto mi ha detto il sindaco di Melito Irpino.

**SULLO, Ministro dei lavori pubblici.** Ella ha ragione. Melito è in una situazione tutta particolare, posto com'è in una zona franosa.

**MISEFARI.** Ma perché è stata autorizzata la costruzione di quelle case su un terreno franoso?

**AMATUCCI.** Terzigno è stato distrutto 12 volte dal Vesuvio ed è sempre rimasto sullo stesso posto.

**PREZIOSI OLINDO.** Alla luce di questa constatazione i centri di Melito, Sant'Arcangelo Trimonti, Casalbore e di altri paesi dovranno forse essere trasferiti altrove. Resta intanto il fatto grave, giusta le dichiarazioni del sindaco di Melito, che le 200 circa case rurali costruite negli ultimi 2 o 3 anni dalla Cassa per il mezzogiorno in quel comune hanno resistito meno di quelle più antiche. Il Governo deve sorvegliare meglio la costruzione di queste case, anche sotto l'aspetto della stabilità.

Parlavo di Mirabella Eclano, per il quale rivolgo un particolare appello al ministro dell'interno. Vi è una doglianza, fino a ieri insoddisfatta, di ben 356 famiglie sinistrate, per la maggioranza contadine, che non hanno avuto una tenda, nè viveri. In quel paese, come altrove, purtroppo si è parlato di discriminazione, una parola che suona male.

**ROBERTI.** È sistema di Governo. (*Commenti*).

**PREZIOSI OLINDO.** Le discriminazioni in questo campo sono assurde. Un uomo di governo sa di dover intervenire in questi casi, col denaro dello Stato che è il denaro di tutti, esprimendo nella forma più concreta e soddisfacente la solidarietà nazionale per i cittadini colpiti, perché questa calamità non è di una persona o di un paese ma dell'intera nazione. A Mirabella Eclano — l'ho visto coi miei occhi — mentre 360 famiglie non hanno avuto una tenda e sono costrette all'addiaccio con i loro bambini, le tende vengono utilizzate per coprire le macchine dei maggiorenti del paese! Voglio essere alieno da qualsiasi polemica, ma la realtà è questa, trista, iniqua, vergognosa, offensiva per tutti. In quel paese, sotto gli occhi di coloro che non hanno una tenda e che invano l'hanno chiesta, dove la distribuzione è avvenuta purtroppo con discriminazioni; dove da un

balcone dell'edificio scolastico, in cui era stato improvvisato il deposito dei soccorsi inviati dalla prefettura e dal Governo, si distribuivano viveri; dove la gente invocava un telo per proteggere le proprie creature, in piazza si adoperavano i teli per coprire le macchine dei maggiorenti politici del paese. E badi, onorevole ministro Taviani, che il fatto è stato denunciato a lei ed all'onorevole Presidente del Consiglio con telegramma inviato il 26 agosto; e proprio per questa ragione alcuni componenti del comitato cittadino, che si era costituito per quella spontanea, istintiva solidarietà che sorge di fronte a sconvolgimenti del genere che colpiscono tutti, hanno rassegnato le proprie dimissioni spiegandone i gravi motivi.

Questa è la realtà che si contrappone a quello che è stato il contributo generoso, spontaneo dell'uomo qualunque nella grande gara nazionale di fraternità con il sollecito invio di aiuti e soccorsi.

Ricorderò un altro episodio. Era stato destinato dalla «Standa» a Mirabella Eclano il carico di un autotreno costituito da scarpe, maglie, indumenti, viveri, biscotti, del valore di 1 milione 118 mila lire: ebbene, nessuno sa che fine abbiano fatto questi aiuti.

**ROMUALDI.** L'autotreno almeno è stato ritrovato? (*Commenti*).

**PREZIOSI OLINDO.** Al punto che, quando si è parlato della cosa in paese, se ne è chiesto conto pubblicamente, ma sinora nessuno ha risposto precisando dove i soccorsi siano andati a finire.

Non parliamo, poi, dei prelevamenti operati da sciacalli, da opportunisti, da arrivisti; non parliamo della gente che specula sulla miseria e sulla rovina dei propri concittadini. Disponga una inchiesta su questi fatti, onorevole ministro, come anche sulla distribuzione dei sussidi inviati, credo, dall'onorevole Ariosto. Anche qui, pur trattandosi di soccorsi in denaro mandati dal Governo e dalla prefettura di Avellino, vi è stata discriminazione. Ad esempio, a Mirabella Eclano un sinistrato iscritto nell'elenco dei poveri, che vive all'aperto e ha tre figli, mi ha detto di aver avuto un buono per lire duemila; mentre un altro che si trova nelle sue stesse condizioni ne ha avute cinquemila. Perché queste discriminazioni vergognose, che sono veramente indice di insensibilità e di cinismo? Come possiamo dichiararci soddisfatti di quello che avviene?

Ecco perché diciamo ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici che bisogna intervenire con urgenza ed obiettività per non

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

aggravare la sciagura di quelle popolazioni. Il Governo deve essere al di sopra delle divisioni politiche e locali e dimostrare che in queste calamità vi è l'unione nazionale più stretta e fraterna con le zone colpite.

A Mirabella Eclano la discriminazione è arrivata al punto — chiedo anzi al riguardo chiarimenti al ministro dei lavori pubblici — che essa è stata praticata persino negli appalti per le demolizioni; ed il ministro, che ha senso di responsabilità, comprende certo che tale situazione non può neanche giovare a lui elettoralmente. Ora, in occasione di questa sciagura si è detto che una impresa — vi sono più imprese in quella zona, ma io non voglio fare nomi, non m'importa dei nomi: devo denunciare i fatti — era l'unica ammessa agli appalti per le demolizioni! È accaduto persino che ad un impresario, parente di un proprietario colpito da ordinanza di sgombero della sua casa di abitazione, è stato detto che non gli sarebbe stata rimborsata la spesa della demolizione, perché questa deve essere eseguita da quell'impresa. Perché tutto ciò che non unisce, ma ancor più divide? Ed allora bisogna intervenire, anche se vi è stata, onorevole ministro Sullo, qualche discriminazione al vertice per la ricostruzione delle prime case. Eppure, ella aveva dovuto constatare che paesi come Casalbore, Melito e Bonito erano danneggiati perlomeno come Ariano, Grottaferrata e Mirabella!

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Tutto quello che è stato detto su questi tre comuni è totalmente falso. Il Presidente del Consiglio non è mai intervenuto presso di me. Il programma è stato fatto da me ed esclusivamente da me. Di ciò assumo piena responsabilità. Lo dico qui perché ho tollerato che la stampa dicesse tutto quello che ha voluto, ma devo dichiarare che il Presidente del Consiglio non è mai intervenuto presso di me.

PREZIOSI OLINDO. Ella, onorevole ministro, dice più di quello che sto affermando, perché io non le ho detto che è intervenuto il Presidente del Consiglio.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo ha scritto il suo giornale.

PREZIOSI OLINDO. Lasciamo stare il mio giornale, parliamo dei fatti. Che cosa registra la storia? Le stavo dicendo quello che è avvenuto e mi sorprende la sua affrettata interruzione che appare inopportuna ed intempestiva. Ella è responsabile di fronte alla Camera e di fronte alla sua coscienza. Io dicevo che in un primo momento per cinque paesi si era fatto un programma di ricostruzione immediata di un certo numero di case e a

distanza di qualche giorno per manifeste esigenze di equità tale programma è stato esteso anche ad altri tre paesi: Bonito, Melito e Casalbore. Perché è avvenuto ciò? Non ho parlato di intervento del Presidente del Consiglio, di stampa o di proteste legittime. Ma la realtà è questa. Forse ella non conosceva la gravità dei danni e la situazione terrificante degli altri tre paesi? E Melito e Bonito, come altri paesi più gravemente danneggiati dal fenomeno tellurico, sono stati pure visitati dal Capo dello Stato!

Nella drammatica situazione delle popolazioni duramente colpite dal terremoto, bisogna elevarsi e porsi al di sopra delle meschinità umane, delle divisioni e non permettere odiose discriminazioni fra i paesi e i cittadini sinistrati, per potere essere solidale con tutti, senza riserve e senza speculazioni.

Devo, infine, dire che la risposta del ministro dei lavori pubblici non mi ha potuto soddisfare. In realtà egli ha creduto di rispondere alla nostra interrogazione, illustrando il disegno di legge per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate, ed affermando che è sufficiente il previsto relativo stanziamento di venti miliardi.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Per il primo anno.

PREZIOSI OLINDO. L'ho udito.

Noi diciamo, invece, che avremmo voluto dal Governo una effettiva e completa sensibilità. Non voglio ricordare gli aiuti che il Governo dà alle zone sottosviluppate di altri paesi: a Nasser, a Tito, all'Argentina, al Brasile, a tutti i paesi che sono in via di formazione e di unità nazionale. Ma in Italia abbiamo zone non soltanto terremotate ma anche sottosviluppate! Ci voleva il terremoto per farle scoprire dal Presidente del Consiglio? Si sperperano migliaia di miliardi per cose dannose e inutili, per nazionalizzare l'energia elettrica o per istituire le regioni, e non si riesce a trovare tutta la somma occorrente per la ricostruzione. La ripartizione della spesa nei vari esercizi non può dare fiducia alla intera popolazione danneggiata, in quanto se migliaia di case sono crollate o dovranno essere demolite perché inabitabili, bisogna darne un'altra, al più presto, a chi l'ha perduta; mentre tanti resterebbero senza tetto per alcuni anni, nella attesa di ulteriori stanziamenti per gli esercizi 1963-64 e 1964-65. Ecco dunque lo spirito della mia osservazione che non mi sembra infondata, ma obiettiva, logica ed umana.

Così pure per i baraccamenti. Ella ha accennato, onorevole ministro, ad un certo nu

mero di baracche che sono assolutamente insufficienti, ed ha dichiarato che i dati effettivi degli edifici distrutti o danneggiati non si conoscono ancora ed io aggiungo che sinora tanti altri comuni dell'Irpinia, anche se meno danneggiati, sono stati dimenticati.

Eppure sono già trascorsi quindici giorni dal sisma; ed occorre quindi aumentare il numero dei funzionari tecnici per accelerare l'accertamento delle abilità o meno delle case danneggiate, specie di quelle rurali in tutti i paesi colpiti, e provvedere con urgenza alle baracche e di ricoveri provvisori, anche nelle campagne. Non dimentichiamo che siamo alla vigilia delle intemperie stagionali; ed abbiamo il dovere di dare a questi sventurati almeno un tetto provvisorio in attesa della ricostruzione delle loro case distrutte.

E dobbiamo richiamare l'attenzione dei ministri anche su un altro problema, al quale accennavo nella mia interrogazione: che cosa intende fare il Governo per risarcire i danni ai sinistrati? Si è parlato dei danni subiti dagli agricoltori, per la perdita del bestiame o delle colture; sono perfettamente d'accordo che si debba venire incontro ad essi; ma perché allora non si devono risarcire i danni anche agli artigiani e a coloro che svolgono una attività commerciale industriale o professionale? Molti di essi, signori del Governo, sono ora sotto unatenda e chiedono una baracca per poter continuare ad esercitare il loro mestiere o la loro attività. Essi sono stati colpiti nei loro strumenti di lavoro e di vita, ma io non ho udito una parola per loro nelle risposte degli onorevoli Taviani e Sullo.

Segnalo, pertanto, al Governo tale esigenza, come anche la necessità — vorrei pronunziare una parola che non deve però essere male interpretata — di sfruttare di questa calamità, poiché essa ha messo a nudo (e ben deve essersene avveduto l'onorevole ministro dei lavori pubblici che è nostro conterraneo) la nostra miseria al punto da farne stupire l'onorevole Presidente del Consiglio.

Abbiamo già avuto i precedenti del Polesine e della Calabria. Non si sono fatte in quei casi tempestivamente le opere necessarie per evitare nuove sciagure ed io non vorrei che anche ora abbiamo a ripetersi i medesimi inconvenienti che si verificarono in occasione di quelle e di altre calamità naturali che hanno colpito il nostro paese. Occorre accorgimento, energia, lealtà, coerenza, perseveranza e impiego di tutti i mezzi necessari! E, se anche l'onorevole Presidente

del Consiglio è rimasto atterrito dalla miseria e dalla arretratezza di queste zone che già erano state colpite dal precedente terremoto, vuol dire, onorevole ministro dell'interno, che nulla s'è fatto sinora per ovviare alle deficienze delle costruzioni antisismiche e per migliorare le tristi condizioni di quella popolazione. Il ministro dei lavori pubblici ha parlato di ricostruzione e di rinascita. La ricostruzione la comprendo, ma la rinascita deve riguardare un piano organico di sviluppo economico e sociale, mentre invece il disegno di legge si riferisce soltanto alla ricostruzione e riparazione delle case. Ciò noi attendiamo dal Governo dal momento che è stato riconosciuto da tutti che l'Irpinia ed il Sannio sono zone depresse, abbandonate, sottosviluppate, che devono essere aiutate.

Questo è l'imperativo politico, civile e sociale! E io voglio augurarmi che il Governo consapevole della angosciosa realtà da noi denunciata e del suo dovere verso le popolazioni sconvolte ed atterrite dai recenti movimenti tellurici, provvederà con urgenza ad assicurare a tutti i sinistrati un ricovero provvisorio ed il conforto di una casa di abitazione ed alle popolazioni irpine e sannite una effettiva e concreta rinascita economica e sociale.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Preziosi ha creduto di trovare una contraddizione in una mia affermazione di carattere tecnico, circa l'impressione (per ora è solo impressione) che le nuove costruzioni con criteri antisismici abbiano retto nella zona a Melito proprio con il fatto che le case costruite con il contributo della Cassa per il mezzogiorno non hanno per la verità dimostrato grandi possibilità di resistenza. Intanto, vorrei qui ricordare all'onorevole Preziosi che ho detto di avere nominato una commissione ad altissimo livello tecnico e scientifico proprio per accertare in qual modo le costruzioni antisismiche abbiano retto nella zona. Quindi non ho inteso esprimere un giudizio definitivo.

D'altra parte, l'impressione della maggiore capacità di resistenza delle nuove costruzioni non è affatto in contrasto con quello che l'onorevole Preziosi afferma: perché purtroppo (qui si può far colpa alla legge di non avervi pensato) queste case, costruite con criteri moderni e antisismici, ma in un territorio franosissimo come quello di Melito, non potevano non fare la fine che hanno fatto.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

Vorrei che vi fosse la massima collaborazione nell'individuare le ragioni di questi fenomeni perché abbiamo tutto l'interesse a creare costruzioni che, dal punto di vista antisismico, siano degne del nostro paese. Ed è perciò che abbiamo presentato una legge di revisione. Non credo che si possa far colpa alla Cassa per il mezzogiorno per aver concesso i contributi. Forse vi sono anche lacune legislative, perché non si condiziona la concessione del contributo alla ricerca di un suolo adeguato.

Vorrei dire qualcosa in merito alle pretese discriminazioni di cui l'onorevole Preziosi ha parlato. Faccio a lui e alla Camera queste dichiarazioni una volta per tutte, perché non auguro ad alcun uomo politico meridionale di trovarsi in simili circostanze a fare il ministro dei lavori pubblici nella propria circoscrizione. Voglio fare un esempio che, nell'altro ramo del Parlamento, credo che qualcuno potrà chiarire. Il comune più colpito in questa occasione è stato Ariano Irpino: 30 mila abitanti, il centro più importante e anche quello maggiormente colpito in senso assoluto. Il comune è retto da un'amministrazione contro la quale la democrazia cristiana polemizza perché è appoggiata dal senatore Franza e da amici del senatore Franza. (*Interruzione del deputato Roberti*). Credo che il discorso possa essere utile anche per lei, onorevole Roberti.

Fino al giorno prima del terremoto le polemiche tra la democrazia cristiana e l'amministrazione, che comprende uomini espulsi dalla democrazia cristiana, sono state clamorosissime. Ebbene, credo che si debba dare atto al Governo di avere fatto tutto il suo dovere ad Ariano Irpino e di avere cercato le forme di una civile convivenza, che se è un dovere in ogni momento, è dovere ancora maggiore in casi di pubbliche calamità. Io stesso, presiedendo una lunghissima riunione ad Ariano Irpino, ho facilitato l'azione del sindaco, il quale ha voluto la creazione di un comitato composto dai capigruppo consiliari di tutti i partiti, dall'estrema sinistra all'estrema destra. Non so come il comitato abbia funzionato; rimase però fondamentale questo atto di collaborazione civica fra tutte le forze politiche. E come il senatore Franza ha dato atto al Governo del suo atteggiamento, così io devo dare atto alle forze politiche di Ariano Irpino di avere trovato una forma di autocontrollo contro gli abusi: abusi che nei nostri piccoli centri talvolta si verificano, altre volte sono inventati dalle opposizioni.

Non so se a Mirabella (in cui le ultime elezioni hanno portato quindici consiglieri democristiani e quindici consiglieri del partito democratico italiano) la discriminazione vi sia stata o sia un effetto delle valutazioni dell'opposizione. Non tocca a me dirlo. Il ministro dell'interno è stato da me pregato di effettuare i più ampi accertamenti per stabilire se vi siano state discriminazioni. Dico solo questo: come da parte del senatore Franza e degli stessi comunisti si è cercato di trovare un colloquio, sia pure da oppositori, la stessa cosa poteva essere fatta da parte vostra, onorevole Preziosi. Sarebbe bene, nell'interesse generale, attraverso il colloquio diretto, evitare le polemiche. L'episodio dell'esclusione di alcuni comuni non è vero. Il Presidente del Consiglio non è mai intervenuto su di me. Il piano generale si è avuto gradualmente e gli ultimi comuni sono stati inseriti in seguito alle segnalazioni pervenute. Non è questa l'occasione per creare discriminazioni.

Quando ella, onorevole Preziosi, è venuto a chiedermi cose che erano nella mia discrezionalità e la riguardavano personalmente, la mia discrezionalità non è stata certo negativa nei suoi confronti. Ho sempre usato nei confronti di tutti i partiti politici, dentro e fuori la mia circoscrizione, un atteggiamento di estrema correttezza.

Faccio questa precisazione in Parlamento perché non sempre un uomo politico può rettificare ciò che la stampa va pubblicando.

Vorrei pregarla, onorevole Preziosi, di darmi anche privatamente la dimostrazione delle faziosità che andrebbero compiendo i miei amici. Se i miei amici hanno sbagliato, sarò il primo ad esercitare una azione correttiva nei loro confronti. Vorrei però che anche ella sceverasse quello che le dicono e vorrei che il tono da usare nel momento in cui vogliamo operare per la rinascita di una terra martoriata fosse diverso da quello che si può usare durante una campagna elettorale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Grifone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GRIFONE.** I dati fornitici, in particolare quelli concernenti le provincie di Avellino e Benevento, hanno ulteriormente sottolineato la gravità della situazione dinanzi alla quale ci troviamo.

Ma non c'è dato quantitativo che basti a darci un quadro completo della gravità della situazione, della somma di privazioni, di dolori, di sofferenze, di preoccupazioni, di ansie e di angosce cui la popolazione di quelle provincie è stata ed è sottoposta. Di

fronte ad essa io ritengo anzitutto doveroso rinnovare le manifestazioni di solidarietà già espresse dal nostro gruppo a tutti coloro che sono stati colpiti e in modo particolare ai familiari delle vittime.

Uno degli aspetti più drammatici della situazione è rappresentato dal fatto che il terremoto si è verificato alle soglie dell'inverno, il che pone gravi problemi soprattutto in vista della urgente necessità di procurare un alloggio ai sinistrati. Il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che intende costruire baracche in grado di ospitare circa 24 mila senzatetto. La cifra è indubbiamente notevole, ma dagli stessi dati forniti dal ministro risulta che il numero dei sinistrati è assai maggiore. Infatti le zone maggiormente colpite, esclusi i due capoluoghi, contano una popolazione di circa 130 mila abitanti; e poiché le abitazioni distrutte o danneggiate rappresentano circa l'80 per cento, se ne deduce che i senzatetto oscillano fra i sessantamila e gli ottantamila abitanti, se pure non raggiungono, come è stato detto, il numero di centomila.

Oltre a questo dato fondamentale vorrei sottolinearne un altro, chiaramente indicato nella mia interrogazione. Intendo cioè riferirmi alla situazione verificatasi nelle campagne, che poco hanno beneficiato dei primi aiuti, in quanto l'opera di soccorso si è in un primo tempo diretta, come era naturale, alle popolazioni dei centri maggiori, più facilmente raggiungibili. Ma a misura che siamo andati percorrendo quei centri e abbiamo visitato anche le zone di campagna e le più remote contrade, ci siamo accorti che l'entità dei danni subiti dalle abitazioni rurali è altrettanto e forse più grave che nei centri urbani, in quanto è noto che le case rurali sono generalmente costruite peggio di quelle delle città. Nelle campagne, inoltre, ai danni provocati nei centri si aggiungono quelli arrecati alle scorte vive e morte e ai ricoveri per il bestiame e, molte volte, la perdita delle poche masserizie di cui dispongono i nostri contadini. Va poi sottolineato che le zone colpite versavano già in condizioni di estrema miseria e arretratezza.

Siamo indubbiamente di fronte ad eventi calamitosi ai quali l'uomo non è in grado di opporre rimedio, perché la scienza, pur avendo compiuto progressi in tanti campi, non è attualmente in grado non solo di apprestare difese, ma nemmeno di prevedere i movimenti tellurici. Sta di fatto, però, che i pochi edifici costruiti bene e in data recente, in base ai criteri antisismici prescritti

dalla pur giustamente criticata legge del 1937, o addirittura con maggiori accorgimenti, hanno retto bene all'urto. Se dunque il terremoto (contro il quale l'uomo non può far nulla e di fronte al quale siamo stati richiamati dal *Popolo* ad un senso di «umiltà cosmica») si fosse verificato altrove, in condizioni diverse, non avrebbe avuto le conseguenze che ha avuto.

La conseguenza fondamentale che ricaviamo da questa osservazione è che l'evento deve essere considerato in relazione alle circostanze storico-sociali in cui si è determinato, non indipendentemente da esse. Se le condizioni di queste due province e dell'intera Campania fossero diverse, i danni non sarebbero stati quelli che sono stati. Non dico che questi eventi non si debbano fronteggiare con misure di contingenza pur esse necessarie (guai se ci si lasciasse prendere dalla necessità di provvedimenti di fondo e si dimenticassero le esigenze più immediate), però occorre affrontare i problemi di fondo che sono alla base della struttura arretrata di queste regioni.

Non è qualcosa di forzato questa nostra insistenza nel voler riportare il problema del terremoto del 21 agosto 1962 a quelli che sono i problemi di fondo del Mezzogiorno. Noi non porremo riparo a deprecabili future calamità, se non modificheremo la struttura sociale e politica che le vicende storiche e le stesse condizioni geografiche hanno creato in quelle regioni. Il ministro Sullo, con dotta dissertazione, ha ricordato i caratteri inerenti alla struttura fisica della terra e le circostanze storiche che hanno contrassegnato la travagliata storia di tali contrade. Noi vogliamo veder operare con una moderna tecnica su questa questione di fondo, pur preoccupandoci della necessità di provvedere alle esigenze più immediate.

Mi intratterrò su alcuni problemi riguardanti l'agricoltura che sono stati particolarmente ignorati dal Governo. Nel piano del Governo, infatti, si parla di problemi fiscali e di assistenza, ma per quanto concerne la trasformazione culturale di queste contrade, cioè l'avvenire, il progresso e lo sviluppo di quelle province, nulla si dice. Noi non siamo a conoscenza di iniziative del Ministero dell'agricoltura, al di fuori dei 10 mila quintali di grano che saranno distribuiti caritativamente; si tratta, in fondo, di dieci chili a persona, provvedimento, quindi, a carattere molto modesto.

Prima di occuparmi dei problemi dell'agricoltura non posso esimersi dal parlare

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

di quanto è stato già fatto. E non indugero in una facile polemica di carattere personale sia perché non è nel mio costume, sia perché non credo che questo sia il modo di affrontare le questioni.

Però devo far osservare ai rappresentanti del Governo che quelle critiche che sono state ricordate anche in questa occasione non provenivano solo da parte nostra, e che le più forti non sono state certo quelle da noi mosse fondatamente, in modo documentato, sui nostri giornali. Ho il dovere di ricordare come tutta la grande stampa quotidiana — a cominciare da *La Stampa* di Torino, favorevole all'attuale formazione governativa, per non citare il *Corriere della sera*, meno tenero verso il Governo, per non parlare de *Il Messaggero*, che giorni fa ha scritto un editoriale in proposito — ha constatato come il modo con cui il Governo ha fronteggiato in un primo momento l'evento sia stato insufficiente. Questa è stata una constatazione pressoché universale. Che poi siano stati introdotti elementi di polemica personale rivolti a un determinato ministro è una cosa sulla cui opportunità si può discutere; per quanto alcuni fatti di costume, che forse sono accaduti all'insaputa del ministro, li abbiamo tutti rilevati: ad esempio, la questione del famoso striscione elettorale affisso durante la visita del Presidente della Repubblica in tutti i comuni della provincia di Avellino (certamente, non si tratterà di un'iniziativa del ministro dei lavori pubblici) è un fatto assodato.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non siamo arrivati al punto in cui amici ed estimatori non possano manifestare liberamente il loro pensiero.

GRIFONE. Ammetterà che non era l'occasione più propizia per ostentare atti celebrativi.

Noi abbiamo dato pubblicamente atto della tempestività con la quale il Presidente del Consiglio si è recato sui luoghi del disastro; quindi non siamo animati da sentimenti di critica preconcepita. Però non ci sembra possibile affermare che era inevitabile la confusione prodottasi nei primi momenti. In effetti, vi è stata confusione, vi sono stati ritardi deplorabili, vi è stato un imperdonabile sovrapporsi di iniziative da parte dei più disparati enti che hanno determinato un vero e proprio caos, che ha dato luogo anche a manifestazioni di giusta rimostranza da parte delle popolazioni. Mi riferisco all'episodio di Ariano Irpino, di cui forse l'onorevole ministro è stato testimone oculare.

Vi è stata poi in tutto questo una marcata nota di paternalismo, specialmente nei primi momenti, nel senso che, invece di far capo alle autorità comunali, tutto è stato affidato alle prefetture le quali hanno distribuito i primi soccorsi, con criteri del tutto discrezionali e casuali, determinando poi quelle rimostranze di cui si sono fatti eco numerosi colleghi. Ancora una volta si è ignorata l'esistenza di questo fondamentale presidio di democrazia nei centri abitati, che è appunto l'amministrazione comunale e si è invece preferito servirsi delle autorità di pubblica sicurezza, dei commissari di polizia, di altre personalità estranee ai comuni. Viceversa, da parte delle popolazioni si è dato un esempio di civismo, dando vita a quei comitati unitari cui accennava il ministro dei lavori pubblici, costituiti con la partecipazione di tutti i partiti politici e che hanno sortito risultati positivi.

Prendo atto con piacere delle parole del ministro dell'interno, secondo cui il miliardo raccolto dalla R.A.I.-TV. con il concorso di ogni parte del popolo italiano, di ogni corrente e di ogni tendenza, sarà affidato, per la distribuzione, ai comuni, in proporzione ai danni da ciascun comune riportati.

Questa decisione ci dà una certa tranquillità, perché riteniamo sia giusto che, in occasioni come questa, l'autorità cui si deve fare riferimento sia quella eletta dal popolo, che ha un'investitura democratica superiore ad ogni altra, anziché cadere in quel paternalismo caratteristico di vecchi e superati regimi, che tutto affida all'autorità prefettizia.

L'onorevole Taviani ha detto che in parte queste disfunzioni erano inevitabili, non essendo pronto ancora un dispositivo di emergenza generale, al quale, ricordo, si era accennato più volte, in particolare in occasione della discussione del provvedimento dell'onorevole Scelba (discussione molto drammatica) su un progetto di difesa civile che, in verità, aveva altri intendimenti.

Noi, ripeto, avevamo sentito parlare, proprio in occasione dell'alluvione nel Polesine, di un dispositivo di emergenza in caso di gravi calamità che sarebbe entrato automaticamente in funzione.

Ora apprendiamo dall'onorevole ministro dell'interno che questo dispositivo di emergenza non è ancora approntato.

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Il dispositivo di emergenza riguarda i vigili del fuoco: esiste e ha funzionato. È quello riguardante l'assistenza in generale che ancora manca.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

GRIFONE. Infatti, avevamo notato la tempestività e l'efficacia dell'intervento dei vigili del fuoco. Noi avevamo inteso, però, parlare di un dispositivo di emergenza generale. Ora, sappiamo che vi è solo quello che riguarda i vigili del fuoco, i quali sono intervenuti in quelle zone con notevole solerzia ed impegno, com'è tradizione di questo benemerito corpo dello Stato.

Qualcosa, dunque, non ha funzionato e questo può dispiacere, ma bisogna pur dirlo. Non siamo qui per scambiarsi elogi o assicurazioni. Siamo in sede politica e bisogna dire le cose come stanno. Qualcosa non ha funzionato come è stato, del resto, rilevato dalla stampa nazionale, e noi abbiamo il dovere di ripetere qui in Parlamento questa constatazione.

Certamente vi è stato chi si è prodigato e merita il riconoscimento e l'elogio di tutti. Alcuni hanno elogiato l'opera degli appartenenti alle forze armate, dei funzionari, ma anche gli amministratori locali, anche quelli dei comuni più sperduti del Fortore e dell'alta Irpinia hanno cercato di essere presenti fin dai primi momenti sui luoghi del disastro. Così deve dirsi delle organizzazioni politiche e sindacali di ogni colore, che hanno inviato i loro incaricati con sollecitudine per recare tutti gli aiuti che potevano essere consentiti dai loro modesti mezzi. Così vanno ricordate le iniziative prese da varie organizzazioni sindacali e d'altro genere, come quella presa dalle amministrazioni locali dell'Emilia che si sono impegnate ad assistere per parecchi mesi 1.000 bambini delle zone sinistrate.

Però, in complesso, si può dire che la macchina non ha funzionato e che sono apparsi problemi che investono l'azione dell'apparato statale specie in queste zone arretrate e depresse.

Fatte queste osservazioni di carattere generale, vorrei dire qualcosa sugli aiuti più urgenti che si propongono in un immediato futuro.

Noi abbiamo ascoltato per grandi linee i provvedimenti presentati dal Governo che, naturalmente, ci riserviamo di esaminare più a fondo al momento opportuno. Vorremmo, intanto, osservare che a noi sembra che questo complesso di provvedimenti non soddisfi neppure le esigenze più immediate che le popolazioni avanzano, in quanto riguardanti soprattutto, in maniera più o meno adeguata, il problema delle abitazioni. In questo momento non siamo ancora in grado di dire se il finanziamento predisposto sia

corrispondente alle esigenze più immediate. Siamo del parere che se al primo stanziamento seguiranno altri, può darsi che l'esigenza dell'abitazione potrà essere soddisfatta. Nel complesso oggi ci sembra che lo stanziamento stabilito non sia adeguato.

Ma più che sul fatto quantitativo, noi puntiamo i nostri rilievi sul fatto qualitativo. Non si dice nulla — almeno nelle notizie che ci ha dato l'onorevole ministro dei lavori pubblici — sul modo col quale si intende risolvere il problema della sistemazione degli insediamenti.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ho detto.

GRIFONE. Ma vi è qualcosa, onorevole ministro, che ci tiene molto sospesi. Ella ha parlato di appalti già in corso; quindi in questo momento si stanno costruendo case ancora prima che il Parlamento abbia approvato il nuovo regolamento antisismico (ma ciò si potrebbe ovviare) e soprattutto prima ancora che sia deciso il modo col quale si devono sistemare gli insediamenti. Vi è una generale sensazione — e vi sono voti dei consigli comunali — che questi insediamenti debbano essere trasferiti, cominciando da Ariano Irpino.

L'onorevole ministro ci ha ricordato la storia dei terremoti che hanno colpito Ariano Irpino. Dunque il centro di Ariano Irpino bisognerà costruirlo altrove. L'onorevole ministro ha potuto già predisporre un'area? Noi siamo portati a pensare che non vi sia un piano organico e che si continui a percorrere le vecchie strade, cioè si provveda a ricostruire nuovi quartieri, come si fece nel 1930, costruendo il rione Martiri ad Ariano Irpino o le case di Montecalvo Irpino in zone dove più facile era trovare il suolo edificabile, e non in base a studi urbanistici concepiti in funzione anche delle trasformazioni sociali ed economiche che noi vogliamo predisporre per queste zone. Infatti il problema, al quale ho accennato all'inizio, è quello di vedere la ricostruzione edilizia di queste zone nel quadro della loro generale rinascita.

L'onorevole ministro ha intitolato la sua legge: « Per la ricostruzione e per la rinascita... »; quindi nel titolo si postula l'esigenza di un rinnovamento radicale di queste desolate terre, pertanto non ci si può accingere a un piano di ricostruzione senza averne prima definito con esattezza i criteri e le modalità. Fosse nel testo della legge questi criteri e queste modalità saranno indicati; me lo auguro. Ma lo studio per l'ubicazione di questi nuovi insediamenti è stato fatto? Sarebbe

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

miracoloso che in quindici giorni si sia potuto risolvere il problema relativo all'insediamento dei 10 mila abitanti del centro urbano di Ariano Irpino. Evidentemente questo studio non è stato fatto.

Qualcuno dirà che in questo modo si farà prima, e che, comunque, le nostre osservazioni contraddicono all'istanza di fare presto. Ma le nostre osservazioni riguardano gli insediamenti stabili. Ma noi non dimentichiamo che la necessità più urgente è quella di far uscire la gente dalle tende, sotto le quali già oggi non si può più vivere. L'altro giorno vi è stata una pioggerella, e già le masserizie e i letti si sono bagnati. La gente si è lamentata. Il problema è di far uscire questa gente dalle tende prima che vengano gli acquazzoni autunnali che in quelle regioni sono forti. Il problema urgente è di dare stabile ricovero in case prefabbricate o in baraccamenti ben riscaldati (la gente si preoccupa molto di quando farà freddo), adeguati alle necessità. Non voglio qui fare una discussione sulla convenienza delle case prefabbricate o dei baraccamenti, anche perché me ne mancherebbe la competenza. Si dice che le case prefabbricate costano troppo e che non sia conveniente farle. Ma se i senzatetto sono 60 mila e se si vuole risolvere il problema degli insediamenti, bisogna fare baracche per 60 mila persone non per 25 mila! Anche se si eccederà nella previsione, niente di male. In casi come questi meglio è errare per eccesso piuttosto che per difetto. Se anche qualche baracca rimarrà disabitata, poco male.

Vi è poi il problema degli insediamenti rurali al quale hanno accennato l'onorevole Cacciatore ed altri colleghi, la necessità cioè di costruire ricoveri stabili anche in campagna. È stato detto che in campagna saranno costruite le case coloniche con il contributo della Cassa per il mezzogiorno, ma si dimentica che le case in campagna può costruirle solo chi ha la proprietà del fondo. Ma, onorevole ministro, ella sa che la maggioranza dei contadini dell'Irpinia e del Sannio non sono proprietari né della terra, né della casa, ma sono semplici affittuari o coloni o censuari. E come fanno a costruire la casa? E se il proprietario non vuole costruirla? Il « cafone » — come si dice dai proprietari delle nostre zone per indicare il contadino — si deve arrangiare nel pagliaio, come faceva fino a 50 o 60 anni fa.

È qui che arriviamo ad un punto nodale; se non si risolve il problema della proprietà della terra, non risolveremo gli altri problemi con esso connessi.

Non si tratta di voler forzare le cose e di approfittare del terremoto per introdurre il problema della riforma agraria, quasi che questo problema fosse estraneo alla realtà di cui parliamo. Tutto ciò di cui ci occupiamo è in relazione alla miseria, ed una delle ragioni fondamentali della persistente miseria sta nel fatto che i contadini non hanno avuto la terra. Se vogliamo che i contadini si costruiscano la casa con il contributo totale o parziale dello Stato (meglio se totale), bisogna allora che assicuriamo loro la stabilità del possesso del fondo: di qui la necessità di avviare a soluzione il problema dei contratti agrari, dei censi e dei livelli.

Onorevole ministro, da noi esiste un problema molto grave: moltissime delle terre del mirabellano, dell'arianese e della Baronia sono sottoposte a vincoli di origine feudale, i famosi censi e livelli, che impediscono il pieno e legittimo possesso della terra, l'ammodernamento, la trasformazione agraria e la soluzione del problema dell'abitazione. Ecco, quindi, che partendo dai problemi più immediati si giunge, senza forzature, ai problemi di fondo.

Tornando alle questioni esposte dal ministro dei lavori pubblici per quanto concerne l'abitazione, a noi sembra di rilevare che nel suo piano si punti essenzialmente sull'iniziativa privata. Si dice infatti, che si daranno contributi fino al 90 o al 100 per cento a quei proprietari che ricostruiranno la casa entro uno o due anni. Quindi, ci si affida essenzialmente all'iniziativa privata, cioè se vi è gente che provvede a ricostruire la casa, lo Stato verrà incontro in modo quasi totale. Per quanto concerne, invece, la iniziativa pubblica, ci si riferisce soltanto all'I. N. A.-Casa, all'U. N. R. R. A.-Casas, mentre noi diciamo che in occasioni come queste il perno di tutto deve essere la iniziativa pubblica. È lo Stato, con gli enti locali, i comuni, le province, la regione, che deve dar vita all'ossatura fondamentale su cui si deve innestare la ricostruzione. Su di essa i privati dovranno inserire la loro iniziativa. Altrimenti avremo che si ripareranno le case disastrose, ma la gente continuerà a vivere in quelle catapecchie che, con una scossa irrilevante, possono nuovamente trovarsi in condizioni di inabitabilità. Questo è accaduto nel 1930: è bastata la scossa del 21 agosto 1962 perché le crepe antiche riemergessero e le case tornassero ad essere inabitabili.

Secondo noi, invece, il problema della ricostruzione va affrontato con la creazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

di nuovi insediamenti urbani, organicamente, in modo moderno, con le attrezzature civili che anche il Mezzogiorno ha il diritto di avere. È evidente, quindi, che l'impostazione del disegno di legge che oggi ci è stata indicata non può essere ritenuta soddisfacente. (*Interruzione del Ministro Sullo*). Non lavoro di fantasia. Ella, onorevole Sullo, ha parlato di contributi che saranno dati ai privati che costruiranno le case, mentre noi diciamo che i nuovi paesi debbono essere costruiti dallo Stato. Prendo atto che il contributo del 90 e del 100 per cento può essere un allettante incentivo, ma esso non è in grado, per sé solo, di affrontare il problema dell'insediamento urbano e dell'ammodernamento delle condizioni di vita di queste zone.

Giustamente l'attenzione nostra è stata rivolta prima di tutto al problema della casa, intendendo con questa parola anche il ricovero immediato dalle intemperie. Ma occorrerà guardare anche a quello del rinnovamento delle suppellettili, senza limitarsi all'assistenza del tipo E. C. A.

Il problema della somministrazione dei viveri è stato affrontato in maniera insufficiente. Bisognerà pensare, in vista dell'inverno, ad apprestare una alimentazione già confezionata: di qui la necessità di impiantare cucine e mense, non solo per i bambini, come in parte è stato fatto, ma per tutti.

È ancora da rilevare che le tendopoli mancano ancora di certi servizi elementari. Quando le si sostituirà con baracche od altro, ci si dovrà preoccupare di assicurare in maniera adeguata le esigenze dell'igiene, in modo particolare con la fornitura dell'acqua. A Zungoli le tubature sono pronte ma l'acqua non arriva.

Le situazioni di convivenza che si sono determinate impongono poi di curare in modo maggiore l'assistenza sanitaria preventiva.

In molti paesi il problema della sistemazione dei senza tetto è stato risolto collocandoli in scuole ed asili, ed è stata una fortuna che esistessero locali decenti. Ora però l'anno scolastico sta per iniziare e bisogna fare in modo che i bambini possano senza ritardi frequentare le lezioni.

Ma problema fondamentale è quello che la ricostruzione edilizia sia concepita in modo organico, secondo i criteri della moderna urbanistica, non continuando a considerare queste zone come destinate all'abbandono. Si creino nuovi centri abitati, rispondenti in tutto alle esigenze del moderno vivere civile, e non

si avrà più a deprecare il fenomeno dello spopolamento.

Per quanto concerne l'agricoltura vorrei poi accennare alla necessità della ricostruzione delle case coloniche per iniziativa pubblica ad opera della gestione I. N. A.-Casa o della gestione speciale per le case ai braccianti (si tratta di categorie coloniche che non hanno diritto a questa forma di assistenza; toccherà a noi risolvere in qualche modo il problema).

Così anche per quanto riguarda i provvedimenti fiscali si è annunciata una sospensione. Ma più volte abbiamo detto che la sospensione delle imposte è una iattura ritardata. Infatti, noi sospendiamo le imposte fino al 30 giugno 1963, ma successivamente queste rate potranno essere ripetute dal fisco. Vogliamo invece degli sgravi di carattere generale, che non interessino solo i contadini ma anche le piccole aziende artigiane, le piccole aziende commerciali, insomma tutte le aziende colpite, con particolare riguardo, naturalmente, per le aziende coltivatrici che hanno riportato danni gravissimi.

Inoltre vorremmo raccomandare al Governo, in particolare al ministro dell'agricoltura, che provveda a far ritirare con urgenza il grano ammassato. Esistono, infatti, notevoli quantitativi di grano, riparati alla meglio, che i consorzi agrari tardano a ritirare. Bisognerebbe provvedere al più presto, prima che arrivi la cattiva stagione. Inoltre vi sono contadini che hanno avuto danneggiate le scorte, vive o morte, o le hanno addirittura perdute. Bisognerebbe quindi assegnare loro un contributo straordinario. Del resto non mancano leggi in base alle quali si possano effettuare questi stanziamenti.

Un altro problema fondamentale a cui diamo molta importanza e del quale invece nessuno ha parlato — neppure l'onorevole Vetrone che pure rappresenta questa categoria — è quello della sospensione del pagamento degli affitti, dei censi e dei livelli. Come è possibile pensare che in una zona così gravemente colpita si possa far fronte a questi oneri? Bisognerebbe quindi, in attesa di provvedimenti più risolutivi, emanare un provvedimento straordinario per la sospensione non solo del pagamento dei contributi fiscali e previdenziali, ma anche del pagamento degli affitti, dei censi e dei livelli, per evitare fenomeni di inadempienza molto diffusi, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

Tutti questi problemi ai quali accenno brevemente ripropongono il problema più generale: che cosa vogliamo fare in questo famoso Mezzogiorno interno, in questo Mez-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

mezzogiorno dell'osso? Ho già ricordato i motivi di una vecchia polemica. Fino a qualche tempo fa da parte degli organi responsabili della politica meridionalistica e della stessa Cassa per il mezzogiorno si è sostenuto che non vi era nulla da fare, salvo destinare queste terre a rimboschimenti o ad altre forme estensive di utilizzazione. Ora anche nello schieramento governativo si nota un certo ripensamento in materia.

Noi desideriamo sapere che cosa il Governo intenda fare per modificare questo indirizzo. Se vogliamo veramente che non accada quello che è accaduto ora, che cioè la miseria si ripresenti in tutta la sua crudeltà in occasione di qualche altra calamità, occorre affrontare questo problema in tutta la sua ampiezza. Non a caso le zone più colpite, quelle che lamentano danni più gravi, sono le zone che si vorrebbero condannare definitivamente all'abbandono. Noi siamo contrari a questo criterio di scelta che ha presieduto finora alla politica meridionalistica. Pensiamo, invece, che con le moderne tecniche, con una politica più saggia di investimenti, con scelte economiche più appropriate si possa ottenere assai di più da queste terre, che non sono affatto condannate alla sterilità, all'abbandono. Esistono piani di trasformazione fondiaria elaborati del consorzio dell'U.F.I.T.A., dal consorzio del Fortore, dall'ente apulo-lucano, sezione irpina, che hanno lavorato per anni alla elaborazione dei piani stessi.

Ricordo che in occasione di una famosa visita dell'onorevole Pastore, insieme con il collega Sullo — che allora non era ministro, ma si trovava in una posizione di critica, di polemica nei riguardi del Governo di allora — in una riunione comune discutemmo di questi problemi, e sostanzialmente fummo d'accordo che bisognava fare qualcosa, che non era possibile lasciare inutilizzati questi progetti elaborati dall'Ente apulo-lucano, sezione irpina, che prevedevano profonde trasformazioni agrarie e forestali: non era giusto che l'ente venisse lasciato sprovvisto di fonti di finanziamento. Questi problemi posti due anni fa credo siano oggi più attuali che mai. E sarebbe stato interessante, onorevole Sullo, che il suo collega dell'agricoltura avesse potuto dirci qualche cosa in merito.

La Cassa per il mezzogiorno in questa occasione non è apparsa. Spiace sottolinearlo, perché è una persona stimabilissima, ma neppure il presidente della Cassa, che pure è della provincia di Avellino, si è fatto vivo. Non è apparso neppure il ministro Pastore che

è preposto alla Cassa per il mezzogiorno che sappiamo occupato in Piemonte. Il Governo ha delegato l'onorevole Sullo ad occuparsi globalmente della questione. Dell'assenza del professor Pescatore o del ministro Pastore, non faccio questioni personali, la rilevo unicamente perché mi sembra sintomatica. Nell'assenza dell'ente che dovrebbe promuovere la rinascita e lo sviluppo del Mezzogiorno vedo il perpetuarsi di una scelta errata, una scelta in base alla quale in queste zone altro non ci sarebbe da fare che assecondare lo spopolamento in atto, riservando queste due province alla funzione subalterna di serbatoio di manodopera per le industrie straniere e per le industrie del nord.

Comunque, se l'onorevole Sullo in sede di replica, o in altra occasione prossima, volesse dirci qualche cosa in merito — e credo che sia dovere del Governo dirlo — a queste cose; particolarmente per quanto concerne i piani di trasformazione e di bonifica di cui ho parlato, noi gliene saremmo grati.

Desidereremmo pure avere notizie di quei provvedimenti di fondo riguardanti la trasformazione dei rapporti contrattuali esistenti in agricoltura.

Ameremmo conoscere anche l'opinione del Governo (lo chiederemo espressamente quando discuteremo questi problemi) su quei progetti riguardanti la eliminazione e la liquidazione dei patti abnormi di cui ha parlato l'onorevole Fanfani nelle dichiarazioni programmatiche del 2 marzo. Se ben ricordano i colleghi, la liquidazione di questi patti abnormi costituiva il primo punto del programma di Governo in materia di agricoltura. Esistono, in materia, proposte di legge dell'onorevole Miceli e mie. Noi pensiamo che sia giunto il momento, data la circostanza eccezionale in cui ci siamo trovati, di avviare a soluzione anche questo fondamentale problema.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi duole che l'onorevole Grifone abbia giudicato la legge senza conoscerla. Quando la esaminerà vedrà che a fondamento del provvedimento vi è proprio una premessa urbanistica di ricostruzione. Comunque, quando discuteremo la legge, ne riparleremo.

Desidero prendere la difesa di un assente: la Cassa per il mezzogiorno. Orbene, in tutte le riunioni di questi giorni la Cassa per il mezzogiorno è stata sempre presente attraverso il suo vicepresidente, il sostituto direttore generale e l'ingegnere Celentani e molti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

problemi sono stati risolti proprio con l'aiuto della Cassa. Che poi non sia stato personalmente presente il professor Pescatore è un altro conto. La Cassa era legittimamente rappresentata dal vicepresidente. E vorrei che se ne prendesse atto.

GRIFONE. Non facciamo una questione personale.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sarà sfuggito, ma la stampa non lo ha detto. La Cassa è stata invitata ed è stata presente con il suo vicepresidente e molti problemi, ripeto, come quelli per Montecalvo, sono stati risolti grazie alla Cassa per il mezzogiorno. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ho fatto una precisazione relativamente ad un assente.

PRESIDENTE. L'onorevole Granati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRANATI. Desidero innanzi tutto ricordare in questa discussione che otto anni orsono l'attenzione del paese e del mondo intero già si era rivolta al Mezzogiorno quando una tragica alluvione colpì il salernitano. Nella sola città di Salerno si registrarono allora oltre 300 morti. In quella tragica notte, per l'eccezionalità della pioggia, scoppiarono le fognature, interi rioni vennero travolti, i morti si contarono a centinaia, i senzatetto a decine di migliaia. Si trattava della rete di fognature costruita circa 60 anni prima, quando Salerno contava poco più di 40 mila abitanti, contro gli oltre 100 mila che contava al momento dell'alluvione.

Così oggi, ad otto anni di distanza, un fenomeno sismico, indubbiamente grave, sconvolge l'Irpinia e il Sannio ed in misura minore investe l'intera regione campana e altri centri del Mezzogiorno. Ancora oggi, come allora, le conseguenze e i danni sono enormi e sproporzionati alla gravità stessa del fenomeno.

Non un evento fatale ha colpito il Mezzogiorno; non di un evento fatale si tratta, non controllabile né prevedibile da parte degli scienziati. Da secoli queste zone del Mezzogiorno hanno caratteristiche sismiche, ma niente nel passato è stato fatto per dotarle di attrezzature civili adeguate, decorose, a livello di bisogni elementari, non solo, ma soprattutto a livello delle caratteristiche di queste zone. Se oggi vi sono decine di migliaia di senzatetto, numerosi comuni sono pressoché distrutti, non al terremoto bisogna guardare, ma alle attrezzature civili arretrate, alle arretrate strutture economiche ed ai rapporti feudali che ancora esistono nelle campagne di queste contrade, le quali

impediscono la conquista di un livello più moderno ed avanzato di attività e di vita.

Noi siamo, com'ella sa, onorevole ministro, nelle zone del Mezzogiorno interno, nell'Irpinia, nel beneventano, nelle zone della dorsale appenninica, nelle zone che dall'Abruzzo alla Calabria sono state coscientemente e volutamente decretate all'abbandono per obbedire alle leggi, oggi, del miracolo economico, alla scelta che la politica dei monopoli ha imposto all'intero assetto economico e sociale del nostro paese, a quelle leggi e a quelle scelte che la Cassa per il mezzogiorno ha chiaramente codificato, nella pratica e nella teoria, con il noto principio dei poli di sviluppo.

La verità che emerge oggi, come nel passato, è questa: nel Mezzogiorno, per le popolazioni indifese, ogni calamità naturale diventa una catastrofe.

È di qui che bisogna partire, da questa realtà, dall'arretratezza delle strutture economiche e dei rapporti sociali, dall'improrogabile urgenza di capovolgere certi indirizzi di Governo verso il Mezzogiorno non solo per giudicare il tipo di intervento del Governo, annunciato qui alla Camera, ma soprattutto per stimolare e promuovere indirizzi e misure, organiche e chiaramente finalizzate, capaci di rimuovere le cause vere ed effettive della drammatica situazione delle zone colpite.

Bisogna partire non solo da questo, signori del Governo, ma dalla volontà, nelle questioni pratiche immediate che ci sono di fronte e nella pratica dell'azione di Governo, di rinnovare profondamente, soprattutto nel suo contenuto arretrato e paternalistico, il rapporto Stato-cittadini nel Mezzogiorno. Si tratta di riconoscere, in primo luogo, nelle zone colpite, agli enti locali la pienezza delle loro funzioni anziché ridurle, come in qualche caso avviene, ad un'istanza questuante, timida, molto spesso rassegnata. Bisogna riconoscere agli enti locali la loro insostituibile funzione primaria nell'assistenza, nella sua organizzazione e nella sua direzione, riconoscere agli enti locali la loro insostituibile funzione per il contributo che debbono dare alla determinazione delle linee di rinnovamento e di sviluppo economico delle zone colpite. Il discorso, cioè, sulle autonomie e sulla democrazia s'intreccia profondamente e immediatamente, oggi come ieri, nelle questioni particolari come in quelle di fondo, con quello del rinnovamento delle strutture economiche e sociali del Mezzogiorno.

I provvedimenti presentati dal Governo (è emerso dall'intervento del collega Grifone) non ci soddisfano, né per quanto riguarda gli aiuti immediati, né per quanto attiene alle misure, anche se caratterizzate da un forte peso quantitativo. Nemmeno le misure per la ricostruzione edilizia ci soddisfano, anche se non intendiamo aprire una discussione sul quanto: è questo un aspetto che non ci riguarda nel momento presente, in questa fase della discussione sul Mezzogiorno. Non ci soddisfano per il modo, per la linea dell'intervento governativo, da cui discende successivamente, quindi, anche il problema quantitativo.

Due strade ha il Governo e abbiamo noi di fronte a questa sciagura che ha colpito il Mezzogiorno: o attenuare più o meno efficacemente le conseguenze del terremoto, oppure rimuovere le cause effettive del disastro che ha colpito il Mezzogiorno sul terreno d'un rinnovamento di strutture e d'una nuova condizione democratica. Queste due strade non distinguono l'intervento immediato da quello di fondo.

Altrettanto dicasi per quanto riguarda l'assistenza: io non penso che in questa discussione, tenendo conto di queste due possibili linee, possiamo dividere quelli che sono i problemi di oggi da quelli di domani. Il discorso è e deve essere assolutamente unitario, il nesso fra quello che faremo e si fa oggi e quello che potremo fare domani è assolutamente collegato.

Sempre in materia di assistenza, vi è stato il problema del ritardo e della inefficienza che nei primi giorni ha raggiunto punte di vera e propria drammaticità, con situazioni che in alcuni casi hanno raggiunto addirittura il grottesco: soldi inviati dalla direzione generale del Ministero dell'interno che dopo giorni non erano arrivati, per esempio, al sindaco di Ariano Irpino. Non si comprendeva come queste somme non fossero arrivate. Dopo quattro giorni quell'amministrazione comunale non aveva avuto una lira per l'assistenza.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho autorizzato io per telefono il sindaco a spendere tutto quello che era necessario!

GRANATI. Ma egli non aveva un soldo! Questo è il punto.

Ci siamo trovati di fronte a fenomeni gravissimi di insufficienza nell'assistenza. Sono avvenuti casi di questo genere: una donna, nel fuggire, si ferisce a un piede; va dal medico e questi le domanda se è iscritta

alla Cassa mutua, altrimenti non può medicarla! Due bambini sono stati feriti e la madre, in mancanza di soccorsi gratuiti, è dovuta andare in farmacia e pagare le medicine! Abbiamo avuto momenti veramente drammatici per l'insufficienza di assistenza nei primi giorni; insufficienza che, anche se in misura più attenuata, abbiamo rilevato nei giorni successivi ed ancor oggi.

A che cosa è dovuto tutto ciò? Ad un'incapacità in sé della macchina burocratica dello Stato? Ad una volontà malevola del ministro dell'interno o del sottosegretario per l'interno di non dare i fondi? È assurdo che si possa trattare dell'una o dell'altra cosa. Vi è invece qualcosa di più sostanziale cui accennavo prima: il problema del rapporto Stato-cittadino nel Mezzogiorno, particolarmente nelle zone più arretrate. È un rapporto assolutamente paternalistico, basato sull'esercizio del potere centralizzato, dove il funzionario, per atavica educazione, ha l'orecchio teso al ringraziamento e alla pubblica riconoscenza della popolazione e non alle esigenze reali della popolazione stessa.

Noi non possiamo non criticare fortemente la gravissima insufficienza rilevata nei primi giorni e tuttora esistente nel settore dell'assistenza. Vi sono comuni dove esiste il problema del pane. È il caso di Montecalvo.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è vero!

GRANATI. Altri casi sono stati citati in quest'aula. Vi è un problema di alimentazione, che non è ancora al livello di quelli che sono i bisogni reali.

Il ministro dei lavori pubblici, come giustamente diceva l'onorevole Grifone, ci presenta come un risultato altamente positivo il fatto che saranno costruite baracche che potranno ospitare per la fine di ottobre 24 mila senzatetto. Ma il problema bisogna risolverlo subito! E del resto non basta provvedere a 24 mila senzatetto.

Vi è poi il problema dell'assistenza sanitaria. Non basta creare un posto di pronto soccorso della Croce rossa in questo o in quel comune. Occorre organizzare l'assistenza sanitaria in maniera efficiente anche in vista di un'eventuale epidemia.

Non è pensabile che nel periodo del miracolo economico italiano, quando registriamo lo sfrenato tenore di vita di alcuni, possa esistere un problema dell'alimentazione e di una insufficiente assistenza sanitaria per decine di migliaia di cittadini colpiti dalla sventura.

Si tratta di un problema di fondo. Lo Stato deve intervenire in senso moderno se vuole risolvere il problema del Mezzogiorno.

Quanto ai provvedimenti per la costruzione edilizia, non entrerà nel merito di essi. Sono d'accordo che vanno discussi in sede competente. Vorrei solo chiedere come verranno affrontate le altre opere urgenti. Vi è un problema di acquedotti e un problema di viabilità da risolvere immediatamente, in senso moderno. Il problema dei nuovi insediamenti urbanistici deve essere risolto sulla base delle caratteristiche sismiche delle zone e sulla base della destinazione economica e produttiva che queste zone devono avere nell'ambito del loro rinnovamento economico.

Il provvedimento del Governo fa un accenno quantitativo a questi criteri, ma rileva alcune carenze di fondo: in primo luogo la mancata e qualificata partecipazione delle forze locali; in secondo luogo la mancanza di una impostazione generale dei problemi.

Scelte urbanistiche, decisioni sugli insediamenti esigono obbligatoriamente scelte economiche e produttive ed è impossibile operarle con una visione autarchica delle zone colpite. Tali scelte devono essere invece realizzate nell'ambito della programmazione regionale, che è tema d'oggi, non di domani, esistente già nel presente e non soltanto in prospettiva, e al quale il Governo si limita soltanto ad accennare.

Si potrebbe obiettare che una simile valutazione dei problemi ostacolerebbe l'immediatezza dell'intervento governativo, ma queste affermazioni non sono esatte. Già oggi possono essere scelti ed effettuati alcuni insediamenti urbanistici e possono essere risolti e superati alcuni rapporti sociali arretrati.

Soprattutto per dare la dimostrazione concreta e operativa che qualcosa sta cambiando, bisogna capovolgere gli interventi della Cassa per il mezzogiorno. Come ricordava il collega Grifone, i consorzi dell'U.F.I.T.A. e dell'Ofanto e l'ente Puglia e Lucania hanno predisposto programmi per oltre venti miliardi, pronti ormai da anni e mai finanziati: per disattenzione, per mancanza di fondi o per una precisa scelta politica? Noi abbiamo il dovere di impegnarci perché questa scelta politica sia capovolta: ecco un modo di intervento immediato, che si collega immediatamente alle questioni di fondo.

Tutto ciò, però non può avere senso e concretezza fuori di un quadro di programmazione regionale, della quale noi affermiamo il carattere democratico. In tal senso deve

svolgersi la funzione degli enti locali, che vanno aiutati ad attrezzarsi per dare il loro efficace contributo a tale opera.

Noi proponiamo oggi che sia insediata la commissione per la programmazione della regione campana e che il Governo convochi una conferenza regionale per la fissazione delle linee del piano di sviluppo economico della Campania: è, questa, una proposta che qui avanziamo ufficialmente e che ripeteremo in una nostra prossima iniziativa parlamentare. Noi chiediamo che a questa conferenza siano chiamati a partecipare gli enti locali e le rappresentanze economiche e sindacali della regione.

In direzione di questo obiettivo, per l'affermazione di questa linea di riforma intesa a rimuovere le cause, vere ed effettive, del disastro si svilupperà la nostra azione e la nostra iniziativa nel paese e nel Parlamento, dove prossimamente presenteremo una mozione su questi problemi.

Si pone infine alle popolazioni e a tutti noi un ultimo interrogativo: la catastrofe del 21 agosto segnerà la ripresa e il rinnovamento delle zone colpite o accentuerà la fuga delle popolazioni verso il nord, verso la Germania e la Svizzera? È una domanda di estrema attualità che interessa da vicino le popolazioni dell'Irpinia e del Sannio e che, con maggiore o minore drammaticità, si ripete in tutto il territorio della dorsale appenninica; ed è una domanda grave, non retorica, attualissima.

È nostra opinione che molte potenti forze operino perché anche la catastrofe del 21 agosto acceleri e moltiplichi la fuga dei cittadini meridionali verso il nord e l'est e condanni definitivamente all'abbandono le zone del Mezzogiorno intero.

Non siamo convinti che i provvedimenti del Governo operino effettivamente in senso inverso, nella direzione giusta. Da un giusto indirizzo, da una giusta linea di intervento centrale, da un impegno di tutte le forze democratiche in questo senso dipende la risposta a questa angosciosa domanda che si leva dalle famiglie dell'Irpinia e del Sannio ed oggi da tutto il Mezzogiorno del nostro paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavaliere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAVALIERE.** È a conoscenza del Governo che 45 sono i comuni della provincia di Foggia che hanno subito danni a seguito del terremoto del 21 agosto. Di questi alcuni hanno subito danni gravi ed estesi. Mi riferisco specialmente a quelli che sono più

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

vicini all'epicentro: Accadia, Anzano, Monteleone, Castelluccio Valmaggiore, Faeto, Roseto, Orsara, Bovino, Biccari, Panni, Alberone ed altri ancora. Ora, mentre abbiamo appreso che negli altri centri colpiti del Sannio e dell'Irpinia gli interventi sono stati cospicui ed anche immediati, nella provincia di Foggia non è arrivato niente.

Comprendo che, in simili circostanze, i comuni e le zone maggiormente colpiti attirano l'attenzione delle autorità e ritengo sia un dovere intervenire immediatamente e in forma massiccia. Mi auguro, però (prendo senz'altro per buone le assicurazioni date dal ministro) che i comuni della provincia di Foggia siano presto tenuti nel debito conto e su di essi si appunti l'attenzione del Governo.

Ho appreso con soddisfazione, che, fra giorni, il sottosegretario Spasari visiterà questi comuni. Mi incombe l'obbligo di far presente che anche se in questi centri poche sono le case crollate e pochi gli edifici sgomberati, occorre un intervento immediato. Non è possibile che non si costruiscano baracche anche in alcuni di questi comuni, in attesa delle opere definitive di ricostruzione e riattamento.

Mi limito a riferire qualche situazione particolare. Ad Accadia parecchie sono le case sgomberate; a Monteleone, fra l'altro, è stato dichiarato pericolante e chiuso un edificio rurale che ospita due scuole: è necessario intervenire, poiché nelle vicinanze non si trova un altro locale che possa essere adibito a scuola. Sempre nel comune di Monteleone, l'unico orfanotrofio esistente è stato fatto sgomberare: è necessario anche qui intervenire con baracche di fortuna per far fronte alle immediate esigenze dato che l'anno scolastico sta per iniziare.

A Castelluccio Valmaggiore, a San Giovanni Rotondo, a Faeto e in qualche altro comune, si è dovuto sgomberare il municipio; anche qui bisogna intervenire con urgenza, poiché non è possibile pensare che i relativi servizi si possano svolgere all'aperto. Analogamente per quelle poche case crollate e per le molte che sono state dichiarate inabitabili in vari comuni e per cui si sono avute ordinanze di sgombero da parte dei rispettivi sindaci.

I danni non sono apparsi gravi immediatamente e non sono stati subito segnalati, perché i tecnici del genio civile hanno operato una visita fuggibile e non hanno avuto il tempo di constatare quali e quanti edifici avessero subito danni.

Però, per aver visitato i comuni e quindi per avere precise notizie in proposito, mi consta che i tecnici del genio civile hanno assicurato che sarebbero ritornati, per compiere nuovi accertamenti; e siccome molte sono le domande che provengono da questi comuni (si calcola che sono state avanzate oltre un migliaio di denunce) è evidente che i danni, dopo gli ulteriori accertamenti, risulteranno di tale gravità che questi comuni dovranno essere compresi fra quelli che dovranno beneficiare delle provvidenze predisposte con i disegni di legge presentati questa sera dal Governo. E sarà appunto allorché quei provvedimenti verranno discussi che io mi preoccupero di dare una documentazione precisa dei danni e di far sì che le provvidenze siano estese a tutti quei comuni che ne hanno diritto.

Voglio solo richiamare l'attenzione del Governo sul caso specifico di Celenza Valfortore, un comune di circa 4 mila abitanti. Qui vi erano soltanto due chiese: l'una, la chiesa-madre, è chiusa da quattro anni e si sta ricostruendo; l'unica rimasta è quella di San Francesco che, visitata il 22 agosto da un tecnico del genio civile, è stata dichiarata pericolante, per cui è stata chiusa al culto. Quindi, in questo comune non vi è più una chiesa aperta al culto.

Il tecnico del genio civile ha dichiarato che in due mesi si potrebbero fare le riparazioni necessarie per poter riaprire la chiesa. È evidente che un comune di 4 mila abitanti non può restare senza chiesa. Mi auguro che il Governo trovi comunque il modo di intervenire per eliminare questo grave inconveniente, questa grave deficienza.

A chiusura del mio breve intervento, signor ministro, mi dichiaro soddisfatto non di quello che è stato, anzi non è stato fatto, ma delle promesse che sono state formulate, e che per me rappresentano un impegno per il futuro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ROBERTI.** Noi dobbiamo innanzi tutto dare atto al Governo di avere immediatamente, in questa prima seduta di riapertura della Camera, accettato la richiesta avanzata da vari gruppi di rispondere alle numerose interrogazioni e interpellanze (poi trasformate in interrogazioni) presentate, e di aver seguito con attenzione e diligenza questo dibattito, che si è svolto e sviluppato con un'ampiezza anche superiore a quella che si poteva immaginare. Devo dichiarare lealmente che noi siamo stati un po' perplessi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

nel presentare un documento parlamentare che chiedesse al Governo conto dei danni del terremoto, in quanto poteva sembrare che si volesse ricadere nel vecchio adagio del « piove, Governo ladro ! ».

In realtà, soprattutto, questa nostra terra del mezzogiorno d'Italia, come altri paesi che si bagnano nel Mediterraneo, non è nuova, per disgrazia, a questi fenomeni tellurici. L'onorevole ministro ci ha ricordato una lunga cronistoria che risale all'anno 1000 per i terremoti nella zona di Ariano Irpino; ma nessuno voleva far carico al Governo e all'attuale situazione politica del fenomeno tellurico. È stato inutile andare a ricordare che anche nei secoli passati questi fenomeni si verificavano.

Devo far rilevare, anzi — sempre per ragioni di obiettività dalle quali non si può prescindere quando si parla di argomenti che si riferiscono a così gravi sventure — che, in sostanza, noi non ci troviamo di fronte ad un terremoto della vastità e proporzione dei precedenti sismi. Anche nel corso della breve vita di un uomo si ricordano terremoti enormemente più gravi. Da quello della Marsica, per ricordare una mia personale, dolorosa esperienza, a quello del 1930, che procurarono decine di migliaia di vittime. Anche i fenomeni tellurici più recenti dell'attuale congiuntura geologica in altre nazioni sono stati purtroppo di enorme gravità, di proporzioni veramente spaventose da non potersi neppure paragonare a quello di cui discutiamo: ma è appunto su questo aspetto del problema che noi vogliamo richiamare l'attenzione del Governo, tanto più che mi pare esso non sia stato sufficientemente sottolineato in questa discussione.

Noi non ci troviamo di fronte ad un terremoto di grande rilevanza. Il numero delle vittime di solito dimostra la gravità del fenomeno, come è accaduto per i sismi più gravi nel mondo intero. Dobbiamo dire che in questo terremoto vi sono state 16 vittime delle quali solo una per azione diretta del terremoto, le altre 15 per collasso, per spavento e in seguito a panico verificatosi.

Pertanto, si nota una sproporzione enorme fra la gravità del fenomeno tellurico e i danni conseguenti fra le vittime, e le rovine degli edifici. Paesi interi sono stati quasi distrutti, e il crollo degli edifici ha assunto proporzioni spaventose rispetto alla gravità del fenomeno tellurico. Questa causa diretta è diventata un po' una causa occasionale, anzi ha assunto quasi il valore di una concausa, che è dovuta non alle condizioni sovranaturali o

naturali, ma piuttosto all'azione ed alla cattiva volontà degli uomini, alla carenza di determinate azioni e provvidenze da parte degli organi responsabili.

È qui che può ricorrere la responsabilità del Governo e quindi interviene la richiesta diretta al Governo di ricerca delle responsabilità. Noi ci troviamo di fronte a zone nelle quali da oltre un decennio opera un ente dello Stato creato con il fine istituzionale di risanare queste regioni, queste province, di portarle ad un livello di civiltà compatibile con le condizioni elementari di vita di un popolo.

Ci troviamo di fronte, se confrontiamo l'entità del fenomeno con la gravità delle conseguenze, a una situazione già in rovina, a uno stato di degradazione e di arretratezza che è veramente pauroso in questi comuni colpiti dal terremoto, le cui costruzioni di fronte a un fenomeno tellurico non tra i più gravi non hanno retto per niente.

Di fronte a ciò dobbiamo ritenere che la Cassa per il mezzogiorno, la quale avrebbe dovuto rafforzare le strutture e le infrastrutture, l'I. N. A.-Casa, che avrebbe dovuto provvedere al risanamento edilizio nelle province in cui si è verificato il terremoto, non hanno funzionato o per lo meno hanno funzionato in modo non sufficiente. Ecco il primo quesito che noi abbiamo sottoposto al Governo e al quale mi pare che scarsa risposta sia venuta dagli onorevoli componenti del Governo che si sono compiaciuti di intervenire in questa discussione. Perciò la prima richiesta che abbiamo avanzato al Governo nella nostra interrogazione: quali siano i motivi e le eventuali responsabilità della suddetta evidente inefficienza degli organi, degli enti e degli uffici preposti ai compiti sopraindicati.

Inoltre non bisogna dimenticare che tutta la politica del Governo, da quindici anni a questa parte, ha un indirizzo dichiaratamente meridionalistico: il Ministero dei lavori pubblici avrebbe dovuto pertanto provvedere ad accertamenti preventivi della situazione statica dei paesi in cui si è verificato il terremoto, in modo che gli edifici non venissero costruiti in modo assolutamente inefficiente. Mi si è detto, e non so se sia vero, che una delle cause del crollo degli edifici è che essi erano costruiti con i ciottoli dei fiumi, che non hanno la coesione necessaria per resistere alle vibrazioni, per cui è bastato uno scuotimento per determinare il fenomeno di disgregazione. Tutto ciò è inconcepibile con la bonifica edilizia che si sarebbe dovuta com-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

piere e che invece non è stata fatta in queste zone.

Il secondo richiamo che abbiamo rivolto al Governo è questo: quali provvedimenti di carattere duraturo e permanente il Governo intenda prendere o proporre al Parlamento per eliminare gli inconvenienti suddetti e comunque, anche se non si tratta di inconvenienti, per portare le condizioni edilizie delle province meridionali a quel grado di sicurezza che è il minimo compatibile con la normale nozione di civiltà delle condizioni di vita.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha annunciato la presentazione di due disegni di legge che dovrebbero rispondere a questo secondo nostro quesito. In sede di esame di questi due disegni di legge, potremo stabilire la loro idoneità. Però, fin da questo momento dobbiamo far presente che non possiamo limitarci alla semplice riparazione dei danni verificatisi. Ci troviamo di fronte a gravi conseguenze che hanno un valore sintomatico. Cerchiamo, sulla base di questo valore, di portare anche per l'avvenire le zone colpite dal terremoto a uno stato di sicurezza edilizia compatibile con una normale situazione.

Il terzo quesito si riferisce ai provvedimenti adottati. Le critiche rivolte al Governo sono state vivaci e anche abbastanza giustificate. Mi rendo conto, come ha detto l'onorevole ministro dell'interno, che ogniquale volta si verifica una calamità del genere di quella che ha colpito le province campane vi possano essere insufficienze e confusioni, soprattutto nella fase iniziale. Ma anche qui dobbiamo fare delle osservazioni. È stato già detto che ci si poteva rivolgere alle autorità militari e quindi al Ministero della difesa; le forze armate, oltre a provvedere alla difesa delle popolazioni dagli attacchi di altri Stati, hanno anche il compito di intervenire quando si verificano calamità naturali con la loro organizzazione, con la loro massa di uomini e, mi sia consentito di dirlo, anche con la loro obiettività.

Onorevole ministro, ho ascoltato le sue precisazioni e mi rendo conto anche del suo rammarico per essere stato fatto anche personalmente oggetto di accuse di parzialità, nelle quali non voglio minimamente entrare. Non vi è dubbio, però, che lo stato politico dell'Italia ed in specie delle province meridionali è quello che è stato denunciato. Non sarà una responsabilità direttamente risalente ai vertici dell'amministrazione dello Stato, ma nessuno può contestare che, spe-

cialmente nei piccoli comuni delle province meridionali, esiste questa situazione di discriminazione, di protezione spinta oltre i limiti del lecito. Che una certa protezione si faccia verso la propria parte, è nei fenomeni umani, ma attualmente essa è spinta oltre i limiti del lecito. Lo vediamo ogni giorno nel collocamento, nell'attribuzione dei posti, nella creazione stessa di quegli organi che dovrebbero poi amministrare con giustizia ed imparzialità queste provvidenze.

Forse che la Cassa per il mezzogiorno non è costituita nella grandissima parte dei suoi uffici periferici da elementi scelti non in base a particolare competenza ma perché appartenenti ad un determinato partito, non solo, ma anche all'organo direttivo federale di un determinato partito politico? Questo si verifica ogni giorno nell'amministrazione statale e parastatale. Quale meraviglia, quindi, se, quando capita un fenomeno di questa natura, questi organi, che sono stati scelti proprio per svolgere una specifica attività politica, per manifestare una loro preferenza politica, esercitano tale attività in funzione e secondo il criterio per il quale sono stati scelti e quindi in funzione di discriminazione politica?

Ella, onorevole ministro, potrà ignorarlo o potrà deplorarlo, perché il fenomeno è diventato particolarmente doloroso e di rimbalzo l'ha colpito nella sua coscienza, nella sua rispettabilità, nella sua figura, ma è una realtà che non si può negare. Non possiamo però limitarci a deplorarla, ma dovremo dare veramente alla funzione dello Stato quel rispetto che essa merita e deve avere.

Se ad ogni ricorrenza elettorale (e le ricorrenze elettorali dal 1948 alle elezioni dell'11 novembre prossimo annunciate ieri, tra politiche, amministrative di primo, secondo, terzo grado, e regionali, ammontano a varie decine) si determina un approfondimento del sistema, che giunge alle lusinghe, alle intimidazioni, alle corruzioni e alle corrottele di ogni genere, quale meraviglia se quando si verifica un evento straordinario, che consente una possibilità di discrezionalità maggiore in quanto non vi è la possibilità del controllo, si seguono questi sistemi?

E veniamo ad un altro argomento: riparazione dei danni. Si è parlato di 27 miliardi. Non ho esaminato a fondo questo problema, anche perché questa interrogazione avrebbe dovuto svolgerla il collega del mio gruppo onorevole De Vito, che rappresenta più particolarmente le province più gravemente colpite, e che trovasi invece indisposto, e non

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

so quindi se questa cifra sia o no sufficiente. Vorrei però limitarmi a delle affermazioni di carattere generale. Il danno subito da queste popolazioni non consiste soltanto nella rovina dell'edificio, ma anche nella rovina dell'attività produttiva, commerciale, artigianale, contadina. È qui che deve manifestarsi il concorso dello Stato, della collettività nazionale, come manifestazione della solidarietà nazionale, ma non in senso caritativo, bensì istituzionale.

L'onorevole Grifone ha accennato al problema del pagamento dell'estaglio da parte dei contadini. Può esser senz'altro giusto venire incontro ai bisogni dei contadini, ma non credo sia giusto che i danni del terremoto debbano essere riversati su un'altra categoria, e cioè sui proprietari o sui destinatari dell'estaglio, i quali dovrebbero essere i soli danneggiati. Anche qui vi deve essere un intervento della collettività nazionale.

Bisogna fare in modo che queste popolazioni non perdano la speranza. Questo è veramente un pericolo grave. Sono popolazioni che troppe volte sono state colpite, povere di risorse naturali ma ricche di tante salde virtù, per cui meritano veramente l'aiuto della collettività nazionale.

A queste popolazioni dell'Irpinia, del Sannio, del Molise, della Campania va il nostro saluto in questo momento, in uno con la manifestazione della nostra solidarietà. Siamo convinti che la solidarietà nazionale spingerà le autorità di governo a fare quanto è possibile per ridare loro la fiducia e la speranza nella patria, per non farle cercare soltanto nell'emigrazione le possibilità di sopravvivenza.

Devo ora fare ancora una considerazione circa l'esclusione della provincia di Napoli dai benefici accordati ad altre province. Di fronte all'entità dei danni che si debbono lamentare a Napoli non ci può bastare l'assicurazione che si vedrà in un secondo tempo quali altri comuni abbiano subito rilevanti danni. Il commissario del Governo per il comune di Napoli nella seduta consiliare di ieri l'altro ci ha annunciato che soltanto nella città di Napoli sono state danneggiate oltre 3 mila case. Anche da parte del ministro della giustizia abbiamo sentito proporre un disegno di legge, avente un valore concreto oltre che morale, di cui dovranno beneficiare tutti i comuni delle province di Avellino e Benevento, e parte di quelli delle province di Caserta e di Salerno, con esclusione soltanto dei comuni della provincia di Napoli. È una strana dimenticanza. Prego il Governo di volere inter-

venire per assicurare le popolazioni della città e della provincia di Napoli che esse non rappresentano la cenere delle cenere e che non si trovano in condizioni di inferiorità anche nella sventura oltre che in tante altre circostanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Amiconi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMICONI. Nella mia breve replica vorrei solo sottolineare questo fatto: la gravità dei danni subiti dalle popolazioni molisane colpite dal recente movimento tellurico (sono decine i centri colpiti, fra cui il capoluogo: e alcuni, come le cittadine di Ururi e Isernia, in modo serio) è tanto maggiore se si considera lo stato di arretratezza e di abbandono in cui versano queste popolazioni e, in genere, tutta la provincia di Campobasso. A questo proposito sono state dette qui, poc'anzi, da altri colleghi, le cose essenziali: la povertà dell'agricoltura e il massiccio esodo di lavoratori, l'inefficienza delle strade, le alluvioni e i movimenti franosi che ogni anno, d'inverno, hanno luogo in decine e decine di comuni, la pochezza delle attrezzature civili in genere e la precarietà della stessa esistenza del cittadino molisano.

È a questa stregua, quindi, che bisogna valutare la vera entità dei danni verificatisi recentemente, con il movimento sismico, nel Molise e in altre zone meridionali. Ecco perché si dovrebbe oggi intervenire da parte del Governo, non solo per ricostruire, ma più ancora per far rinascere queste zone.

Certo, nel titolo del primo disegno di legge, annunciato nella seduta odierna, si parla, oltre che di ricostruzione, anche di rinascita, ma dalle dichiarazioni del ministro Sullo appare chiaro che in questa seconda direzione, — che è l'unica giusta — si farà ben poco. C'è da temere, quindi, che il termine « rinascita » sia stato messo lì solo come etichetta!

Ancora una volta, purtroppo, manca una visione di insieme dei problemi di struttura da risolvere nel mezzogiorno d'Italia; manca la visione organica, ed una politica organica, quindi, delle riforme da attuare. Ma di ciò riparleremo, in occasione della discussione del disegno governativo, in quest'aula. Non solo, ma intanto continueremo ad agitare nel paese questa vitale esigenza, questa non più procrastinabile necessità, a presentare, quindi, le nostre richieste e proposte per un rinnovamento radicale della società meridionale.

Rimane, comunque, il fatto che bisogna almeno realizzare, presto e bene, ciò che il

ministro ha annunciato. In primo luogo, la costruzione immediata di alloggi, e una assistenza concreta, con lo stanziamento, quindi, di fondi più consistenti nel Molise (rispetto ai pochi milioni messi a disposizione del prefetto); in secondo luogo, la rapidità degli accertamenti, dando le opportune disposizioni in questa direzione al genio civile di Campobasso e di Isernia, nonché l'accuratezza nell' eseguirli, anche nel senso che non vi siano omissioni o esclusioni di sorta; in terzo luogo, la effettiva ricostruzione degli immobili comunque colpiti dal sisma: cioè, in pratica, e almeno, una concreta applicazione della legge in parola.

Un'ultima questione: dato che molti dei comuni colpiti dal terremoto sono afflitti, ogni inverno, da una particolare calamità, quella di imponenti movimenti franosi (è il caso dell'abitato di Castellino sul Biferno, sempre in pericolo di precipitare a valle; è il caso della città di Larino, nel cui centro si è aperta due anni fa una voragine vera e propria dovuta ad un movimento franoso, purtroppo ancora in atto, che ha già portato al crollo di alcune case e all'abbandono di numerose altre, perché gravemente lesionate), dato ciò — dicevo — si vorrebbe che in particolare in questi comuni l'opera di intervento e di assistenza sia quanto mai tempestiva e, per così dire, duplice, quindi anche in direzione di opere di imbrigliamento, consolidamento, ecc., di tali movimenti franosi, per non dovere, fra qualche mese, alle soglie dell'inverno, lamentare altri danni, altri disastri. E su ciò vorrei un'ampia assicurazione da parte del ministro Sullo. Al quale, inoltre, debbo ricordare che — in fatto di sinistrati, a seguito di frane — quelli di Larino aspettano ancora, dopo due anni, un intervento concreto in loro favore.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se l'ora non fosse così tarda, io avrei dato corso al mio desiderio di precisare maggiormente, prendendo lo spunto da alcune affermazioni che sono state fatte dagli onorevoli interroganti, alcune questioni di dettaglio, poiché l'onorevole ministro dell'interno nel suo intervento è stato più che esauriente ed ha tracciato il quadro preciso di quanto è stato fatto e di quanto si intende fare per l'avvenire immediato e non immediato. Devo dire, comunque, che mi attendevo dagli interventi un riconoscimento più esplicito delle difficoltà obiettive ineliminabili nelle quali

si svolse l'opera di soccorso nelle prime 36 ore.

Devo ricordare agli onorevoli colleghi che cosa è la psicosi del terremoto, che cosa è il panico conseguente e che cosa significhi arrivare anche dopo 24-36 ore in paesi in cui gli uffici comunali sono abbandonati, i forni sono chiusi anche se non sono lesionati, i negozi sono chiusi, come pure sono chiuse le banche. Mi dispiace che nessuno abbia rilevato questa deficienza alla quale debbo richiamarmi per far capire il momento di grave difficoltà che abbiamo attraversato insieme con le amministrazioni sia centrali sia locali.

Io arrivai con l'onorevole Presidente del Consiglio il mercoledì; ebbene, il giovedì si davano già tutte le disposizioni e si spedivano addirittura gli ordinativi per autorizzare i sindaci e i presidenti degli E.C.A. alla spesa. Ma il successivo sabato mattina, quante erano queste autorizzazioni che potevano essere evase? Quasi nessuna, perché le banche erano chiuse. Ed io debbo dire che non posso elogiare il comportamento alquanto cinico del settore bancario, proprio quando c'era bisogno di denaro liquido per colmare le lacune che si erano fatalmente determinate dopo l'arrivo disordinato dei primi soccorsi dell'assistenza pubblica, la quale si era posta in moto subito, insieme con la direzione generale di pubblica sicurezza.

E faccio notare che alcune di queste banche, che noncuranti di tali necessità avevano chiuso gli sportelli seguendo gli orari normali, quasi si fosse trattato di giornate ordinarie, erano anche abilitate all'espletamento del servizio di tesoreria per conto dei comuni.

E mi sarei aspettato anche un riconoscimento per quello che hanno fatto la polizia, l'esercito e soprattutto i vigili del fuoco, veramente tutti encomiabili; ma mi rendo conto — alludo agli interventi dell'opposizione — che un simile riconoscimento avrebbe avuto implicitamente il significato di un riconoscimento della solerzia del Governo.

Non doveva tuttavia essere dimenticato — e giustamente lo ha detto il ministro dell'interno — il comportamento delle amministrazioni locali. Abbiamo visto sindaci ed assessori dare una prova che non dovrebbe essere dimenticata; e voi dovevate sottolinearla.

*Una voce all'estrema sinistra*. Lo abbiamo sottolineato. Abbiamo anzi rivendicato una maggiore assunzione di poteri da parte delle amministrazioni locali.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho udito nulla in questo senso da parte vostra. I poteri alle amministrazioni

locali sono stati concessi: più ad esse che ai famosi comitati locali. Se lamentate che i comitati locali non sono stati investiti di poteri, posso essere d'accordo; io ero piuttosto contrario, perché è difficile formare i comitati in quei momenti ed è più difficile ancora farli funzionare.

Tali amministrazioni, comunque, questi sindaci, questi assessori, sentirono in quel momento veramente di rappresentare gli interessi doloranti dei loro amministrati e furono all'altezza del loro grave compito. Alcune di queste amministrazioni però, alcuni di questi sindaci, se furono encomiabili sul piano umano, rivelarono tuttavia deficienze su quello amministrativo. Vi furono cioè dei sindaci, specie dove non vi è la stazione dei carabinieri, i quali diedero avviso dello stato di necessità soltanto tre, quattro, cinque giorni dopo.

Ecco dunque una delle ragioni per cui i colleghi debbono comprendere come mai vi siano state quelle iniziali sfasature che l'onorevole ministro ha rilevato e che hanno pertanto una loro spiegabile causa.

Osserverò all'onorevole Conte che non è vero che il Governo non sia intervenuto in ordine alle necessità della provincia di Foggia. Ella sa bene che fino a questo momento sono stati mandati 25 milioni ed è stato autorizzato il prefetto a far uso dei fondi ordinari assegnati già alla prefettura. Poi, l'onorevole De Meo, che ha visitato la zona non certo per fare una passeggiata, ha fatto una relazione che è alla nostra attenzione. In particolare vorrei dire all'onorevole Cacciatore che non posso accettare i suoi dati, che contrastano nettamente con quelli che abbiamo noi ufficialmente. Comunque, in un giorno non troppo lontano potremo vedere insieme la situazione.

CACCIATORE. Anche domani.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono a disposizione. Sia per San Leucio sia per Tocco Caudio i dati contrastano nettamente con i nostri.

Comunque, è inaccettabile la sua affermazione circa il 50 per cento delle case crollate.

CACCIATORE. Dev'essere sgomberato tutto il paese.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa è un'altra faccenda. Ella parla di case crollate. Se mi parla di 48 case di Tocco Caudio non più riparabili, sì. Comunque, anche l'affermazione che Tocco Caudio sia stato abbandonato non è vera perché ha avuto 2 milioni e mezzo dal Ministero, 1.280 teli da tenda, 300 coperte,

un certo numero di lettini, 3 quintali di carne in scatola, pesce, marmellata, zucchero, ed è stato rifornito totalmente di pane per due giorni. Che questo sia forse un po' poco rispetto alle esigenze della popolazione lo possiamo ammettere, ma che questo sia niente...

CACCIATORE. Non ho parlato di questo. Ho parlato di San Leucio del Sannio.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. All'onorevole Olindo Preziosi posso affermare che l'assistenza medica ai baraccati è già assicurata fin d'ora. All'onorevole Amatucci posso assicurare che tutte le richieste per ricovero di bambini in colonia sono state esaudite fino al numero in cui sono pervenute e saranno esaudite totalmente per l'avvenire.

All'onorevole Papa devo dire che rifiuto in blocco il quadro apocalittico che ha fatto all'inizio del suo intervento. Egli poi fa il caso limite di San Giorgio La Molara.

PAPA. E Colle Sannita? Ella sa benissimo che il viceprefetto e il comandante dei carabinieri segnalavano insistentemente...

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ella ha fatto l'esempio di San Giorgio La Molara. Questo comune ha avuto 3 milioni, 750 coperte, 24 tende complete, 1.200 teli da tenda, 7 lettini monoposto e 150 biposto, un milione dalla Presidenza del Consiglio, 3 tende complete dalla Croce rossa, 30 pacchi di pasta, 2 quintali di latte dalla centrale di Milano, quasi la metà degli aiuti venuti dal Marocco e dall'amministrazione provinciale di Milano, e, ancora, scatole dalla prefettura di Bari, oltreché essere stato rifornito di pane per tutti i giorni che erano stati richiesti dalla provincia.

All'onorevole Olindo Preziosi devo dire che le forze armate vennero chiamate a collaborare proprio nel pomeriggio del giorno 23, quindi due giorni dopo, come egli avrebbe auspicato. L'onorevole Preziosi ha osservato che sono stati distribuiti molti teli da tenda (ne occorrono quattro per fare una tenda); ma ha dimenticato di dire che solo nella provincia di Avellino sono state distribuite 2.447 tende complete.

Ringrazio il signor Presidente per avermi dato la possibilità di fare queste precisazioni.

PRESIDENTE. Sicuro di interpretare il sentimento unanime dell'Assemblea, desidero, al termine di questo dibattito, rivolgere un commosso pensiero alle vittime del terremoto e manifestare la più viva solidarietà alle famiglie duramente colpite e a tutte le popolazioni sinistrate.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

E al tempo stesso formulo l'augurio che il ritorno alla normalità possa ridare a quelle laboriose popolazioni serenità e tranquillità.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**CUTTITTA, Segretario, legge:**

*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere, di fronte al ripetersi a Bari, dopo Torino, di gravi episodi di violenza che nulla hanno a che vedere con la legittima lotta sindacale:

1°) la natura e l'andamento delle controversie sindacali, che hanno dato pretesto agli incidenti di Bari, e le iniziative prese dalle autorità governative per facilitare un accordo;

2°) l'esatto corso degli incidenti e le responsabilità accertate al riguardo;

3°) le misure prese per tutelare la effettiva libertà di lavoro, che lo Stato deve fermamente difendere con quella sindacale e di sciopero;

4°) le direttive impartite alla forza pubblica, nuovamente esposta ad un'aggressione premeditata ed organizzata, mentre essa era impegnata a difendere con grave rischio la legge, l'ordine e la tranquillità pubblica a vantaggio di tutti i cittadini;

5°) i criteri a cui si sono ispirate la radio e la televisione nell'informare o non informare il paese di questi avvenimenti.

(5027)

« MALAGODI, FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) il numero degli appartenenti alle forze di polizia feriti e contusi durante le azioni di violenza verificatesi a Bari, nei giorni 24-25 agosto 1962 e la gravità delle ferite da essi riportate;

2°) l'esatta narrativa delle varie fasi della sommossa, quale risulta dai rapporti della polizia e dalle indagini giudiziarie;

3°) quante persone sono state tratte in arresto, perché responsabili di atti di violenza e loro appartenenza a partiti politici;

4°) quali direttive si intendono impartire alle forze di polizia per garantire il loro prestigio, la loro incolumità, l'efficace difesa dell'ordine e della legge, e la protezione dei beni e della libertà dei cittadini.

(5028)

« CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere:

a) quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti delle autorità provinciali di Bari, le quali senza giustificato motivo hanno scagliato nei giorni 24 e 25 agosto 1962, in modo brutale ingenti forze di polizia contro lavoratori edili in sciopero e cittadini inermi, agevolando in tal modo le forze della destra economica e politica barese, che ancora influenzano la vita della città e si oppongono ad ogni processo di rinnovamento democratico e sociale di Bari;

b) se non ritenga che a determinare il degenerare di una situazione di esasperazione abbia contribuito l'eccessivo schieramento delle forze di polizia e l'incrudelire che si fece, in particolare, contro gli abitanti della città vecchia, dove si effettuò un vero e proprio stato d'assedio, durato diverse ore, impedendo, con le cariche indiscriminate, ai cittadini ed ai lavoratori l'esercizio dei più elementari diritti democratici;

c) se si ritengono giustificati gli arresti in massa anche di cittadini estranei alla vertenza sindacale ed ai fatti;

d) se non si ritiene opportuna una inchiesta sulle reali condizioni economiche e sociali di larga parte della cittadinanza di Bari e del Mezzogiorno, che, di fronte al prospere di una condizione obbiettiva di speculazione edilizia, sente la propria situazione nei tuguri e nella miseria più dura e contrastante.

(5029)

« FRANCAVILLA, SFORZA, ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFI ADA, ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti di emergenza sono stati adottati e intendano adottare in prospettiva per attenuare gli ingenti danni causati al centro abitato ed alle campagne del comune di Manduria (Taranto) da una violentissima tromba d'aria, ivi abbattutasi verso le ore 14 del 31 agosto 1962;

se non ritengano di dover prendere in considerazione le proposte di soluzione che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

quel consiglio comunale ha responsabilmente formulato in una seduta straordinaria, convocata dal sindaco, con motivata ragione di urgenza e di opportunità, per l'esame della situazione determinata da tale fenomeno meteorico di gravità eccezionale, i cui effetti da accertare compiutamente già si preannunciano, tuttavia, disastrosi per quella cittadinanza e la sua già provata e depressa economia agricola.

(5030) « GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA, FERRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali si è consentito a ben individuati agitatori politici comunisti e socialisti di osentatamente inserirsi nelle manifestazioni di legittima protesta sindacale degli operai edili di Bari, svoltesi nella terza decade del mese di agosto 1962, sì da rendere le predette manifestazioni delle vere e proprie insurrezioni di piazza contro l'ordine pubblico ed i diritti degli stessi lavoratori;

tutto questo al di fuori degli ordinari accertamenti di giustizia che stabiliranno le penali responsabilità per i fatti accaduti e gli atti compiuti, ma che non potranno stabilire se alcune situazioni lesive del diritto individuale e collettivo potevano o meno evitarsi.

« Per conoscere ancora le precise disposizioni impartite agli organi di polizia, i quali, sacrificando più volte il diritto alla personale incolumità ed il prestigio stesso della funzione, son riusciti a ristabilire l'ordine pubblico dopo più giorni di disordini e dopo aver subito danni rilevanti materiali e morali.

« Per conoscere, infine, quali iniziative si intenda assumere nei confronti delle persone responsabili della direzione e della redazione del quotidiano del partito socialista italiano *Avanti*, per i falsi e le tendenziosità che in quel giornale si contenevano a proposito dello svolgersi e dello sviluppo degli incidenti di Bari e sul comportamento delle forze di polizia ma soprattutto per le gravi offese, costituenti illecito penale, che venivano rivolte alle forze di polizia, che sono forze armate dello Stato, ed alla stessa magistratura.

(5031) « MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, sulle cause e sulle responsabilità dei

gravi incidenti verificatisi nei giorni 23-24-25 agosto 1962 a Bari nel corso di manifestazioni sindacali di lavoratori edili.

(5032) « LENOCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) l'esito delle indagini effettuate per individuare i responsabili dei disordini verificatisi in Bari il 24 e il 25 agosto 1962;

b) se non ritiene che occorra impartire disposizioni atte a far sì che gli appartenenti alle forze di polizia, impegnati nella tutela dell'ordine pubblico, non siano esposti a rischi superiori a quelli che il servizio comporta e non divengano oggetto passivo di violenze lesive del prestigio delle forze dell'ordine;

c) quali provvedimenti si intendono prendere per rimuovere i fattori di depressione economica e di rincaro della vita, che sono all'origine del malessere che si riscontra tra i lavoratori di Bari e che è sfruttato, ai fini di sovvertimento, dagli agitatori social-comunisti.

(5033) « DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali fatti sono emersi e quali responsabilità sono state accertate a carico degli autori e dei promotori dei gravi episodi di violenza che si sono verificati a Bari nel corso di una manifestazione di sciopero indetta da una organizzazione sindacale dei lavoratori edili.

(5034) « STORTI, SCALIA, ARMATO, ZANIBELLI, PAVAN, GITTI, SABATINI, COLASANTO, COLLEONI, AZIMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti del recente sciopero degli edili, a Bari, e per sapere quali provvedimenti siano stati presi a carico dei responsabili dei gravi incidenti, e quali misure si intendano adottare, perché la libertà di sciopero non degeneri in attentati alla libertà del lavoro e all'autorità dello Stato.

(5035) « CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se da parte degli organi competenti si sia provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria il direttore responsabile della rivista *Rinascita* e il signor Mario Giannini per l'articolo pubblicato sul n. 17, anno 19, della suddetta rivivi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

sta, in cui, a proposito degli incidenti di Bari, fra l'altro è detto:

« In verità di "preordinato" non vi sono state che le brutali cariche della polizia contro i lavoratori e i cittadini. Quando la furia d'ingenti forze di polizia si è scagliata contro Bari-vecchia e in piazza Chiurlia a molti baresi è parso di rivivere i giorni dell'agosto 1921, quando le squadre fasciste — nello stesso luogo — attaccarono la camera del lavoro a difesa della quale si schierò il popolo di Bari-vecchia, con alla testa il compagno Di Vittorio.

« Ma com'è possibile considerare frutto dell'infiltrazione di provocatori la reazione popolare che si è avuta alle cariche della polizia, agli arresti indiscriminati finanche di ragazzi di 14-15 anni? I lavoratori sfruttati ed i giovani in particolare non tollerano le prepotenze ».

« Nel caso che non si sia provveduto, l'interrogante chiede se il ministro non voglia dare assicurazione alla Camera che si provvederà alla denuncia, per tutelare la dignità delle Forze di polizia, che con tanto sacrificio garantiscono l'ordine pubblico.

(5036)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere sulla base di quale criterio interpretativo della volontà contrattuale è stata limitata alle aziende con più di 100 dipendenti la sfera di applicazione degli accordi e contratti stipulati nel settore del credito, che hanno acquistato efficacia di legge con i primi decreti delegati (supplemento ordinario n. 1 alla *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno 1962, n. 155, e supplemento ordinario n. 1 alla *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno 1962, n. 157), considerato che:

1°) in detti contratti ed accordi e negli altri accordi e contratti pubblicati sul bollettino del Ministero del lavoro nessun riferimento è fatto alle dimensioni aziendali, ma soltanto alla qualità di "soci ordinari" dell'Assicredito, di cui nel contratto per gli impiegati e commessi e in quello per gli ausiliari è dato appunto elenco in allegato, includente numerose aziende con meno di 100 dipendenti;

2°) che le organizzazioni sindacali dei lavoratori non sono state interpellate ai fini di una esatta interpretazione della volontà delle parti.

(5037)

« SANFILIPPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della marina mercantile e dei trasporti, per conoscere se, almeno dopo le nuove proteste ed i richiami sul provvedimento che ha ridotto o soppresso le concessioni di biglietti gratuiti di viaggio sulle linee marittime della Sardegna ai pensionati statali ed ai loro familiari e perfino quelle ai ferrovieri in pensione ed alle loro vedove, vogliono intervenire a ripristinare le precedenti norme, tenendo conto della condizione di intollerabile ingiustizia che si è creata in danno della Sardegna. (5038)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, perché voglia fare conoscere se ha qualche fondamento nella realtà l'affermazione contenuta a pagina 7, quinta colonna, del giornale *Avanti*, del 27 luglio 1962, secondo la quale il giornale *La Gazzetta del popolo* è giornale controllato dalle partecipazioni statali.

(5039)

« MELLO GRAND ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dovere considerare la particolare condizione in cui vengono a trovarsi i sottufficiali dei carabinieri che, beneficiando di alloggio di servizio, rinunziano all'uso gratuito del casermaggio, al fine di corrispondere loro la somma che, in relazione ai componenti delle rispettive famiglie, l'Amministrazione paga al fornitore del casermaggio per una prestazione che egli non effettua.

(5040)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno astenersi dall'interferire presso la direzione della Fiat per indurla a revocare il provvedimento disciplinare (licenziamento) adottato nei confronti di alcuni operai, i quali, durante gli scioperi dei metalmeccanici del luglio 1962, hanno commesso gravi atti di violenza in persona di altri operai, impiegati e dirigenti che non intendevano assentarsi dal lavoro.

(5041)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda, analogamente a quanto è stato fatto opportunamente per la Sardegna, di far costruire ed adottare dei traghetti per la linea Napoli-Palermo e viceversa; e ciò per andare incontro e favorire l'autoturismo che si manifesta oggi come filone centrale per l'afflusso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

degli autoturisti e che va particolarmente incoraggiato in Sicilia, tenendo presente che attualmente gran parte delle richieste di trasporto di automobili sui piroscafi in servizio Palermo-Napoli e viceversa non possono essere accolte per la ben limitata capienza.

(5042)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza che nello stabilimento Cirio di San Giovanni a Teduccio si vieta al rappresentante sindacale della C.I.S.L., da parte di prepotenti attivisti del partito comunista e della C.G.I.L., di far propaganda e di raccogliere le adesioni dei lavoratori alla propria organizzazione;

se, inoltre, conoscono che detto rappresentante è stato più volte minacciato ed il mattino del 14 agosto 1962 costretto a lasciare la fabbrica per sottrarsi a gravi violenze.

« L'interrogante chiede di conoscere se e come s'intenda difendere contro tutti la libertà sindacale di tutti anche in detto ambiente di lavoro.

(5043)

« GOLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non intendano intervenire nella vertenza sindacale in atto presso la società di autoservizi ingegnere F. Ribì & C. di Gorizia, offrendo la propria mediazione per la ricerca di una pronta composizione della stessa, al fine di evitare il grave disagio causato agli utenti delle linee gestite dalla società Ribì & C., le quali rappresentano la stragrande maggioranza dei servizi di linea nella provincia di Gorizia, e, inoltre, i relativi gravi danni conseguenti dallo sciopero in atto già da quindici giorni e interessante circa un centinaio di dipendenti e relative famiglie.

(5044)

« MARTINA MICHELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del bilancio, per conoscere per quali motivi dalla commissione per la pianificazione sono state escluse le rappresentanze artigiane e se non ritenga, dato il peso economico e sociale dell'artigianato italiano, provvedere a correggere tale ingiustificata esclusione.

(5045) « MAZZONI, BARBIERI, SPALLONE. RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del fermo di polizia e della successiva espulsione dal territorio nazionale come indesiderabile dell'ex ministro francese Jaques Soustelle, e per sapere come una tale grave misura, in aperto contrasto coi principi di libertà e di asilo politico sanciti dalla Costituzione, possa giustificarsi a carico di un uomo la cui attività, qualunque essa sia, non sembra aver mai contravvenuto alle leggi e ai normali ordinamenti che regolano la vita e i rapporti politici della nazione italiana.

(5046)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno, anche in conseguenza della decisione della Commissione centrale delle imposte del 20 ottobre 1961, n. 48718, di diramare a tutti gli uffici distrettuali delle imposte dirette una precisa disposizione affinché, d'ora innanzi, si astengano dal pretendere di assoggettare all'imposta sulle società le farmacie di ospedali pubblici che devolvono il reddito a scopo assistenziale e di beneficenza.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere per quali motivi non sia stata disposta la immediata sospensione della riscossione per quegli accertamenti di ufficio, appellati e non ancora definiti, tanto più che la procedura seguita è contraria alla recente decisione della Corte costituzionale sul *solve et repete*.

(5047)

« BALDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della grave ed eccezionale situazione determinatasi a causa del perdurare della siccità, per cui i principali prodotti agricoli sono andati perduti nell'intera provincia di Gorizia, con la perdita totale del raccolto nella zona dell'agro gradiscano-cormonese.

« L'interrogante chiede di sapere se i ministri intendano o meno prendere i seguenti provvedimenti nell'interesse dei coltivatori e dell'economia isontina:

a) esenzione da tutte le imposte, compresi i canoni per i consorzi di bonifica e di irrigazione, i contributi unificati per la cassa mutua malattia, invalidità e vecchiaia:

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

b) abbuono, per la corrente annata, del canone di affitto;

c) rinvio di tutte le rate per mutui, contratti con Istituti di credito per acquisti di terra e macchine, costruzioni rurali, ecc.;

d) anticipazioni di crediti alle aziende contadine per far fronte alle spese per le prossime semine autunnali e primaverili;

e) assegnazione di foraggi e mangimi bilanciati per il bestiame;

f) garanzia per i prezzi minimi dei bovini da carne;

g) contribuzione, con mezzi finanziari adeguati, nelle località dove l'intera produzione è andata perduta.

(5048)

« FRANCO RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere in relazione allo sconcertante episodio accaduto nella serata di sabato 25 agosto 1962 nella zona di Sant'Olcese (Genova), dove vaste forze di polizia e di carabinieri erano impegnate alla caccia di un pazzo, Donato Tremamunno, protagonista della spaventosa strage che ha colpito l'intera opinione pubblica italiana.

Un reparto di polizia, nello svolgimento della propria opera di ricerca e di controllo, riteneva più importante dedicarsi al sequestro di volantini di normale propaganda politica, rinvenuti in una macchina casualmente fermata, e al fermo degli occupanti l'automezzo, oltre a complesse radiocomunicazioni con la questura, il tutto originato solo dalla strana concezione della vita democratica e dei diritti civili e politici dei cittadini, che evidentemente continua a orientare tanta parte delle forze di polizia.

(5049)

« ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quale motivo — malgrado abbia avuto notizia del voto unanime dei soci della Cassa di risparmio di Terni, avverso alla sostituzione della presidenza del predetto istituto, e nonostante una interrogazione scritta dell'interrogante rimasta senza risposta — si sia proceduto alla nomina, nel periodo della pausa estiva dei lavori parlamentari, di due esponenti, in provincia di Terni, di due partiti della maggioranza, i quali, attraverso comunicato delle organizzazioni provinciali, hanno confermato l'investitura di parte e magnificato la conquista dell'istituto di credito.

« L'interrogante, considerata la illegittimità del provvedimento ministeriale, destituito di ogni plausibile motivo, chiede se il ministro del tesoro non ritenga corretto e doveroso revocare il decreto in questione, reintegrando nella carica i membri dell'ufficio di presidenza estromessi.

(5050)

« GUIDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a loro conoscenza che il *Radiocorriere* nel programma di venerdì 31 agosto 1962, relativo al secondo canale TV., ha illustrato il collegamento tra le reti televisive europee per il *festival* di Capodistria: "La Jugoslavia danza e canta". "Si conclude con la trasmissione di questa sera, il collegamento eurovisivo effettuato con Koper, la ridente cittadina jugoslava...";

e per sapere se sia a loro conoscenza che la denominazione di Koper corrisponde alla città italiana di Capodistria;

per conoscere ancora quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei responsabili delle gravissime affermazioni, soprattutto in considerazione del fatto che l'atteggiamento della R.A.I.-TV. sembra servilmente volersi fare portavoce e sostenitore della tesi jugoslava, volutamente ignorando la reale situazione del territorio noto sotto la denominazione di zona B, che è ancora incontestabilmente sottoposta alla sovranità italiana e che per effetto del Memorandum di Londra dell'ottobre 1954 è stato assegnato in amministrazione alla Jugoslavia;

per conoscere se il Governo non intenda definitivamente pronunciarsi sulla questione a sostegno degli intangibili diritti della nazione italiana.

(5051)

« DE MICHIELI VITTURI, ALMIRANTE, GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali notizie egli sia in grado di fornire circa i fatti emersi in provincia di Treviso in connessione con un recente episodio di sangue, che ha turbato la pubblica opinione e sulla cui natura è in corso un'indagine giudiziaria; ampi servizi di stampa apertamente denunciano ed autorevoli documenti di ambienti direttamente interessati implicitamente confermano l'esistenza di una catena di illegittimi traffici, che avrebbe alcune analogie con un caso clamoroso di cui ebbe ad occuparsi il Parlamento or è qualche anno.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

« La gravità dei fatti, la loro estensione, la commozione che essi hanno destato fra la popolazione, l'interesse dello Stato a reprimere gli eventuali illeciti e a stabilire le relative responsabilità, la stessa soluzione di continuità nella direzione provinciale della pubblica sicurezza avutasi a seguito del disposto movimento del prefetto e del questore, determinano l'interrogante a chiedere se il ministro dell'interno non consideri opportuno d'intervenire direttamente, a mezzo di un suo ispettore, per tutti gli accertamenti di sua competenza.

(5052)

« MARCHESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali siano le ragioni del ritardo con cui si procede alla istituzione dell'ente destinato a presiedere al nucleo di industrializzazione di Sassari-Porto Torres e di Alghero; e se non intenda prendere immediati provvedimenti per ovviare all'attuale paradossale situazione secondo la quale, mentre esistono già le aree destinate all'industrializzazione, le società pronte ad operare ed i finanziamenti necessari, ancora non si è provveduto all'approvazione del necessario decreto istituito dal nucleo.

(5053)

« PINTUS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quando potrà essere utilizzato il primo tratto della banchina ad alto fondale nel porto di Porto Torres per l'attracco delle navi di linea destinate a raddoppiare il servizio marittimo nei periodi di punta, quando saranno ultimati i lavori per i fondali dell'avamposto e per il consolidamento del molo di ponente in modo che il porto sia reso accessibile anche a navi di maggior capienza di quelle attualmente in servizio.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se anche nello stato attuale dello stesso porto non siano esagerate le addotte difficoltà di approdo di tali navi di maggior tonnellaggio e comunque se il servizio possa essere intensificato, come appare assolutamente necessario ed urgente, data la sua importanza fondamentale per le comunicazioni della Sardegna con Genova.

(5054)

« BERLINGUER, PERTINI, POLANO, PINNA, CONCAS, FARALLI, LANDI, AICARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se si propongano di provvedere ad una migliore sistemazione della stazione ferroviaria di Sassari mediante nuovi impianti ed ampliamenti necessari per l'esercizio.

(5055)

« BERLINGUER, POLANO, PINNA, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se, almeno dopo i gravissimi inconvenienti manifestatisi nel periodo estivo per le comunicazioni marittime fra la Sardegna ed il continente, con clamorose proteste di passeggeri che non potevano essere imbarcati, non si proponga di intensificare i servizi di tutte le linee, istituendo anche quelli fra Olbia e Livorno e fra Porto Torres e Nizza.

(5056)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritengano di accogliere la viva aspirazione degli italiani di Menzel Burguiba e Biserta (Tunisia), disponendo il loro immediato rimpatrio, nella considerazione che i predetti connazionali risentono tuttora le disastrose conseguenze del conflitto franco-tunisino, svoltosi nelle vie di quelle città il 19 luglio 1961, e sono giunti al limite delle sofferenze e della indigenza.

« L'interrogante chiede, inoltre, che sia esaminata la possibilità di andare incontro ai bisogni dei predetti italiani con ogni iniziativa diretta a favorire la loro sistemazione in patria e a corrispondere, fra l'altro, un indennizzo per i beni perduti o lasciati in Tunisia.

(25030)

« DURAND DE LA PENNE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e degli affari esteri, per sapere se sono a conoscenza che, a seguito dei lavori per l'invaso della Valle di Lei (comune di Piuro, provincia di Sondrio), non è possibile per gli alpigiani di detta Valle passare dall'Italia alla Svizzera — tale passaggio interessava le persone, gli animali e le merci — attraverso la vecchia mulattiera che giungeva nel territorio svizzero al paese di Inerferrera (Grigion), perché la dogana svizzera ivi esistente è stata trasferita all'imbocco di una nuova galleria costruita recentemente dalle ditte interessate ai lavori idroelettrici.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

« Tale galleria risulta essere privata e, mentre fino ad ora è stato consentito il passaggio anche agli alpigiani senza sottostare a particolari condizioni, da alcuni giorni si è disposto che gli stessi si muniscano di un permesso speciale giornaliero, che devono andare a chiedere agli uffici della ditta svizzera K.H.R. in territorio svizzero (distante chilometri 45 dalla Valle di Lei), con il che è reso praticamente impossibile ogni transito nella galleria.

« Si sottolinea che gli uffici della società Edison in Chiavenna (Sondrio) sono autorizzati a rilasciare i permessi di passaggio attraverso detta galleria, ma tali permessi sono riservati soltanto ai transiti turistici con esclusione al passaggio degli alpigiani.

« L'interrogante chiede particolarmente ai ministri interrogati se non sia possibile, nell'interesse degli alpigiani della zona, ove esistono 16 alpi, raggiungere un accordo supplementare ai protocolli in atto, onde consentire, almeno stagionalmente, per i tre mesi di alpeggio estivi, il passaggio attraverso la galleria, oppure il passaggio attraverso la vecchia mulattiera, il che comporta la riattivazione del soppresso posto di dogana.

(25031)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti dei maestri, direttori ed ispettori scolastici collocati in pensione d'ufficio negli anni 1958, 1959, 1960, 1961, i quali, avendo avuto computato il servizio pre-ruolo come servizio effettivo, non hanno potuto beneficiare della disposizione, contenuta nel primo comma dell'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, che ha consentito, nel primo quinquennio di entrata in vigore della legge, di trattenere in servizio fino a settanta anni di età quei dipendenti statali che hanno raggiunto i 65 anni di età senza aver compiuto 40 anni di servizio effettivo.

« Tutto ciò in quanto ragioni di giustizia imporrebbero di applicare anche nei confronti di detti pensionati quanto il Consiglio di Stato ha deciso con sentenze del 30 ottobre 1961, n. 22 e 22 dicembre 1961, n. 184, nelle quali è stato affermato il principio che, ai fini del collocamento a riposo d'ufficio, il servizio non di ruolo riscattato non è da computarsi come servizio effettivo.

(25032)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se risponda a realtà quanto prospet-

tato da taluni organi di stampa circa l'avvenuta concessione del nulla osta alla programmazione del film *La giumenta verde*: e, nell'affermativa, in base a quali criteri, dopo la non breve attesa che risulta esser intercorsa, l'autorizzazione in parola sarebbe stata ora accordata.

(25033)

« BREGANZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del bilancio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali nella commissione per la programmazione economica, di cui hanno dato notizia i giornali del 6 agosto 1962, non è stata inclusa la rappresentanza dell'artigianato italiano; se non intendano pertanto disporre perché una categoria così vitale per lo sviluppo economico del paese, consistente in circa un milione di aziende e in oltre due milioni di lavoratori, venga senza meno inclusa nella commissione surricordata.

(25034)

« SANMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quando sarà provveduto ad adeguare la recettività ospitaliera lucana alla media nazionale, tenendo conto che, contro i 34 letti per ogni 100 abitanti che si hanno, ad esempio, in provincia di Sondrio, se ne hanno appena 5,4 in provincia di Potenza, e appena 1,3 per mille in provincia di Matera.

(25035)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) se risponda a verità che il Consorzio dell'Alta Valle d'Agri (Villa d'Agri) ha da tempo effettuato oltre cento progettazioni di case-tipo rurali da costruire nella zona comprendente i comuni di Viggiano, Marsicovetere, Grumento Nova, Paterno, Marsiconuovo e Tramutola;

b) perché, nonostante le reiterate promesse e la impazienza degli interessati, tali case rurali non vengano tuttavia costruite;

c) se, in particolare, sia vero che i prezzi offerti dal Consorzio siano inaccettabili dagli eventuali appaltatori, perché sensibilmente inferiori a quelli della piazza.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se sia socialmente ammissibile che gli stremati agricoltori lucani siano costretti a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

pagare pesantissimi tributi al predetto consorzio, senza alcun riguardo per la loro ridottissima o nulla capacità contributiva.

(25036)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) quanti e quali siano gli «enti superflui» su cui ha richiamato, ancora una volta, la pubblica attenzione l'ultimo numero del periodico *Quattrosoldi*;

b) a quanto ammontino le entrate e le uscite annue di tali enti;

c) quale sia il loro passivo globale;

d) entro quanto tempo sarà provveduto alla loro definitiva smobilitazione.

(25037)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che ostano alla concessione della licenza di ristorante stagionale alla signora Felici Isolina di Tuoro sul Trasimeno (Perugia).

(25038)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali sono i motivi che ostano al riconoscimento, ai fini della pensione, del servizio prestato dai consoli della M.V.S.N. nella qualità di prefetti della R.S.I.; per sapere, infine, i motivi che impediscono agli stessi di riscattare i contributi previdenziali regolarmente versati in tali periodi e di essere, quindi, equiparati alla qualifica di impiegato civile.

(25039)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in relazione alle lamentele dei consumatori per il deterioramento della qualità di fiammiferi denominati « Minerva », non ritenga opportuno rendere più severe le norme di collaudo delle partite o, comunque, di allargare la sorveglianza perché gli inconvenienti accennati non abbiano a ripetersi.

(25040)

« MELLO GRAND ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se sarà tenuto nel debito conto l'appello inviato dagli agricoltori della provincia di Matera, e di alcuni comuni della provincia di Potenza, già duramente colpiti dalle avversità atmosferiche e oggi perseguiti da

atti esecutivi da parte di istituti bancari e di vari enti creditori.

« Impossibilitati non solo a far fronte all'assolvimento dei predetti debiti, ma anche a sostenere le più elementari spese di esercizio, gli agricoltori lucani invocano un immediato, e già precedentemente invano postulato, intervento per la sospensione delle esecuzioni in atto, in attesa delle agevolazioni richieste.

(25041)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i risultati dei corsi sperimentali organizzati, nell'anno accademico testé chiusosi, presso alcune università per il perfezionamento postuniversitario in taluni settori professionali.

« Ove tali risultati siano positivi, chiede di conoscere se il ministro intende estendere l'iniziativa per una scuola di applicazione per una scuola di perfezionamento in scienze amministrative, una scuola relativa ai problemi della cosiddetta pianificazione, una scuola per la formazione dei quadri direttivi dell'industria, in tutte le università del Mezzogiorno.

(25042)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, nel quadro di una sempre più largamente auspicabile collaborazione tra Stato, comuni e privati nel campo della istruzione, intende incrementare tale collaborazione, tempestivamente intervenendo per la parte che lo riguarda.

« In particolare, l'interrogante chiede di essere informato se, in relazione alla iniziativa sviluppatasi a Biella (Vercelli) e per la quale, ad opera del comune e di un privato, è pronta ad entrare in funzione una modernissima scuola elementare, costruita in una zona particolarmente bisognosa, il Ministero della pubblica istruzione vorrà accogliere la richiesta avanzata tramite il Provveditorato agli studi di Vercelli perché a detta scuola (la « Silvio Cerruti ») siano assegnati i cinque insegnanti elementari necessari.

(25043)

« MELLO GRAND ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza della strana situazione verificatasi nel compartimento di Ancona in seguito al

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

concorso per aiuto macchinista, bandito nei primi mesi dell'anno 1960.

« In tale compartimento infatti:

a differenza di altri compartimenti, non sono stati chiamati i fuori-graduatoria, pur avendo gli esclusi voti superiori a quelli di altri compartimenti;

i posti destinati ad Ancona sono rimasti fissi, mentre per gli altri compartimenti sono stati aumentati, ed anche raddoppiati;

i partecipanti non sono stati chiamati fino all'esaurimento della graduatoria.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere il motivo per cui non si è provveduto a formare una graduatoria nazionale per i fuori-graduatoria, come già in precedenti concorsi, e se non intenda infine risolvere la ingiusta e provvisoria situazione in cui versano gli interessati del compartimento di Ancona.

(25044)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, in relazione alla sentenza penale del tribunale di Rovereto del 4 maggio 1962, ed ora passata in giudicato, la quale, dopo aver condannato Cazzanelli Remo, già titolare dell'ufficio postale di Volano (Trento), a pene varie per peculato ed altro, condannava altresì lo stesso a risarcire l'amministrazione dello Stato del danno provocato dai reati per un importo di lire 12.586.424, non ritenga di dover prontamente comunicare ai numerosi depositanti che i denari da essi affidati all'amministrazione delle poste sono integralmente a loro disposizione con gli interessi maturati; ciò al fine di smorzare il sentimento di panico e di generale sfiducia nei confronti dello Stato, che sta diffondendosi fra i lavoratori della zona, che temono di vedere sfumati i modesti frutti di molti anni di duro lavoro.

(25045)

« BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, considerato che il 1° luglio 1962 sono stati istituiti nuovi treni sulla linea Torino-Torrepellice, senza peraltro accordare le relative coincidenze alla linea Bricherasio-Barge, non ritenga necessario accordarle, in specie in relazione alle coincidenze ai treni 812 e 817. E tanto si chiede anche in relazione al fatto che il solo numero dei viaggiatori abbonati, che sarebbero avvantaggiati all'istituzione delle nuove corse, supera il centinaio.

(25046)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere come intenda — in materia di concorsi per merito distinto — rendere giustizia nei confronti di quegli insegnanti che — avuta retrodatata la loro nomina in ruolo al 1° ottobre 1942 in virtù dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165 — pur concorrendo ora essi stessi, in applicazione della ministeriale 25 giugno 1962, n. 600, nel determinare il numero dei posti da mettere a concorso per il passaggio anticipato dalla terza alla quarta classe di stipendio, vengono — in pratica — in dipendenza del parere (26 ottobre 1961) del Consiglio di Stato, che ha ritenuta illegittima l'attribuzione della qualifica per gli anni corrispondenti alla retrodatazione di nomina, esclusi dal concorso stesso, avendo essi 6 anni, dei 19 richiesti per la partecipazione, non qualificati.

(25047)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è vero che per i sottufficiali dei carabinieri i quali beneficiano di alloggio di servizio si applica una riduzione nell'importo della indennità militare.

« In caso affermativo, chiede di conoscere l'importo di tale ritenuta ed i motivi che la giustificano.

(25048)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno dato luogo alla perdita della medaglia d'argento al valor militare concessa con decreto 26 ottobre 1921 al soldato in congedo Romiti Agostino da Sestri Levante, classe 1911, distretto di Genova, e ripristinata con decreto presidenziale in data 10 marzo 1962, n. 562, giusta comunicazione pubblicata sul n. 129 della *Gazzetta Ufficiale* in data 22 maggio 1962.

(25049)

« CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se siano esatte le notizie di un drastico provvedimento di ridimensionamento della rete ferroviaria sovvenzionata della Sardegna, in conseguenza del quale verrebbero soppressi i tronchi Macomer-Bosa, Sassari-Tempio-Palau, Mandas-Arbatax, Isili-Sorgono, mentre verrebbero lasciate in efficienza la Cagliari-Isili, la Sassari-Alghero, la Macomer-Nuoro e la Chilivani-Tirso.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

« Dalla singolare pianificazione non si salverebbero neppure le ferrovie meridionali che concorrerebbero al successo della iniziativa col sacrificio della Siliqua-Calasetta e del tronco Villamassargia-Carbonia delle ferrovie dello Stato la cui entrata in servizio risale appena ad alcuni anni fa e costò circa seicento milioni.

« Tali provvedimenti sarebbero esiziali per la Sardegna che attende invece un generale rammodernamento di tali linee che nell'isola rappresentano una percentuale superiore a quella di ogni altra regione rispetto alle linee statali, e perciò anche una nazionalizzazione almeno parziale delle reti ferroviarie sovvenzionate.

(25050) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda, in omaggio alle popolazioni meridionali e siciliane, di ripristinare il servizio ferroviario delle vetture-letto in tutte le corse di rapidi e di direttissimi che lasciano la capitale alla periferia sud, nella quale sono stati negati anche i servizi dei vagoni-ristorante, che solo attraverso uno stabile funzionamento potranno richiamare un numero sempre maggiore di viaggiatori.

(25051) « CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga di dare disposizioni affinché, in nessun caso, venga allontanata dal porto di Pescara la draga attualmente *in loco*, che è già insufficiente per i lavori di escavazione del canale di accesso e del bacino di evoluzione, nonché dei fondali antistanti le macchine operative.

« Si è, infatti, diffusa la notizia che la draga attualmente in funzione nel porto di Pescara sta per essere trasferita.

(25052) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga di dover intervenire, attraverso i suoi organi periferici, per la soluzione della vertenza in atto tra i lavoratori della pesca e gli armatori di Pescara.

(25053) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se corrisponde al vero che, in occasione del recente congresso internazionale del cancro a Mosca,

la delegazione degli scienziati italiani fu completamente trascurata dal nostro ambasciatore in Russia, mentre le altre delegazioni trovano accoglienze e le migliori attenzioni da parte delle rispettive ambasciate.

« Nel caso risultasse vera l'incredibile notizia, l'interrogante chiede di conoscere quale azione e quale provvedimento sia stato o sarà adottato dal ministro.

(25054)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, a norma dell'articolo 16 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che ha modificato il terzo comma dell'articolo 71 della legge 10 agosto 1940, n. 648, il patigno che ha provveduto al mantenimento ed all'educazione del militare caduto fino alla maggiore età e fino alla chiamata alle armi dello stesso, abbia diritto o meno alla pensione, anche se ancora vivente la madre con lui coniugata e priva di altri redditi, e ciò a norma dell'ultimo comma dello stesso articolo 16, legge 9 novembre 1961 su citata.

(25055)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda regolarizzare la posizione degli impiegati dipendenti dai monopoli di Stato, i quali sono in attesa della liquidazione dei benefici ottenuti con la legge del 28 marzo 1962, n. 143.

« Tale legge, infatti, prevede l'aumento del coefficiente delle retribuzioni con decorrenza 1° luglio 1961.

« L'interrogante si permette far rilevare che, mentre per i salariati i conteggi sono già stati effettuati dal centro meccanografico dell'amministrazione, per quanto riguarda gli impiegati tale lavoro avrebbe dovuto essere espletato dagli uffici provinciali del tesoro competenti per circoscrizione, i quali fino ad oggi non hanno provveduto.

(25056)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere quali interventi intenda svolgere presso l'I.N.A.-Casa onde indurla a realizzare il promesso piano di 120 milioni di lire nel comune di Mirano (Venezia).

« L'assicurazione in tal senso pervenuta ancora alcuni anni fa ha suscitato legittime aspettative nella popolazione, che non sa rendersi conto del gravissimo ritardo.

(25057)

« GAGLIARDI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se corrisponde a verità che agli agenti di pubblica sicurezza addetti ai reparti motorizzati venga corrisposta una indennità di lire 1 (dicasi lire una) giornaliera; in particolare, se non ritenga di adeguare detta indennità, che risale a circa quarant'anni or sono, in modo da tradurla in un effettivo riconoscimento delle più qualificate prestazioni del detto personale.

(25058)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quando sarà finalmente risolto il problema della carenza di carri frigoriferi, carenza che tanto danneggia la produzione e la esportazione degli ortofrutticoli. In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) generiche assicurazioni vennero già fornite all'interrogante, in seguito a precedenti interrogazioni sull'argomento, ma poco o nulla risulta che si sia fatto in concreto per lenire gli immensi danni che la cronica mancanza di carri frigoriferi arreca alla ortofrutticoltura nazionale;

b) quest'anno, specialmente in Emilia, il raccolto ortofrutticolo è stato buono: ma le giuste aspettative degli agricoltori e degli operatori del settore sono state frustrate dalla inefficienza dei trasporti;

c) basti pensare che alcuni operatori romagnoli si sono, talora, dovuti spingere alla ricerca di carri frigoriferi sino alla lontana stazione di Padova;

d) nelle stazioni di Massalombarda, Voltana e Cesena il fabbisogno di carri frigoriferi è più che triplo a quello delle richieste accolte dalle ferrovie dello Stato; i locali magazzini sono pieni di frutta che finirà con il marcire, o con l'essere svenduta sotto costo;

e) la questione merita di essere affrontata e risolta radicalmente, e con urgenza.

(25059)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se rispondano a verità le seguenti parole attribuite, con amaro commento, da *Il Nazionale* del 5 agosto 1962 al generale Nasser: " La Mezzaluna trascinò la Croce nel fango... Soltanto una cavalcata mussulmana potrà restituirci la nostra gloria di un tempo. E tale gloria non si riavrà che quando i cavalieri di Dio avranno calpestato San Pietro di Roma e Notre Dame di Parigi ".

« Ove, come si ha fondato motivo di temere, tali parole siano state effettivamente

pronunciate, l'interrogante chiede di conoscere quali passi abbia compiuto il Governo italiano presso il governo egiziano per rintuzzare un sì oltraggioso sfogo contro Roma, capitale della Repubblica e della Cristianità.

(25060)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) se risponda a verità la notizia, riportata con amari commenti dalla stampa nazionale, in merito a una variante della strada statale 121 Palermo-Agrigento che comporterebbe una spesa di ben 700 milioni per un abbreviamento di appena 900 metri;

b) ove la notizia risponda a verità, se un simile sperpero sia ritenuto compatibile con l'auspicata austerità nella amministrazione del pubblico danaro, e, soprattutto, con i sempre procrastinati stanziamenti a favore di regioni come la miserrima Lucania, le cui invocazioni vengono così spesso respinte per " mancanza di fondi ".

(25061)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) se siano ritenute attendibili, come l'interrogante ha fondato motivo di temere, i rilevamenti statistici sugli investimenti edilizi effettuati dall'Associazione nazionale costruttori edili (A.N.C.E.), e riportati dal quotidiano *Il Tempo* del 12 agosto 1962;

b) in particolare, se risponda a verità che l'attività edilizia (con relativo assorbimento di lavoratori) ha avuto un allarmante tracollo nel meridione;

c) se sia inoltre vero che nel primo semestre del 1962 le imprese edili abbiano investito in macchinari soltanto 7,4 miliardi nell'Italia meridionale e insulare contro una cifra quintupla investita nell'Italia settentrionale (33,7 miliardi);

d) se e quali provvidenze saranno disposte per fronteggiare la crisi edilizia nel meridione, cronicamente più sitibondo di alloggi e di lavoro.

(25062)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

a) se risponda a verità la notizia relativa alla istituzione di un posto di ruolo di « diritto regionale » nelle università dello Stato;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

b) se, ove tale notizia risponda a verità, non sembri che una simile istituzione contrasti con la situazione delle nostre università, così carenti di docenti di ruolo anche in materie di ben altra rilevanza;

c) quali siano i programmi del nuovo corso universitario di « diritto regionale »;

d) a quale docente sia stata assegnata la prima cattedra di tale singolare materia.  
(25063) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvidenze saranno disposte per fronteggiare la crisi della coltivazione del castagno. Infatti, tale cultura, che, tra l'altro, nel solo Appennino tosco-emiliano occupa ben 163 mila ettari, è attualmente insidiata da malattie da virus e dalla concorrenza estera al tannino nostrano.  
(25064) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali immediate disposizioni saranno impartite per ovviare alla mancata corresponsione dei contributi assegnati agli agricoltori in applicazione delle leggi del 16 ottobre 1954, n. 989, e del 10 dicembre 1958, n. 1094, per l'acquisto di sementi selezionate.

« A questo proposito, l'interrogante fa presente che già la Confederazione generale degli agricoltori si è fatta portavoce del gravissimo disagio e del legittimo malcontento degli aventi diritto ai contributi.  
(25065) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvidenze saranno disposte per potenziare la cultura della avena nelle regioni meridionali, con relativo vantaggio per la zootecnia.  
(25066) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali urgenti provvedimenti saranno disposti in difesa della ovicoltura, ossia di una produzione che oggi versa in preoccupante crisi, e che tuttavia è di fondamentale importanza per l'auspicata ripresa economica di regioni drammaticamente depresse come la Lucania.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se risponda a verità (cfr. *Giornale d'Italia Agricolo*, n. 44) la notizia della spa-

ventosa contrazione del consumo ovino sulla piazza romana (da 70 mila quintali di abbacchi nel 1946 a 45 mila quintali nel 1961): contrazione che appare ancora più allarmante, ove si consideri l'incremento della popolazione parallelo al decremento dei consumi;

b) se e come sarà, finalmente, incoraggiato e potenziato l'allevamento ovino, specialmente nel Meridione, nel complementare vantaggio della produzione, del lavoro, del consumo interno e delle auspiccate esportazioni verso l'area del M.E.C.  
(25067) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se e quali immediate provvidenze saranno finalmente e organicamente disposte in favore della stremata agricoltura lucana, anche in accoglimento delle istanze testé formulate da una deputazione di coltivatori diretti della Lucania, i quali hanno fatto presente al Governo « lo stato di disagio in cui si dibattono i coltivatori e gli assegnatari per la pressoché totale perdita della produzione ».

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se siano già stati stabiliti, o se stiano per essere stabiliti, concreti interventi per le zone danneggiate, tenendo presente che urge soprattutto il ripristino delle scorte (foraggio, ecc.), ove non si voglia depauperare in modo irreparabile il patrimonio zootecnico locale;

b) se sia stato, o stia per essere disposto l'auspicato indispensabile sgravio fiscale, da non limitarsi al 1962, ma da estendersi almeno alla prossima annata agraria, per dar così modo alle aziende di sopravvivere e di sostenere almeno le più elementari spese necessarie alla conduzione;

c) se sarà provveduto alla concessione di contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, nonché di quelli necessari per far fronte agli oneri derivanti dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136.  
(25068) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se e quali immediati provvedimenti saranno disposti per far cessare il disservizio postale senza precedenti che è da ben tre mesi in atto a Milano e che è stato amaramente commentato dai quotidiani

*Corriere della sera, Corriere di informazione e Napoli notte.*

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) a quanti chilogrammi, o quintali, ammonti il quantitativo di corrispondenze private rovinato dalle infiltrazioni di acqua nei locali ove esso, anziché essere recapitato, è stato conservato con tanta negligenza e con tanto spregio per gli utenti;

b) se, d'ora innanzi, chiunque imbuchi, affrancandola debitamente, una lettera potrà avere la certezza che essa non finisca al macero, né sia deteriorata dall'acqua.

(25069)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per sapere se sono a conoscenza della intransigente e ingiustificata posizione assunta dalla Società autoservizi ingegnere F. Ribì e C. di Gorizia nei confronti delle giuste richieste presentate dalle organizzazioni sindacali a nome dei lavoratori, costringendo così gli stessi a oltre quindici giorni di sciopero e causando grave disagio agli utenti delle linee gestite dalla predetta società, le quali costituiscono la grande maggioranza dei servizi di linea della provincia di Gorizia e in parte delle vicine province di Trieste e Udine.

« Considerando inoltre che, in base alla legge di « zona franca » prevista per questa città, la Società Ribì gode della assegnazione di notevoli quantitativi di carburante a prezzi di favore.

« L'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati intendano o meno intervenire urgentemente affinché le parti si incontrino e vengano accolte le umane richieste dei lavoratori quale unica via per riportare la normalità nei servizi pubblici e un clima di vita civile e democratico tra dipendenti e datori di lavoro.

(25070)

« FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere in base a quali criteri sono state assegnate le sovvenzioni alla così detta lirica minore per la stagione autunno-inverno 1962-1963.

« In particolare, se non ritenga ingiusto — in previsione anche della nuova legge che dovrebbe assegnare grandissima parte dei contributi governativi ai comuni — continuare a riservare ai teatri comunali emiliani di antica tradizione un trattamento in-

feriore — per numero di recite e ammontare delle sovvenzioni — a quello riservato a numerosi imprenditori privati, i cui allestimenti non potranno mai raggiungere il livello artistico di quelli dei teatri in parola, per le diverse, contrastanti finalità alle quali mirano le rispettive stagioni: il guadagno per il privato e la soddisfazione di un pubblico servizio culturale-educativo per i comuni.

« È noto nel mondo del teatro d'opera che, mentre il livello artistico-culturale degli spettacoli dei teatri comunali emiliani in gestione diretta (Modena, Reggio Emilia e Parma) è spesso sullo stesso piano di molti enti autonomi — e ciò per i congrui interventi locali che superano spesso del doppio quelli statali, per la vastissima affluenza di pubblico e per la competenza delle direzioni teatrali preposte alla organizzazione delle stagioni — al contrario, molte imprese private, sovvenzionate dallo Stato, allestiscono rappresentazioni indecorose che servono soltanto ad allontanare dal teatro d'opera lo scarso pubblico che vi partecipa.

« Il cartellone 1962-63 (dicembre-gennaio) del Teatro comunale di Modena — per esempio — sovvenzionato dallo Stato per dieci milioni di lire, comprende le opere: *I puritani* di V. Bellini, *L'amore delle tre melarance* di Serghei Prokofiev, *Il Trovatore* di G. Verdi, *Il Lago dei cigni* di Peter Ciaikowski, *Lucia di Lammermoor* di G. Donizetti, e concerti della Ceska Filarmonica di Praga, dell'orchestra della Scala, dei cantori negri esecutori di *Blake Nativity* e dell'orchestra del Mozarteum di Salisburgo. Lo stesso teatro ha già impegnato giovani scenografi cittadini ed i migliori allievi del locale Istituto d'arte per lo studio e la realizzazione delle scenografie di almeno due delle cinque opere in programma; ha già stabilito di svolgere le prove generali alla presenza di un pubblico di studenti; ha già progettato, in accordo col comune di Carpi (al quale sono state negate quattro sovvenzioni, concesse invece ad un privato per la medesima piazza), di trasferire in quel teatro almeno tre delle opere suddette; ha già riservato diverse repliche a prezzi particolarmente modesti, svolgendo in tal modo una funzione senza dubbio meritevole come non avviene, purtroppo, per molti enti musicali ben più largamente sovvenzionati.

« L'interrogante chiede pertanto al ministro se non ritenga assurdo assegnare ad imprese private, che mettono in scena un'opera con un giorno od anche due sole ore di prova ed allestimenti indecorosi, la stessa sov-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

venzione-recita concessa ad un teatro di un ente pubblico che, come il comune di Modena, dispone nuovi allestimenti, giorni e giorni di prove e prende le iniziative accennate.

(25071)

« ZURLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se sono informati del fatto che un ricorso per pensione di guerra presentato alla Corte dei conti fin dal 12 novembre 1953 è rimasto finora inevaso.

« Si tratta della pratica rubricata al n. 304702 « degente » in istruttoria presso la Procura generale della Corte dei conti, riguardante il militare Ansaldo Ugo di Giovanni e di Maioli Anna, nato a Castelnuovo Belbo (Asti) il 14 gennaio 1925, deportato in Germania, dove si ammalò gravemente, rendendosi necessario il suo ricovero nel manicomio di Collegno, prima, e di Brescia, dopo, dove trovasi tuttora.

« Il caso, umano e pietoso, riguarda una poverissima famiglia di contadini, che, con la perdita di ogni aiuto da parte dell'unico figlio, si è vista sempre più ricacciata verso la mortificante indigenza.

(25072)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere se intendono riesaminare il problema della partecipazione all'I.G.E. in favore dei comuni montani, considerando che la quota capitaria della partecipazione al 7,50 per cento del provento I.G.E. è scesa da lire 960 a lire 900 per effetto dell'aumento della popolazione su scala nazionale, mentre la misura unitaria *pro capite* per il riparto dell'1 per cento a favore dei predetti comuni viene ridotta da lire 760 del 1961 a lire 600 per il 1962, a causa dell'aumento dei comuni classificati interamente o parzialmente montani.

« È evidente che, se si vuole assicurare ai comuni montani i mezzi occorrenti al soddisfacimento delle più elementari esigenze di vita di quelle popolazioni, è necessario provvedere con opportune ed urgenti disposizioni affinché non abbiano ad aggravarsi le già precarie condizioni di esistenza di quelle amministrazioni, che, registrando il quasi generale progressivo diradarsi delle loro popolazioni, constatano la progressiva riduzione dell'ammontare della compartecipazione I.G.E. (che è unicamente legata alla consistenza numerica degli abitanti), mentre

le rilevate misure di riduzione della quota non faranno che rendere più pesanti i già magri bilanci di quei comuni.

(25073)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se rispondono a verità le notizie, diffuse dalla stampa secondo le quali sarebbe spostata la data a suo tempo fissata per la fine dei lavori del raddoppio dell'autostrada Brescia-Bergamo.

« L'intensità del traffico sulla menzionata autostrada esige la più sollecita conclusione dei lavori in corso anche per la sicurezza dei viaggiatori.

(25074)

« GITTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per essere dettagliatamente informato circa gli impegni assunti dagli stati partecipanti al M.E.C. negli adempimenti comunitari entrati in vigore dal 30 luglio 1962, conseguenti all'applicazione dei previsti regolamenti nel settore vinicolo; e — soprattutto — per conoscere:

a) quale valutazione si vuol dare alla decisione del governo francese di bloccare le importazioni di vini, presa durante il mese di agosto 1962, alla vigilia della vendemmia, in evidente contrasto con le norme in vigore previste dai trattati di Roma in materia, ed in danno degli esportatori vinicoli italiani, specie se si vogliono considerare nella loro chiara prospettiva i segnalati contatti verificatisi contemporaneamente fra importatori francesi, da una parte, ed operatori vitivinicoli spagnoli, dall'altra;

b) quali passi sono stati compiuti presso il governo francese per chiarire la contraddittoria posizione e per salvaguardare i legittimi interessi degli operatori vinicoli italiani.

(25075)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del bilancio, del tesoro e delle finanze, per essere informato delle decisioni prese in ordine al voto espresso il 6 giugno 1962 (delibera n. 86/7914) dall'amministrazione provinciale di Torino, fatto proprio dall'amministrazione provinciale di Alessandria con delibera n. 629 dell'8 giugno 1962 e da questa inoltrato ai ministri in indirizzo con lettera 15 giugno 1962, n. 8674.

« Il voto riguarda la inadeguatezza dei finanziamenti proposti dal Governo per il finanziamento quinquennale della legge sulla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

montagna, in seguito alla decisa proroga delle norme della legge 25 luglio 1952, n. 991; l'opportunità che in brevi termini di tempo venga rivista l'intera materia, tenendo conto della decennale esperienza di applicazione della predetta legge; la necessità di disporre il riutilizzo dei fondi assegnati a titolo di mutuo nel decennio 1952-1962 per la concessione di nuove forme di concorso a vantaggio della montagna.

(25076)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sono stati accertati da parte degli organi tecnici i danni provocati dalla violenta grandinata del giorno 10 agosto 1962 in agro di Cerignola (Foggia).

« L'interrogante viene informato che interi appezzamenti delle contrade Feudo del Pero, Lagnano, Sfingeta, Perillo, Gubito, Santa Clotilde, ecc., hanno subito danni, nella parte arborea, calcolati intorno all'80 per cento; e che ancor più colpiti risultano i vigneti e gli oliveti a causa di un vento ciclonico che ha divelto piante e danneggiato elettrodotti.

« L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti disposti e quelli che si intende disporre a sollievo dei coltivatori disastriati.

(25077)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le decisioni assunte in ordine alla petizione firmata da oltre 4.000 cittadini di Novi Ligure (Alessandria) con la quale si fanno presenti i disagi ed i pericoli che incombono sui viaggiatori che si servono delle attuali attrezzature della locale stazione ferroviaria, divenuta assolutamente inadatta a soddisfare le esigenze dello sviluppo urbanistico e demografico della città.

« Priva di sottopassaggi e di pensiline, che possano offrire sicurezza e comodità ai movimenti dei viaggiatori, quella stazione ferroviaria dovrebbe essere ricostruita, seguendo criteri di funzionalità che — alla luce di purtroppo numerose e dolorose esperienze — siano idonei a garantire l'incolumità di tutti coloro che sono costretti a servirsi delle ferrovie dello Stato.

(25078)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina mercantile, per avere notizie intorno alla cattura dei due motopescherecci L'Invincibile e Grazzini iscritti al

compartimento marittimo di Molfetta (Bari), rispettivamente degli armatori Giovanni Armenio e Nicola Salvemini.

« L'interrogante domanda che venga determinato il posto dove i battelli si trovavano al momento in cui vennero fermati dalla motovedetta jugoslava; e chiede di conoscere i provvedimenti che il Ministero ritiene di poter disporre, perché vengano per sempre a cessare le catture del genere, che spesso rasentano la somiglianza ad atti di vera pirateria.

(25079)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del turismo e spettacolo, per conoscere se e come sarà tutelato il sempre crescente prestigio turistico del litorale lucano sul Tirreno (Maratea, Acquafredda, ecc.), litorale che per il suo naturale splendore, per la ospitalità della sua gente, per le moderne attrezzature già allestite o in corso di esecuzione sembra destinato a un grande avvenire. Infatti, viene da più parti lamentato che, specialmente nei mesi estivi, una enorme quantità di catrame si riversa sulle spiagge del Tirreno lucano, imbrattando abiti persone e, forse, rappresentando una potenziale minaccia per la pubblica salute. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere le cause stagionali di questa infestazione catramica, perniciosissima per l'industria turistica, e i provvedimenti che eventualmente saranno disposti per ovviare allo sconcertante fenomeno.

(25080)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali immediate provvidenze saranno disposte per il restauro delle abitazioni lesionate dal terremoto ad Avigliano (Potenza) e in altre località della Lucania, tenendo conto anche della assoluta impossibilità economica, per quelle generose e sfortunate popolazioni, di provvedere direttamente e a proprie spese alle necessarie riparazioni.

(25081)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quante unità lavorative siano emigrate dalla nobile e sfortunata regione lucana nell'ultimo triennio. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quale sia tra gli emigrati lucani la percentuale dei tecnici, quella degli operai qualificati, quella dei manovali e quella dei contadini. Con l'occasione, l'interro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

gante fa presente la giusta preoccupazione dell'economia lucana, i cui problemi attendono ancora di essere affrontati organicamente, per un così massiccio esodo delle forze del lavoro, esodo che in alcune zone supera la percentuale del 30 per cento dei lavoratori. In particolare, sentitissimo è l'allarme tra i produttori agricoli che, mentre da un lato sono nella stragrande maggioranza crocefissi all'impossibilità di intraprendere gli auspicati investimenti per l'elevamento culturale, dall'altro si vedono venir meno le forze di lavoro indispensabili per la conduzione delle aziende.

« Né meno sentito è l'allarme tra gli imprenditori degli altri settori, tanto che gli stessi appaltatori non di rado lamentano una assurda carenza di mano d'opera proprio nelle zone più depresse, la precarietà della cui economia ha messo e mette in fuga un massiccio stuolo di lucani, con ovvio e conseguente danno per il progresso produttivo e sociale della regione.

(25082)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere i risultati delle indagini sul soggiorno in Italia di George Soustelle, capo dell'O.A.S., su i suoi convegni con altri appartenenti alla stessa organizzazione terroristica e con complici o simpatizzanti del nostro paese; e particolarmente se il Soustelle sia stato denunciato per uso di passaporto falso e da chi tale passaporto sia stato rilasciato; per avere, infine, precisi chiarimenti sulla partenza del Soustelle dall'Italia, sulla meta del suo viaggio e dove esso ebbe termine; notizie sulle quali sarebbe difficilmente spiegabile l'ignoranza della polizia ed inammissibile un riserbo.

(25083)

« BERLINGUER, PAOLUCCI, SCHIANO, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere l'esatta entità dei danni subiti, in seguito al terremoto, dall'ospedale di Venosa (Potenza) e per conoscere inoltre:

a) quali conseguenze potrebbero avere per la stabilità dell'edificio le crepe che vi si sono aperte e che ne hanno consigliato il parziale sgombero;

b) entro quanto tempo sarà provveduto alle indifferibili riparazioni.

(25084)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non sia ritenuto urgente e doveroso impartire fin da ora tempestive disposizioni per assicurare la partecipazione alle prossime elezioni politiche dei numerosi lavoratori emigrati all'estero o in altre regioni. In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) in regioni come la Lucania, la percentuale degli emigrati si è ormai fatta imponente;

b) è presumibile che solo una esigua parte tra costoro possa affrontare le ingenti spese di viaggio, sia pure con le riduzioni d'uso, per raggiungere il proprio seggio elettorale ed esercitare i propri diritti politici;

c) per venire concretamente incontro alla legittima aspirazione di tanti ottimi e laboriosi italiani, occorrerebbe, tra l'altro, disporre che d'ora innanzi i contratti collettivi di lavoro contemplino l'obbligo per le imprese assuntrici di provvedere alle spese di viaggio (andata-ritorno) dei propri dipendenti in occasione delle elezioni politiche.

(25085)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'esatta entità dei danni subiti, in seguito al terremoto, dalle chiese madri di Rapolla e di Rionero.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quando saranno riparate le lesioni sofferte dai due edifici, entrambi di tanta rilevanza storica e religiosa.

(25086)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se il decreto che dispone la sospensione, nelle zone colpite dal terremoto, della scadenza di ogni titolo di credito avente forza esecutiva sarà esteso anche alle zone colpite dal terremoto nella miserrima Lucania.

(25087)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se e perché non viene provveduto, a norma della legge 15 dicembre 1960, n. 1577, alla riliquidazione delle pensioni ordinarie di servizio agli ufficiali già appartenenti alla disciolta Milizia nazionale forestale collocati in quiescenza antecedentemente all'anno 1947.

« In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) la Milizia nazionale forestale, con decreto-legge del 1943, n. 16-B (con il quale si

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

disponeva lo scioglimento della M.V.S.N.) passò, con i propri quadri, a formare il « Corpo nazionale forestale », finché il 1° agosto 1947 si provvide al suo nuovo ordinamento organico;

b) la lamentata esclusione tanto più appare inesplicabile, in quanto alle provvidenze della citata legge del 1960, n. 1577, vennero giustamente, ammessi tutti gli ufficiali in quiescenza della disciolta M.V.S.N., malgrado tale Forza armata (a differenza della milizia forestale) fosse stata definitivamente sciolta con il mentovato decreto-legge del 1943, n. 16-B, senza possibilità di continuazione o di trasformazione di impiego;

c) sembra pertanto trattarsi di una palese, quanto penosa e ingiustificabile, iniquità a danno di una benemerita categoria di ufficiali che giustamente postula la rimozione di sì assurda sperequazione.

(25088)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando egli ritenga di dare applicazione al disposto di cui all'articolo 20 (titolo terzo) della legge 28 luglio 1961, n. 831, riguardante la sistemazione in un ruolo speciale transitorio, che deve essere istituito per gli insegnanti e nelle scuole di cui al primo comma del citato articolo 20.

« Pare all'interrogante che l'applicazione sollecitata di quanto l'articolo 20 della legge suricordata dispone risponda ad un atto di giustizia nei confronti di tanti benemeriti insegnanti, in particolare delle materie di musica e canto corale, che da tanti anni attendono una decorosa e doverosa sistemazione.

(25089)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e in quale conto sarà tenuto l'importante ordine del giorno votato dal consiglio provinciale di Potenza nella seduta del 9 luglio 1962 circa l'auspicato completamento della sistemazione della strada statale n. 276. In proposito, la detta amministrazione provinciale ha giustamente rilevato che:

a) le strade statali nn. 276 e 276 dir. « dell'Alto Agri », già n. 11 provinciale, collegano la strada statale n. 95, la strada statale n. 103; la progettata strada lungo l'Agri e la costruenda « Marsico-Sellata », realizzando un perfetto collegamento di tutta la fertile valle dell'Agri e della parte meridionale

della provincia di Potenza con il capoluogo;

b) il compartimento A.N.A.S. di Potenza ha recentemente effettuato su tali strade notevoli e provvidenziali lavori di miglioramento;

c) si impone sulle stesse strade, e specialmente sul tronco Brienza-Marsiconuovo, la necessità di altri indifferibili lavori (completamento di opere d'arte, allargamento di curve, pavimentazione a tappeto in conglomerato bituminoso).

« Pertanto degno della più premurosa attenzione appare il voto di quel consiglio provinciale per:

1°) la immediata inclusione nel programma dell'A.N.A.S. della realizzazione dei lavori di cui al precedente capoverso c): tale inclusione è già stata lodevolmente richiesta dal compartimento A.N.A.S. di Potenza alla direzione generale dell'A.N.A.S.;

2°) l'urgente inizio di tali lavori così atteso dalla economia della provincia e della intera regione.

(25090)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia informato della prolungata, eccezionale siccità che ha colpito gran parte della provincia di Udine (siccità che segue alle violente grandinate che all'inizio dell'estate hanno colpito 57 comuni di detta provincia e ne aggrava i danni valutati già allora a oltre 2 miliardi) e dei gravissimi danni economici che ne sono derivati, con la perdita spesso totale dei raccolti, con conseguenze anche durature sull'allevamento del bestiame, con perdite rilevantissime non solo per le singole aziende agricole, ma per la economia della provincia nel suo insieme; se non ravvisi in questa situazione una di quelle calamità naturali o meteorologiche di carattere eccezionale previste dalla legge del 21 luglio 1960, n. 739; se non intenda, a norma dell'articolo 1 di detta legge, provvedere con proprio decreto a delimitare la zona colpita, al fine dell'applicazione di tutte le misure che la legge stessa prevede.

(25091)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga urgente promuovere i provvedimenti necessari per consentire la concessione di prestiti agevolati e con ammortamento entro cinque anni alle aziende agricole che hanno subito danni a seguito

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

delle calamità atmosferiche verificatesi nella decorsa annata agraria, nelle zone delimitate a termine della legge 21 luglio 1960, n. 739, secondo le disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7 della stessa legge.

« L'interrogante sottolinea l'eccezionale urgenza dei provvedimenti, essendo venute già a scadere le cambiali agrarie e trovandosi le aziende danneggiate nell'assoluta impossibilità di far fronte al pagamento.

(25092) « PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se egli non ritenga necessario promuovere i finanziamenti necessari perché vengano concessi alle aziende agricole calabresi danneggiate dalla siccità e nelle zone delimitate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, i contributi e le agevolazioni di cui agli articoli 1 e 2 della stessa legge.

(25093) « PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se non ritengano necessario disporre gli opportuni accertamenti al fine di constatare che, in conseguenza del perdurare degli effetti della siccità nella corrente annata agraria, anche i raccolti oleari si prevedono quasi nulli in tutto il territorio calabrese; e ciò al fine di predisporre in tempo gli opportuni provvedimenti ed interventi, ai fini dell'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739.

(25094) « PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i motivi che hanno indotto la Cassa per il Mezzogiorno a trasmettere alle commissioni provinciali per l'artigianato delle regioni interessate la nota del 6 agosto 1962, n. 6/45137, con la quale, mentre si comunica che "sarà provveduto, con la maggiore sollecitudine alla definizione delle pratiche la cui istruttoria risulti, alla data odierna, già esaminata dalla scrivente", si dà, d'altra parte, notizia che "non potranno essere prese in considerazione tutte le domande giacenti presso codeste commissioni, e che verranno successivamente presentate".

« L'interrogante si onora sottoporre al giudizio del ministro i seguenti elementi di valutazione:

1°) i contributi erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno hanno stimolato migliaia di

imprese artigiane ad ammodernare impianti ed attrezzature; nella sola provincia di Messina dette imprese sono 3.500, e gli investimenti produttivi determinati ammontano a circa 3 miliardi di lire, in un triennio;

2°) presso la sola commissione provinciale per l'artigianato di Messina risultano giacenti in attesa di istruttoria, 700 domande di contributo di altrettante imprese artigiane;

3°) le suddette iniziative sono conseguenza dell'azione svolta dalle commissioni provinciali per l'artigianato, a ciò espressamente sollecitate dalla Cassa per il Mezzogiorno, per dare ampia diffusione dei benefici previsti dalle leggi n. 634 e n. 555, e per sollecitare gli artigiani ad ammodernare i propri laboratori.

« Da tali elementi si rileva l'impegno della Cassa per il Mezzogiorno e la obiettiva rispondenza tra le disposizioni di legge e le attese degli artigiani; e, per conseguenza, l'iniziativa di effettivo rinnovamento di migliaia di piccole imprese; ossia il raggiungimento dello scopo primario per il quale la Cassa è stata voluta dal legislatore; e ciò, per di più, con uno degli strumenti più semplici d'intervento e con un relativo onere finanziario che incide assai poco sulla percentuale della massa degli investimenti, deliberati dalla Cassa medesima.

« L'interrogante chiede di sapere se, in base alle suesposte ragioni, il ministro interrogato non intenda provvedere perché venga riveduto l'atteggiamento della Cassa nei confronti delle imprese artigiane.

(25095) « GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente l'ampliamento dell'organico dei Vigili del fuoco di stanza a Catanzaro, che attualmente appare numericamente così esiguo, da non offrire seria garanzia di efficace intervento in relazione alla vastità del territorio di competenza.

« I gravissimi incendi verificatisi nei giorni scorsi nei territori dei comuni di Borgia, Petrizzi, Montepaone, Squillace, Montauero, Nardo di Pace, San Pietro Apostolo, tutti in provincia di Catanzaro, se hanno, da una parte, consentito di sottolineare lo slancio generoso ed intrepido dei vigili impegnati in zone impervie di montagna, hanno, dall'altra, ancora una volta fatto registrare la insufficiente consistenza numerica degli uomini disponibili per le esigenze delle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

rapide operazioni di sbarramento, necessarie al fine di impedire il dilagare delle fiamme, che, a prescindere dai gravissimi danni arrecati all'agricoltura, hanno talvolta minacciato da vicino anche i centri abitati.  
(25096) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per avere notizie esatte e dettagliate circa l'ammontare dei danni provocati al patrimonio ed alla produzione agricola dai recenti incendi nel territorio di diversi comuni della provincia di Catanzaro (come Borgia, Petrizzi, Montepaone, Squillace, Montauro, Nardo di Pace, San Pietro Apostolo) e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — con l'urgenza imposta dalla situazione — per venire incontro alle esigenze di quanti sono stati così duramente colpiti nella loro risorsa di vita dalla furia distruggitrice delle fiamme.  
(25097) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ravvisi la necessità, rispondente, secondo l'interrogante, ad un criterio di giustizia, di dare tempestive istruzioni ai dipendenti uffici periferici della provincia di Udine onde, nella imminente compilazione dei ruoli delle imposte erariali per il 1963, i coltivatori diretti del Friuli (che si vedono disperdere, a causa di una eccezionale e gravissima siccità, in maniera veramente impressionante e — in taluni casi — drammatica, tutti i loro prodotti pendenti (granoturco, uva, foraggi, frutta, ecc.) che costituiscono, per la particolare struttura del terreno della provincia, la percentuale più rilevante degli introiti aziendali), siano proporzionatamente ai danni subiti, sgravati dagli oneri fiscali di rito;

e se non ritenga altresì di suggerire agli enti locali della provincia di Udine di usare analoghe riduzioni sulle imposte e sovrimposte dai medesimi applicate a carico dei più modesti e piccoli coltivatori, proprietari, fittavoli e mezzadri.  
(25098) « ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente prendere in favore dei produttori agricoli, particolarmente diretti coltivatori, della provincia di Udine, in relazione alla gravissima situazione determinatasi a causa dell'eccezionale perdurante siccità che da mesi

ha colpito l'intera superficie coltivata, per cui i principali prodotti agricoli sono da ritenersi decisamente compromessi, con danni che già si ipotizzano in diversi miliardi di lire.  
(25099) « ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere se, a conoscenza della perdita quasi totale del foraggio in provincia di Udine, conseguente ad una eccezionale e veramente esiziale siccità che da mesi si è abbattuta su tutto il Friuli, non ritengano urgente e doveroso disporre l'immediata temporanea chiusura di tutte le importazioni di bestiame bovino dall'estero ed in particolare dalla confinante nazione Jugoslava.

« È noto, infatti, che, come logica conseguenza della perdita del foraggio, le aziende agricole friulane, con speciale e particolare riferimento a quelle a diretta conduzione (la cui economia è fondamentalmente basata sul patrimonio zootecnico), venendo ovviamente a mancare anche la scorta per l'alimentazione del bestiame durante il periodo invernale, sono costrette a vendere buona parte dei propri capi bovini. L'aumento eccezionale dell'offerta ha già provocato una sensibile diminuzione dei prezzi del bestiame, accentuata, questa, dalle rilevanti importazioni in atto dai paesi vicini.

« È parere dell'interrogante che la temporanea e tempestiva chiusura delle importazioni ridurrebbe grandemente il preoccupante e grave fenomeno di speculatori, i quali, approfittando di un momento grave e doloroso per le famiglie rurali friulane, con abili manovre determinano una psicosi di allarme, superiore in verità a quella già esistente, offrendo così prezzi irrisori per i capi di bestiame che gli allevatori sono costretti a vendere.  
(25100) « ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della ormai annosa pratica, relativa alla realizzazione degli uffici postali di Orvieto ed Orvieto Scalo.  
(25101) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica relativa alla costruzione della sede dell'ufficio postale di Foligno.  
(25102) « CRUCIANI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della sanità, per sapere se, al corrente della epidemia di tifo di recente sviluppatasi a Viggìù (Varese) e delle cause che pare l'abbiano determinata — in primo luogo l'inquinamento delle acque e forse la carenza di fognatura — non voglia sollecitare gli organismi locali, l'amministrazione comunale, il medico provinciale ed eventualmente la prefettura, a predisporre un piano di lavori pubblici atti ad eliminare le cause determinanti l'insorgere del morbo.

« L'interrogante fa presente che epidemie di tifo nella indicata località sono già insorte nel 1932, nel 1950, nel 1953, nel 1958 e nelle scorse settimane, e mai gli amministratori locali, tolti quelli che restarono al comune dal 1946 al 1950 che elaborarono un progetto di fognatura, nè le altre autorità locali hanno predisposto misure che valessero ad impedire il ritorno del morbo.

(25103)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, nel costituire la commissione per la riforma della " Gioventù italiana ", non intenda considerare la possibilità di chiamare a far parte un rappresentante della F.N.I.E.F. (Federazione nazionale insegnanti di educazione fisica) che riunisce i tecnici ginnico-sportivi di tutta la nazione.

(25104)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali enti sono retti da commissari nelle province di Perugia e Terni; per sapere inoltre per quali motivi alcune gestioni anormali si protraggono per anni, e per quale direttiva durante tali gestioni vengano fatte arbitrarie assunzioni, come è accaduto ad esempio al consorzio Pesca di San Feliciano di Magione (Perugia).

« L'interrogante chiede di sapere, inoltre, perché non venga rispettata la legge anche in queste province d'Italia.

(25105)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere in quale maniera e quando si intenda provvedere al rilascio dei diplomi delle cessate accademie di educazione fisica di Roma ed Orvieto.

(25106)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, per conoscere se ed eventualmente quali disposizioni sono state impartite all'ufficio del genio civile di Rieti per l'accertamento dei danni provocati dall'invaso del Salto, opera della società Terni, in località Fiumata di Petrella di Salto (Rieti).

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi che ostano ad una pronta definizione del problema.

(25107)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, al corrente della epidemia di tipo sviluppatasi a Viggìù (Varese) nei primi del mese di agosto 1962, dopo che già epidemie analoghe si erano sviluppate nella stessa località nel 1958, nel 1953, nel 1950 e nel lontano 1932, probabilmente a causa dell'inquinamento delle acque e forse anche della carenza di fognatura, non voglia, d'intesa con il ministro della sanità, sollecitare le autorità amministrative locali ad elaborare prontamente un piano di lavori pubblici atti ad eliminare le cause dell'insorgere del morbo, nonché predisporre i mezzi necessari alla esecuzione delle opere medesime.

(25108)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponda a verità la notizia, diffusa dai giornali, che il battaglione alpini « Mondovì », di stanza alla caserma « Giuseppe Galliano » nella città di Mondovì, è stato destinato a una nuova sede; e per sapere — in caso affermativo — se il ministro stesso può dare assicurazione che un'altra unità addestrativa alpina sarà destinata a Mondovì, la cui attività economica e specialmente commerciale ha contato per lunghi anni sulla presenza di quei militari e dove ingenti spese sono state fatte di recente per lavori all'interno della caserma « Galliano ».

(25109)

« GIOLITTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritiene giusto e doveroso rivalutare la categoria degli imprenditori artigiani, la cui rappresentanza è stata ingiustamente esclusa dalla commissione per la programmazione economica e che, considerando l'importanza assunta dalla categoria nello sviluppo produttivo del paese, detta commis-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

sione venga integrata con la nomina di un rappresentante della categoria, affiancato da un esperto.

(25110)

« TITOMANLIO VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i reali motivi che sono alla base del fatto che in questi ultimi tempi (esattamente dall'avvenuto cambio del consigliere dirigente), presso la Corte dei conti, settore esercito, si verificano non poche lacune, in particolare rallentamenti e ingorghi di pratiche, che in passato procedevano ad un ritmo più regolare e rispondente alle esigenze degli interessati;

se non ritenga disporre un responsabile accertamento al fine di conoscere se ciò è dovuto all'aumento del numero delle pratiche oppure alla inadeguatezza del nuovo consigliere dirigente preposto.

« L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare.

(25111)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se essi ritengano rispondente alle norme attualmente vigenti in materia di lavoro ed, in ogni caso, ai precetti costituzionali l'assunzione di giovani donne, le quali, con la irrisoria retribuzione di lire ventimila mensili, senza nessuna garanzia di assistenza e previdenza, svolgono, completamente nude, il lavoro di modelle per le accademie di belle arti; e se non ritengano, in attesa di disciplinare, secondo le suddette norme, tale rapporto di lavoro, corrispondere, per il periodo già trascorso, una differenza di retribuzione che risponda a quanto sancito dall'articolo 36 della Costituzione.

(25112)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità il fatto che la nuova indennità di servizio di polizia per gli appartenenti ai Corpi armati dello Stato vada da un massimo di lire 5.451 per i generali di Corpo d'armata a un minimo di 2.100 lire per finanzieri, carabinieri e guardie, ossia permanga in misura così angusta ed avvilente, da non essere apprezzabile nemmeno come un riconoscimento simbolico per gli ardui e delicati servizi espletati dalle categorie interessate.

(25113)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) se e perché, come sarebbe stato nelle generali aspettative, dopo l'immane catastrofe del recente terremoto, non sia immediatamente scattato, in modo organico e omogeneo, e senza interferenze paralizzatrici di "competenze", il dispositivo assistenziale che, specialmente dopo la tragica esperienza del Polesine, dovrebbe essere posto in atto senza indugio né titubanze dopo ogni catastrofe naturale;

b) se siano fondate le pesanti accuse formulate, in merito alla intempestività e frammentarietà dei soccorsi, dalla stampa nazionale, e in particolare dai quotidiani di *Napoli Notte* e *Il Tempo* del 26 agosto 1962;

c) se sia vero, a quanto si legge nel citato numero del quotidiano *Il Tempo*, che, nonostante il progresso tecnico e il conclamato progresso assistenziale, l'intervento dello Stato sia stato, in questa dolorosa circostanza, meno rapido e meno massiccio che non nel 1930, dopo il funesto terremoto che allora sconvolse l'Irpinia e il Sannio;

d) se risponda a verità l'allucinante casolimita di un comune terremotato di duemila abitanti che è stato rifornito, cinque giorni dopo la sciagura, con appena centoventi pagnotte;

f) se a tutt'oggi vi siano, o meno, sinistrati i quali non abbiano ancora ottenuto ricovero in tende o baracche.

(25114)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non sia ritenuto socialmente opportuno, doveroso, urgentissimo fissare un termine massimo, e non dilazionabile, per l'espletamento dei pubblici concorsi.

« Infatti, è estremamente crudele nei confronti dei giovani aspiranti all'ingresso nella pubblica amministrazione il consentire che taluni di tali concorsi si protraggano, inevasi, per molti mesi, se non per anni, scoraggiando così i migliori elementi delle nuove leve del lavoro con una defatigatoria attesa, che induce i giovani più preparati o più pressati dal bisogno a disertare i concorsi statali, ed a cercare altrove la propria sistemazione.

(25115)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità la notizia (ripor-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

tata dal quotidiano *24 Ore* del 26 agosto 1962) relativa al ribasso della quotazione internazionale del caffè che, negli ultimi sei anni, sarebbe di oltre il 40 per cento. Ove, come si ha fondato motivo di ritenere, tale notizia risponda a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali vantaggi, e in quanta misura, ne abbiano doverosamente tratti gli operatori italiani del settore e i consumatori di tale popolare bevanda.

(25116)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se rispondano a verità le gravissime accuse formulate dal settimanale *Lo Specchio* (n. 35, pagina 13) a proposito di una inverosimile, ma purtroppo attendibile, discriminazione politica nella confusa e spesso tardiva distribuzione dei soccorsi ai sinistrati dal terremoto. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia vero che il comune di Fragneto Monforte, retto da un'amministrazione liberale presieduta dal sindaco dottor Giovanni Romanelli, è stato, in questa tragica circostanza, completamente dimenticato dalle autorità competenti, nonostante i disperati appelli lanciati da quel sindaco;

b) se sia vero che, fino al momento in cui il citato giornale è stato stampato, la popolazione sinistrata di Fragneto Monforte non ha ricevuto né tende, né coperte, né viveri;

c) quali disposizioni saranno impartite, con la severità e con la tempestività che le popolazioni interessate giustamente postulano, affinché mai più abbiano a verificarsi simili negligenze o discriminazioni.

(25117)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali solenni onoranze siano state, o saranno, disposte a celebrare l'opera e gli imperituri insegnamenti del sommo meridionalista e parlamentare lucano Giustino Fortunato *junior*, che, nato a Rionero in Vulture, spese una intera vita per il riscatto della generosa Lucania, ancora oggi sitibonda di giustizia e di progresso sulla strada che Giustino Fortunato *junior* luminosamente indicò.

« L'interrogante fa presente che:

a) cade in quest'anno il trentesimo anniversario della dipartita di questo insigne apostolo della redenzione meridionale, che, per vari motivi, non fu possibile celebrare

degnamente nel decennale né nel ventennale dalla morte;

b) purtroppo, nonostante le sollecitazioni dell'interrogante, non si è provveduto nemmeno ad onorare l'altro insigne patriota figlio di Rionero in Vulture, Giustino Fortunato *senior*, di cui è testé ricorso il centenario.

(25118)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, nell'imminenza del decimo anniversario della dipartita del sommo statista lucano Francesco Saverio Nitti, non sia ritenuto opportuno e doveroso promuovere solenni onoranze a Melfi, a Muro Lucano, a Roma, per rammentarne ed esaltarne l'altissimo contributo — tuttora di rovente attualità — alla disamina della questione meridionale con memorabili volumi, inchieste, discorsi, articoli che meritano di essere sottratti all'ingiusto oblio. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se non sia ritenuto opportuno promuovere, a cura dello Stato, una edizione nazionale delle opere del Nitti.

(25119)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) se non sia ritenuto doveroso che a soccorrere, assistere, tutelare le popolazioni meridionali sinistrate dai recenti terremoti debba provvedere lo Stato, trattandosi di un intrasferibile dovere della Repubblica e non di questione privatistica da affidarsi alla pubblica beneficenza di vecchio tipo;

b) ciò premesso, perché sia stata promossa, dalla R.A.I.-TV. di Stato, una nuova catena della solidarietà, tenendo conto che una simile solidarietà non può non avere carattere volontaristico e individualistico, mentre la solidarietà verso le popolazioni colpite da immani sciagure naturali non deve avere forma caritativa, ed è di esclusiva competenza dello Stato;

c) quale fine abbiano fatto le ingenti somme sottoscritte attraverso la precedente catena della solidarietà in nome e per conto dei familiari degli eroici caduti di Kindu, tenendo presente che, a quanto risulta, vi sono ancora famiglie di tali caduti che, per inverosimili, e poco commendevoli, ragioni procedurali non hanno avuto ancora l'indennizzo che loro eticamente (se non burocraticamente) competeva.

(25120)

« SPADAZZI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quali organici provvedimenti saranno finalmente disposti per lenire la disumana, tragica, insostenibile situazione in cui versano le frazioni Agromonte Mileo e Magnano, del comune di Latronico (Potenza).

« Su quella laboriosa, e negletta, popolazione incombe infatti il peso di una secolare iniquità, resa oggi più drammatica dal confronto incoercibile con il progresso che nelle altre regioni si diffonde in una con il benessere stimolato dai tempi nuovi.

« A esprimere la fondatezza della legittima esasperazione dei quasi tremila abitanti di Agromonte Mileo, e della vicina Magnano, basti dire che:

a) alcuni miserrimi contadini, incapaci di difendersi nonché a destreggiarsi nell'elegante labirinto delle leggi sancite, essendo impossibilitati a fronteggiare scadenze di poche migliaia, se non di centinaia, di lire, si sono visti sequestrare le loro uniche, modestissime risorse: l'asino o il maiale. Inutile aggiungere che, crocefissi alla loro miseria e alla loro pena, quegli sventurati non sanno né possono trovare il modo per opporsi a così crudeli esecuzioni. Ma il malcontento covacrotto la cenere, non pochi diseredati continuano a guardare con rancorosa soggezione (come ai tempi borbonici) verso le autorità costituite, e, di conseguenza, sempre più fragile diventa laggiù il prestigio delle istituzioni e la fiducia nello Stato;

b) le due frazioni distano circa 20 chilometri dal comune: per raggiungere Latronico è necessario percorrere (il che è particolarmente arduo nella cattiva stagione) 7 chilometri di strada comunale pressoché impraticabile, allacciata alla strada statale n. 104. Mancano, o sono paurosamente pericolanti, le necessarie opere d'arte: ponti, parapetti, briglie. La stabilità di alcuni ponti è così compromessa, da attribuirsi soltanto alla misericordia della divina provvidenza, e non alla invano postulata solerzia delle autorità, il fatto che ancora non si siano verificati su quei simulacri di strade luttuosi sinistri;

c) per quella popolazione nominalmente italiana, ma praticamente isolata dal mondo civile, non vi sono fogne, né adeguate scuole, né servizi sanitari; non vi sono medico, né ostetrica, né armadio farmaceutico.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se, per superiori ragioni di equità e di umana sensibilità, il Governo intenda:

1°) promuovere, quando, come e con

quali mezzi, la redenzione sociale ed economica delle popolose frazioni;

2°) sistemare le strade di raccordo con il capoluogo comunale, almeno in modo tale che esse non rappresentino una diuturna insidia per la pubblica incolumità;

3°) provvedere immediatamente a quel minimo di assistenza sanitaria, che oggi viene garantito anche alle più remote borgate dell'Africa nera.

(25121)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità la preoccupante notizia testé riportata dalla stampa nazionale in merito a una grave crisi incombente sulla produzione motociclistica nazionale.

« A questo proposito, l'interrogante fa presente che:

a) secondo le notizie ora divulgate, nel primo quadrimestre dell'anno 1962 sono stati prodotti appena 169.043 motoveicoli contro 184.396 prodotti nel primo quadrimestre dell'anno 1961;

b) simile contrazione nella produzione e nel consumo di uno strumento di vezione tanto popolare implica allarmanti prospettive sia per i lavoratori del settore sia per l'auspicata dilatazione dei consumi interni e della affermazione degli ottimi prodotti nazionali dentro e fuori l'area del M.E.C.

(25122)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere quali doverose misure saranno prese per scongiurare l'incombente, e purtroppo pienamente giustificato, sciopero dei medici ospedalieri.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se non sia ritenuto indifferibile esaminare con la dovuta comprensione e sensibilità sociale le legittime istanze di tale benemerita categoria, anche tenendo conto dello sbigottimento provocato tra gli interessati del rinvio di una questione di fondo ad epoca immediatamente postelettorale, ossia in un periodo in cui il Parlamento non sarà in funzione, o non sarà comunque in grado di affrontare i problemi dei medici ospedalieri.

(25123)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi di opportunità per i quali, in esito ai pareri espressi dal ministro dell'interno e dal Consiglio di Stato, ha proposto di denegare

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

l'autorizzazione a procedere contro l'ex sindaco di Butera, dottor Guido Scichilone, imputato di calunnia continuata e diffamazione aggravata nei confronti del professor Salvatore Giuliana, richiesta dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma in data 9 marzo 1961.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, nel proporre la denegazione dell'autorizzazione a procedere di cui trattasi, il ministro era a conoscenza che il dottor Scichilone risultava imputato di altri reati, non soggetti a condizioni di procedibilità, commessi nell'esercizio delle sue funzioni ed a causa delle medesime, quali falsi materiali, peculati ed altro, i cui procedimenti sono tuttavia in istruzione presso il tribunale di Caltanissetta.

(25124)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se rispondano a verità i dati statistici, amaramente commentati dalla stampa nazionale, circa l'incremento vertiginoso del numero e dell'importo delle insolvenze cambiarie.

« Risulterebbe, infatti, che i protesti cambiari coincidenti con l'avvento del "nuovo corso" politico, con relativa stretta fiscale e aumento dei costi, sono stati, nel primo trimestre dell'anno 1962, ben 3.275.790 contro 3.040.908 nel corrispondente periodo del 1961, per un importo di ben 141 miliardi contro 119 miliardi del primo trimestre del 1961.

(25125)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'interno, dei trasporti e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se imperiose ragioni annonarie e sociali non suggeriscano l'immediato accantonamento del disegno di legge precipitosamente sanzionato per inasprire (sotto specie di "modifiche" alla tassa di bollo sui documenti di trasporto) il peso tributario, già pesantissimo, incombente sugli autotrasporti.

« Con l'occasione, l'interrogante fa presente che, proprio nel momento in cui il costo della vita registra un'allarmante impennata ascensoriale, ogni ulteriore appesantimento tributario inferto agli autotrasporti è destinato non soltanto ad aggravare la crisi degli operatori del settore, ma ad avere sinistre ripercussioni sui produttori, sui commercianti e sui consumatori tutti.

(25126)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga equo estendere il beneficio della indennità speciale, di cui alla legge 18 ottobre 1961, n. 1168, ai vicebrigadieri e militari di truppa dell'arma dei carabinieri pensionati, collocati a riposo, anche a propria domanda, senza avere raggiunto il massimo degli anni di servizio.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere — qualora ostino motivi di ordine finanziario — se non sia il caso di esaminare, almeno, la possibilità di estendere l'indennità alle sopraindicate categorie dell'arma dei carabinieri che, pur non avendo raggiunto il massimo degli anni di servizio, godono, non di meno, del massimo della pensione in virtù del cumulo delle campagne di guerra agli anni di servizio.

(25127)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se e quando sarà finalmente accolto il voto nobilmente espresso da tante categorie di ex combattenti, e testé ribadito a nome della F.A.N.U.S. dal suo presidente generale d'armata Italo Napoleoni, affinché finalmente sia dato l'auspicato colpo di spugna sulla piaga ancora non rimarginata della cosiddetta "discriminazione" che ancora, dopo ben 17 anni dalla fine della guerra, scava un solco umanamente e socialmente iniquo tra coloro che, in nome dell'Italia, combatterono dall'una o dall'altra parte della barricata.

(25128)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non sia ritenuto urgente, doveroso e socialmente necessario disporre, d'ora innanzi (anche ad evitare il reiterarsi di penosissimi calvari procedurali, che non possono non essere lesivi del prestigio delle istituzioni) l'immediata liquidazione, sia pure in linea non definitiva, delle pensioni ai familiari di militari deceduti in servizio o per causa di servizio. Recenti ed amarissime esperienze postulano infatti:

a) che la procedura per tali pensioni venga umanizzata e snellita, riducendo al minimo le defaticazioni burocratiche per gli interessati, e disponendo un premuroso automatismo, su iniziativa delle autorità competenti, nella definizione delle pratiche;

b) che le relative pratiche vengano risolte, sia pure in linea provvisoria, non oltre i novanta giorni dal decesso del militare.

(25129)

« SPADAZZI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

a) se non sia ritenuto doveroso tranquillizzare gli insegnanti di musica nelle scuole medie circa il loro futuro, e soprattutto circa la stabilità di tale insegnamento, fondamentale in una nazione onusta di tradizioni artistiche quale è l'Italia;

b) se non sia ritenuto necessario avviare ad equa soluzione la situazione morale e materiale degli insegnanti di musica, tenendo conto che molti di costoro, pur avendo al loro attivo più di 20 anni di servizio, continuano a percepire lo stipendio minimo iniziale di gruppo C.  
(25130)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando sarà, finalmente, affrontato e risolto il problema scolastico che travaglia la generosa popolazione delle frazioni Agromonte Mileo e Magnano di Latronico (Potenza). Tale popolazione, distante dal capoluogo circa 20 chilometri, con strada parzialmente impraticabile e non di rado assolutamente impercorribile nei mesi invernali, ammonta a oltre 2.500 anime.

« In particolare, l'interrogante fa presente che:

a) oltre cento bambini intenderebbero, come è loro sacrosanto diritto sancito dalla Costituzione, frequentare le scuole medie; per farlo, dovrebbero (il che è assurdo anche come ipotesi) percorrere giornalmente 40 chilometri per frequentare le scuole di Latronico;

b) urge pertanto indifferibilmente la istituzione di una sezione staccata di scuola media di avviamento agrario, industriale e artigianale;

c) è legittima aspirazione delle popolazioni interessate non consegnare all'Italia di domani ulteriori leve di lavoratori non qualificati, e destinati, come i loro padri, ad essere i paria della sottoccupazione nazionale.

« L'interrogante chiede assicurazioni sulla assoluta priorità, per le dette frazioni lucane e per altri centri lucani che si trovino in non dissimili condizioni, negli investimenti programmati o da programarsi dentro o fuori il piano della scuola.  
(25131)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvidenze saranno disposte in favore della provatissima, stremata

agricoltura lucana a seguito degli ulteriori, gravi danni inferti dalla siccità alla produzione ortiva, viticola ed olearia, nonché dai numerosi incendi provocati da autocombustione.

(25132)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se rispondano a verità le allarmanti notizie pubblicate su *Il Giornale d'Italia Agricolo*, n. 34-35, pagina 7 (26 agosto 1962) a proposito della caotica situazione delle fittanze agrarie nel Melfese. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti saranno disposti per districare l'attuale caos nella zona del Melfese, che presenta particolarissime caratteristiche geoculturali.

(25133)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponda a verità la notizia, pubblicata da *Il Corriere di Informazione* del 25 agosto 1962, circa l'ormai avvenuto abbandono nella fertile Emilia di oltre duemila unità poderili. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali conseguenze saranno tratte da una così massiccia diserzione della gente dei campi, amareggiata e delusa per gli errori compiuti negli ultimi anni a danno della produzione agricola italiana.

(25134)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere:

a) il quantitativo delle uova importate dall'estero nell'ultimo biennio, con indicazione delle nazioni di provenienza;

b) il quantitativo della polvere di uova importata dall'estero nell'ultimo biennio, con indicazione delle nazioni di provenienza;

c) se e come si possa accertare che tali uova di importazione non siano apportatrici di metasalmonelle;

d) se e perché sia caduta in desuetudine la norma che, a tutela del consumatore e del prodotto nazionale, prescrive la timbratura indelebile delle uova di importazione;

e) se e quando, a complementare vantaggio del consumatore e dei produttori italiani, mercé le auspiccate provvidenze governative, l'Italia potrà finalmente essere autosufficiente in tale delicato, fondamentale settore annonario.

(25135)

« SPADAZZI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e del commercio con l'estero, per conoscere i risultati dell'inchiesta per il decesso della signora Agata Fichera, da Catania, e del figlio quindicenne Salvatore Bonocore, in seguito alla ingestione di uova guaste provenienti dall'estero. In proposito l'interrogante fa presente che:

a) tanto dall'interrogante con precedente interrogazione, quanto dalla stampa nazionale (Mario Ferraguti sul *Roma*, Antonello Colli su *Napoli-Notte*, *Il Giornale d'Italia Agricolo*, ecc.) è stato reiteratamente posto l'accento sulla pericolosità delle uova di importazione, e sull'assoluta necessità, da un lato, di incrementare la produzione nazionale e, dall'altro lato, di disporre i più severi (e spesso difficoltosi) controlli sanitari sulle uova e sul pollame di importazione;

b) a quanto reiteratamente denunciato dalla stampa tecnica e dai produttori italiani, è invalso l'uso di cancellare con acidi (che, a loro volta, potrebbero essere gravemente nocivi) i timbri sulle uova di importazione, con l'intento di sorprendere la buona fede dei dettaglianti e dei consumatori e di gabelarle quindi come uova di produzione nazionale.

(25136)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponde a verità che, per difetto di istruzioni, si sia legittimata una truffa che si sta perpetrando ai danni dello Stato e degli agricoltori della zona della provincia di Ascoli Piceno compresa nel bacino del Tronto e pertanto beneficiaria della legge 27 dicembre 1962, n. 2523. Risulta, infatti, che commercianti speculatori incettano grano prodotto in zone nelle quali non è corrisposto il prezzo maggiorato fissato per il Mezzogiorno, per venirlo a conferire nei granai compresi nel territorio che beneficia del maggior prezzo, appropriandosi della maggiorazione stessa. La truffa a carico dello Stato è evidente, perché in tanto una maggiorazione per quei territori è stata fissata, in quanto si è voluto con essa e compensare una maggiore spesa per la produzione e sollecitare la coltivazione del grano. Pertanto soltanto gli agricoltori che avevano prodotto grano nelle zone del Mezzogiorno dovevano e potevano beneficiarne. Pensare che un premio possa essere dato a coloro che conferiscano il grano, ovunque prodotto, nei granai delle zone del Mezzogiorno, rappresenta un assurdo.

« Danneggiati sono anche gli agricoltori della zona, perché ora essi non trovano possibilità di portare il loro grano ai granai, in quanto questi sono saturi per l'afflusso di grano superiore alla media della produzione della zona stessa, così che o possono ammassare con grande disagio e debbono affluire a granai molto lontani o — maggiore ironia — debbono andare a granai non nella zona della Cassa, avendo come prezzo quello normale senza maggiorazione.

« L'interrogante chiede un immediato intervento anche per rassicurare le popolazioni agricole della zona e l'opinione pubblica.

(25137)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

a) l'effettiva portata dei danni provocati dalla seconda ondata sismica all'ufficio postale di Pisticci, secondo quanto hanno pubblicato i giornali del 28 agosto 1962;

b) entro quanto tempo saranno effettuate le necessarie opere di riparazione.

(25138)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se e quando sarà installato l'auspicato ponte televisivo sul monte Alpe del comune di Latronico (Potenza), al fine di garantire le telericezioni agli utenti di Latronico, Agromonte-Mileo, Agromonte-Magnano, Fardella, Episcopia, Calda di Latronico, Spinosa e di altre popolose località della zona.

(25139)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della sanità, per conoscere se è vero che in questi ultimi mesi, nel solo ospedale Cotugno di Napoli, sono deceduti circa cento bambini per poliomielite; per conoscere inoltre qual è il numero dei morti per tale malattia in Italia dal 1° gennaio 1962 e quanti casi non letali sono stati denunciati nello stesso periodo; e per conoscere infine quali mezzi efficaci di lotta sono stati adottati.

(25140)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della sanità, per sapere:

1°) quale sia il decorso della epidemia di poliomielite, che si è rapidamente diffusa nel comune di Leonforte (Enna);

2°) se e quali deliberazioni siano state prese per combattere, in modo deciso, il male;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

3°) quali provvedimenti siano stati presi verso chi non ha curato in tempo la totale vaccinazione dei minori;

4°) quale influenza abbiano avuto nella diffusione del male le condizioni igieniche deplorabili e l'estremo stato di bisogno della popolazione.

(25141)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della sanità, per conoscere:

a) se sia vero, o meno, che l'acqua detta potabile delle popolosissime frazioni di Agromonte Mileo e Magnano (comune di Latronico, Potenza) sia inquinata;

b) se, nell'attesa della doverosa inchiesta in proposito, non sia ritenuto doveroso disporre affinché l'approvvigionamento idrico delle due frazioni (oltre 2.500 abitanti, sprovvisti di qualunque assistenza sanitaria) avvenga a mezzo di autobotti.

(25142)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se rispondano a verità le notizie riportate nel n. 188 del quotidiano *24 Ore* a proposito della consolante espansione della produzione e del commercio automobilistico, dovuta esclusivamente alle imprese private, mentre la irizzata Alfa Romeo ha subito una preoccupante contrazione di vendite. Infatti, dai citati dati risulta che, mentre la Fiat ha avuto un incremento di vendite di circa 40.000 unità (182.947 vetture vendute in Italia nel primo semestre del 1962 contro 143.482 vendute nel primo semestre dell'anno precedente), nello stesso periodo l'Alfa Romeo ha subito una forte contrazione di vendite (da 27.701 vetture del primo semestre del 1961 alle 21.929 vetture del primo semestre del 1962, con calo percentuale, rispetto al totale del venduto in Italia, dal 12,99 per cento all'8,11 per cento).

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se e quali conseguenze politiche saranno tratte da tale sintomatico confronto tra il lo-devole progresso dell'iniziativa privata e il regresso di quella pubblica registrato nello stesso settore.

(25143)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali iniziative doxologiche siano state, o saranno, prese, al fine di rimuovere l'ingiustificato allarme diffuso all'estero cir-

ca i recenti movimenti sismici italiani. In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) non pochi giornali stranieri hanno dato enorme risalto ai rilevanti, ma non certo apocalittici, movimenti tellurici verificatisi nell'Italia meridionale, diffondendo il panico tra le larghe correnti turistiche che già in precedenza avevano scelto l'Italia come loro meta;

b) in seguito a tale ingiustificato panico, numerosissimi turisti stranieri hanno disdetto le rispettive prenotazioni agli alberghi campani, lucani, pugliesi, nel timore (comprensibile, ma infondato) che tali regioni siano ormai ridotte a un inospitale cumulo di macerie;

c) tale rallentamento, in atto e incombente, del flusso turistico, con relativa contrazione delle previste presenze, ha arrecato ed arrecherà gravissimi danni all'industria turistica, specialmente là dove, come nel litorale lucano-tirrenico, gli operatori del settore hanno impegnato ingenti capitali e fiduciosi sacrifici.

(25144)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile, dei trasporti e del turismo e spettacolo, per sapere:

1°) se siano a conoscenza che migliaia di passeggeri di varie località della penisola e dell'estero abbiano dovuto rinunciare a trascorrere le ferie estive in Sardegna per l'impossibilità di trovare posto sulle navi di linea;

2°) se, di fronte ai dati statistici sul movimento dei passeggeri tra la Sardegna e la penisola ed alle caratteristiche di eccezionale espansione nel periodo estivo ed in occasione di festività annuali, non intendano promuovere una sistematica e definitiva programmazione nella disponibilità e nell'impiego delle navi di linea tale da evitare i gravi squilibri che tendono sempre più ad accentuarsi.

(25145)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se in attesa della proposta di legge n. 3545 - « Trasferimento degli insegnanti elementari del ruolo normale da una provincia all'altra » - intenda dare disposizione ai provveditorati agli studi - onde alleviare il disagio morale e materiale cui vanno incontro centinaia di famiglie di maestri che, non avendo ottenuto il trasferimento, vivono annualmente in ansia in attesa dell'assegnazione provvisoria - di confermare per l'anno scolastico 1962-63

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

nelle province richieste i maestri che hanno presentato per il sopradetto anno scolastico domanda di assegnazione provvisoria.

(25146)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere i motivi del mancato accreditamento della quota I.G.E. spettante ai comuni della provincia di Taranto e al capoluogo nei primi due trimestri del 1962.

(25147)

« SEMERARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non sia ritenuto doveroso disporre l'auspicata riduzione del 50 per cento sul canone di abbonamento della R.A.I.-TV. in favore di tutti gli invalidi e mutilati di guerra, civili e del lavoro. In proposito, l'interrogante fa presente che giustamente la benemerita categoria dei grandi invalidi di guerra già gode della totale esenzione dal canone di abbonamento radio-televisivo.

(25148)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritiene conforme alle norme vigenti la posizione di certo Mitri Felice, il quale, mentre sembra sia assunto dall'amministrazione provinciale di Campobasso in qualità di cantoniere e per tale mansione viene retribuito, in effetti esplica attività di autista di una autovettura Fiat-1100 della democrazia cristiana di Campobasso, a disposizione permanente e continua di uno degli assessori provinciali di quel partito.

(25149)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa l'urgente necessità di completare le opere per il consolidamento dell'abitato di Altolia (Messina).

« Per tali lavori su una spesa preventivata in 35 milioni sono stati spesi solo 10 milioni in due soluzioni.

(25150)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quale autorizzazione, con quali fondi e con quale assistenza tecnica il sindaco del comune di Rodì-Milici (Messina) sta eseguendo lavori di recinzione della piazza Gaetano Martino di quel centro, modificando lo stato dei luoghi con severo pregiudizio di numerosi cittadini,

che, per effetto dell'abusiva opera, si vedono reso difficoltoso l'accesso alle loro abitazioni; se intende aprire un'inchiesta per accettare su quale progetto, regolarmente approvato, quel sindaco sta eseguendo le opere, e, se esse dovessero risultare non regolamentari o comunque lesive dei diritti dei cittadini, se intende dare disposizioni per l'immediata restituzione *ad pristinum* della piazza.

(25151)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, avendo in risposta a precedente interrogazione ricevuto assicurazione che per la strada statale n. 69 il Ministero aveva in corso di studio i progetti per la sistemazione del tratto fra Pontassieve e Incisa Valdarno per il quale era prevista una spesa di un miliardo e 350 milioni, se tali progetti sono stati finanziati, e, se lo sono stati, quando pensa di iniziare i lavori.

(25152)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere le sue determinazioni circa l'immediata cessazione o attenuazione delle esalazioni pestifere del fiume Ronco nel tratto Forlì-Ravenna, conseguenti ai numerosi ed incontrollati scarichi operati all'altezza di Forlimpopoli e Forlì, che in questo momento rendono impossibile la vita alle popolazioni rivierasche.

« All'uopo si permette ricordare di avere da anni, attraverso altre interrogazioni, fatto presente la estrema gravità della situazione, senza che nessun provvedimento concreto sia stato assunto e senza che sia stata piegata la azione ritardatrice degli industriali rispetto all'ultimazione ed all'entrata in funzione di un impianto depuratore sperimentale; e ciò come se non esistessero precise ed inequivocabili disposizioni di legge che inibiscono gli scarichi nocivi nelle pubbliche acque.

(25153)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) se risponda a verità che in data 23 maggio 1962, il Governo Federale di Bonn ha stanziato 60 miliardi in favore dei civili italiani vittime della guerra (cfr. *Il Borghese*, n. 35, pagina 699);

b) se, come doveroso, tale somma sia stata immediatamente erogata agli aventi diritto, senza infliggere a costoro ulteriori inammissibili attese e lungaggini burocratiche, te-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

nendo presente che in diciassette anni dalla cessazione delle ostilità vi è senza dubbio stato tutto il tempo per censire le vittime e stabilire l'indennizzo loro dovuto;

c) se e quali provvidenze siano state disposte a favore della popolazione di Sant'Anna di Stazzema, che nella sola giornata del 12 agosto 1944 lamentò la perdita di ben 560 civili tra uomini, donne e fanciulli.

(25154)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti saranno immediatamente disposti per garantire la incolumità delle popolazioni residenti nella zona sismica del Melfese, tuttora residenti in case vecchie e malsicure, ubicate per lo più in strette viuzze, e comunque prive di qualunque requisito antisismico.

« L'interrogante inoltre fa presente che:

a) la ricostruzione, in seguito agli immani tragici danni causati dal terremoto del luglio 1930 nella zona del Vulture, e soprattutto a Melfi, Rionero, Barile e Rapolla, fu interrotta dalla guerra, ed ancora quelle laboriose popolazioni, con amarissima impazienza, ne attendono la ripresa;

b) le recenti scosse telluriche, dopo le tragiche esperienze di un non remoto passato le cui cicatrici sono ancora tutt'altro che rimarginate, hanno creato grande panico in quelle provatissime popolazioni, riproponendo con indilazionabile urgenza lo scottante (ma per tanti anni negletto) problema;

c) tra l'altro, appare indispensabile ripristinare nella città di Melfi l'Ufficio speciale del genio civile, il cui ripristino fu già invocato, inutilmente, con deliberazione di quella giunta municipale del 15 dicembre 1950, n. 379: tale ufficio sarebbe l'insurrogabile, diretto strumento propulsore per la interrotta ricostruzione delle zone terremotate nel 1930;

d) è da notarsi, a questo proposito, che l'Ufficio speciale del genio civile di Avezzano, istituito a seguito della catastrofe sismica del 1915, non fu più soppresso, mentre quello di Melfi, inspiegabilmente, veniva soppresso dopo pochi anni dalla sua istituzione, con gravissimo danno per le popolazioni interessate, rimaste prive di una diretta assistenza edile e antisismica prima ancora che si fosse provveduto a riparare i danni (tuttora palesi) inflitti al Melfese dal terremoto del 1930.

(25155)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non sia ritenuto doveroso estendere ai figli di madri nubili, iscritti nelle liste di leva, le facilitazioni previste per i figli di madri vedove.

(25156)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se si propongano di dare corso alla pratica per la istituzione di una scuola media nel comune di Sarroch (Cagliari) che pareva dover essere attuata per il prossimo anno scolastico, mentre ancora un notevole numero di studenti deve trasferirsi a Cagliari od a Pula o deve rinunciare a proseguire gli studi.

(25157)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e della difesa, per conoscere se e quando sarà finalmente risolto l'annoso, inverosimile problema della biblioteca nazionale di Roma, la cui costruzione, reiteratamente promessa come imminente nell'attuale zona militare del Macao, non è stata ancora iniziata, nonostante le sollecitazioni del Parlamento, della stampa nazionale, del mondo della cultura e degli studiosi e studenti, che si vedono così a lungo privati di tale insurrogabile centro di lettura. Giova a questo proposito ricordare che Roma è l'unica capitale europea sprovvista attualmente di una sede per la propria biblioteca nazionale, con gravissimo pregiudizio non solo per gli interessi della cultura italiana, ma anche per il prestigio delle tradizioni e della cultura italiana nel mondo.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quando sarà proceduto al previsto, e sempre dilazionato, trasferimento delle esigue forze armate che tutt'ora occupano l'ampissima zona del Macao;

b) quando saranno iniziati i lavori per la erigenda biblioteca;

c) entro quale anno la biblioteca sarà inaugurata.

(25158)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non ancora è terminata la costruzione della strada n. 90-bis, che deve congiungere Savignano (Avellino) con Benevento.

« L'interrogante fa presente che la costruzione di detta strada, della lunghezza di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

47 chilometri, ebbe inizio nel 1948 e che fino ad oggi sono stati spesi circa quattro miliardi.

(25159)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere perché l'edificio carcerario di Melfi (Potenza), distrutto dal terremoto del 23 luglio 1930, non sia stato ancora ricostruito, pur essendone stata progettata la riedificazione fin dal 25 maggio 1933 con elaborato che si trova tuttora presso il provveditorato delle opere pubbliche di Potenza in attesa del relativo finanziamento.

« In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) i locali in cui sono tuttora alloggiate " temporaneamente " le carceri giudiziarie di Melfi sono di vecchia, inadatta costruzione, priva di ogni necessario carattere antisismico;

b) pertanto, essi non offrono alcuna garanzia di stabilità, e postulano, dopo l'allarme gettato dagli ultimi moti tellurici (che, fortunatamente, hanno soltanto sfiorato Melfi), l'immediata edificazione dello stabilimento carcerario progettato ben 29 anni or sono.

(25160)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, nell'interesse dell'avicoltura lucana, non sia ritenuto opportuno introdurre in tale regione, con approvvigionamenti di semi selezionati a carico dello Stato, il *sorghum almum*, cereale di altissima resa e di altissimo potere nutritivo, che, a quanto risulta dagli studi che la F.A.O. ha promosso, si adatta anche ai terreni più aridi e più ingrati.

(25161)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti saranno disposti per l'auspicata introduzione nell'agricoltura meridionale del *mais ibrido*, che potrebbe egregiamente essere coltivato in Lucania, ove si consideri che esso è resistentissimo alla siccità, e dà un'ottima resa anche nei terreni poverissimi di materie organiche. In proposito, l'interrogante fa presente che questo fondamentale cereale per gli allevamenti zootecnici attualmente dà una resa che va dai 25 ai 50 quintali per ettaro, resa che potrebbe essere triplicata (dai 75 ai 150 quintali per ettaro), ove finalmente, come ha suggerito la stessa F.A.O., si introducesse la cultura del *mais ibrido*.

(25162)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti saranno disposti per l'auspicato ribasso dei prezzi nel settore dei mangimi avicoli, secondo quanto giustamente auspicato nel n. 36 de *Il Giornale d'Italia Agricolo*. In particolare, l'interrogante fa presente che:

a) l'auspicata espansione dell'avicoltura nazionale, che interessa in modo particolarissimo il meridione tutto e la Lucania in specie, è compromessa essenzialmente dall'alto costo dei mangimi;

b) tra le componenti di tale alto costo, comunque insostenibili per le aziende che non dispongono di forti capitali, è il complesso sistema distributivo;

c) tra le giuste richieste dei produttori di mangimi bilanciati, v'è la concessione di speciali tariffe per l'energia, nonché il doveroso ridimensionamento delle pesantissime imposte;

d) corollario del calo nel prezzo dei mangimi bilanciati sarebbe il calo del costo nei prodotti avicoli, attualmente impossibilitati a sostenere l'urto della concorrenza straniera (a cominciare dalle uova che, se oggi si vendono a 35 lire l'uno, non possono certo competere, ad esempio, con i prezzi olandesi di 14 lire franco frontiera);

e) il prezzo dei mangimi bilanciati è attualmente per quintale: 3.250 lire in Argentina; 4.800 lire in Spagna e in Francia; circa 7.500 lire in Italia.

(25163)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quando sarà posto il dovuto freno al moltiplicarsi dei cosiddetti « francobolli fatti di terra », ossia di unità culturali di dimensioni tanto esigue, da contrastare agli inderogabili principi della socialità e della produttività.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia vero che tra il 1948 e il 1960 siano state promosse, con pesante e inutile onere per il contribuente, ben 623.971 microproprietà per un complesso globale di appena 1.090.052 ettari, ossia con una media di appena ettari 1,72 per ogni nuova proprietà;

b) quale reddito medio può attribuirsi a una proprietà di appena ettari 1,72;

c) se tale reddito medio può ritenersi, ancorché irrilevante per la comunità nazionale, almeno sufficiente alla umana sopravvivenza dei neo-proprietari;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

d) se sia vero, infine, che, anziché recedere da una strada palesemente sbagliata, nel 1960 siano state distribuite altre 50.889 microproprietà per un totale di appena 97.611 ettari, e con una media inferiore ai due ettari per ogni nuova azienda.

(25164)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se siano o meno fondate le preoccupanti notizie circa un ulteriore imminente inasprimento nelle tariffe delle ferrovie dello Stato pubblicate, con amaro commento, dal quotidiano *24 Ore* del 2 settembre 1962.

(25165)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente fra gli assistiti dell'ente nazionale previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, residenti all'Aquila e in tutto l'Abruzzo-Molise, a cagione della scarsa sollecitudine con la quale la sede interregionale di Ancona dell'E.N.P.D.E.P.D. provvede ai rimborsi delle somme anticipate ed al rilascio delle varie autorizzazioni per esami clinici ed altro;

per sapere se, in considerazione del fatto che l'Abruzzo-Molise è fra le 8 regioni che non fruiscono al momento del regime di assistenza diretta (vedi pagina 38, tav. 5 del notiziario E.N.P.D.E.D.P. gennaio-febbraio 1962), e che gli assistiti dell'Aquila (n. 4235 sui 4916 residenti nella regione, sempre secondo il prefato notiziario E.N.P.D.E.D.P., pag. 36 tav. 2) hanno unanimemente richiesto con ordine del giorno e riunioni varie tale forma di assistenza, ritenga opportuno attuare anche in Abruzzo-Molise, con particolare riguardo all'Aquila, il regime di assistenza diretta, senz'altro più vantaggioso per tutti gli iscritti all'Ente assistenziale, eliminando così tutti i motivi che al momento alimentano il malcontento manifestato dagli interessati.

(25166)

« MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se sia vero che l'Italia partecipa appena con il 2,97 per cento alla importazione inglese di pesche sciropate, figurando al terzultimo posto tra gli importatori. Tale situazione appare particolar-

mente assurda, in quanto l'Italia è il più forte produttore del mondo di tale frutta allo stato fresco.

(25167)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se risponda a verità l'allarmante notizia, commentata con legittimo disagio dagli operatori italiani e dalla stampa nazionale, circa il contributo pressoché nullo dell'Italia alla importazione di frutta candita nel Regno Unito, ove si importano complessivamente ben 101.092 quintali di tale alimento. Infatti, l'importazione italiana, nonostante le comprensibili aspirazioni dei nostri frutticultori, ammonta a poco più del 5 per cento contro l'importazione francese nel Regno Unito ammontante a oltre il 77 per cento del quantitativo totale di frutta candita immesso in quel ricco e promettente mercato.

(25168)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro della agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quando sarà modernamente, omogeneamente affrontato e risolto il problema della irrigazione nella regione appulo-lucana, tenendo presente il complementare obiettivo del basso costo, della massima resa, della celerità nella realizzazione delle necessarie opere idriche. Infatti, l'esperienza e la moderna tecnica insegnano che è più conveniente e più razionale, oltreché più rapido, provvedere alla creazione di molti piccoli invasi, anziché di pochi invasi mastodontici, e ciò per i seguenti motivi:

a) semplicità tecnica nella costruzione delle piccole dighe;

b) automatica disciplina idraulica nel territorio interessato dai piccoli invasi;

c) possibilità di invasare più agevolmente le feconde acque dei rifiuti urbani;

d) utilizzazione immediata di tutte le acque disponibili, il che non accade per le acque dei grandi invasi;

e) possibilità di irrigare zone tagliate fuori, per la loro ubicazione, dai grandi comprensori irrigui.

« L'interrogante si fa portavoce della legittima perplessità degli agricoltori appulo-lucani nel constatare che, invece, la politica idrica sembra avviata su ben altra direttrice. Per esempio, la famosa diga di Fortore, che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

verrà a costare circa 70 miliardi (somma che sarebbe più che bastevole alla immediata esecuzione di numerosi invasi di portata piccola o media, atti a risolvere in grande parte il problema irriguo del meridione) non sarà pronta prima che passino altri dieci anni: ossia, nella migliore delle ipotesi, comporterà una mora che potrebbe avere catastrofiche ripercussioni nella già criticissima situazione agricola.

(25169)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se sia a conoscenza della illecita iscrizione nel ruolo del contributo straordinario integrativo alla confederazione generale italiana del commercio e del turismo, reclamato nei confronti di commercianti non aderenti alla confederazione stessa.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministero, autorizzando l'operazione in questione, abbia valutato che questo vulnera il diritto di libera associazione come recentemente è stato affermato da una sentenza della Corte costituzionale e se non ritenga opportuno diramare istruzioni affinché sia sospesa la illegittima esazione e siano rimborsate le somme a quanti, tratti in inganno, abbiano pagato.

(25170)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere le ragioni, per le quali, nel clima di socialità, realizzatosi in Italia, non si è ancora pensato a modificare gli articoli 3, 5, 6, 10, 12 e 13 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, di modo che siano congruamente elevate le pensioni dei vecchi pensionati degli enti locali, che godono di pensioni molto inferiori a quelle di cui godono i collocati a riposo da pochi anni, e se non creda di prendere di proposito qualche idoneo provvedimento.

(25171)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del tesoro, per conoscere se non ritengano più conveniente devolvere il miliardo, annualmente concesso al C.I.M.E. (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee), alla costruzione di case per i lavoratori meridionali, trasferitisi nel nord d'Italia.

« L'interrogante fa di proposito presente che notoriamente i servizi resi dal C.I.M.E. non rispondono alle vere esigenze della nostra

emigrazione, per cui davvero l'annuo miliardo, di cui innanzi, sarebbe, sotto ogni aspetto, meglio speso in favore degli emigrati meridionali, le cui miserrime vergognose condizioni e gli ignobili sfruttamenti sono stati denunciati anche di recente da importanti organi di stampa all'attenzione del Governo, dell'opinione pubblica italiana ed anche di quelle estere.

(25172)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda intervenire in qualche modo in favore di tale Cacchione Giovanni, residente in Carino, (Campobasso), invalido di guerra, il quale vive con altre cinque persone di famiglia in una sola stanza e, malgrado ciò, non riesce ad ottenere l'assegnazione di una delle cosiddette case minime ivi costruite in contrada Piano San Leonardo.

(25173)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, in relazione alle risposte date a precedenti interrogazioni, riguardanti le ricerche per il rintraccio del giovane universitario Franceschelli Federico, da Miranda (Campobasso), scomparso nel marzo 1962 senza dare poi notizia di sé, se sono state compiute indagini in Napoli presso la signora Cervellini Ninetta, donde si sarebbe allontanato il 7 marzo, ed in Roma presso la signora Moretti Cina (Via Viminale), donde si sarebbe allontanato il 14 marzo.

(25174)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta formulata il 4 aprile 1962 dal consiglio di amministrazione dell'ospedale civile "A. Cardarelli" di Campo basso, che dal ministro dell'interno di concerto con quello dei lavori pubblici sia dichiarata, ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589, la inidoneità dell'attuale sede del detto ospedale.

(25175)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza che l'ospedale civile di Cormons (Gorizia) è retto da circa sette anni da un commissario prefettizio; se sia a sua conoscenza che il comune di Cormons ha da tempo nominato il consiglio di amministrazione al quale non è stata data ancora sanzione pre-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

fettizia; se non ritiene di dover provvedere a che al più presto detto ospedale abbia la sua regolare amministrazione.

(25176)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, perché, in relazione a precedente interrogazione, riguardante il pagamento da parte dei contribuenti di Forlì del Sannio (Campobasso) di imposte, che sarebbero state pagate e non scaricate dai ruoli, non creda di disporre, per calmare la popolazione agitata, accertamenti sui conti consuntivi presentati dall'esattore Pugliese. È evidente che, se da detti consuntivi risultano riscosse le somme iscritte sui ruoli, non si può più pretendere che i contribuenti paghino di nuovo.

(25177)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda di intervenire, perché il signor Del Pizzo e la società S.A.R.I.C., all'altro succeduta nella gestione dell'esattoria di Forlì del Sannio (Campobasso), presentino i conti consuntivi della gestione.

(25178)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni, per le quali l'ufficio distrettuale delle imposte di Riccia (Campobasso) si rifiuta di effettuare a favore del signor Di Maria Saverio fu Vincenzo, residente in Gambatesa (Campobasso), il rimborso della imposta fondiaria, da lui pagata dal 1955 al 1961 in più di quella effettivamente dovuta. Al Di Maria, insomma, è stato richiesto per errore di detto ufficio il pagamento di somme non dovute. Il Di Maria ha pagato. Ma quando, poi, scopertosi l'errore, ha chiesto il rimborso, questo gli è stato negato.

« L'interrogante chiede di conoscere altresì se il ministro non creda di intervenire, perché sia ripristinata la situazione in conformità di legge e di giustizia.

(25179)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, riguardante Gianciosi Giuseppe fu Nicola, residente in Palata (Campobasso), cui deve essere concessa a seguito di sentenza favorevole della Corte dei conti in data 11 luglio 1960, essendo strano assai che ancora dopo due anni sia la stessa rimasta ineseguita.

(25180)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica, riguardante il dottor Eugenio Janone, da San Pietro Avellana (Campobasso), che da anni non pochi attende la liquidazione di quanto dovutogli per danni sofferti a causa della guerra. Tale pratica pare che trovasi all'esame della commissione centrale, di cui all'articolo 20 della legge n. 968 del 27 dicembre 1958, cui sarebbe stata rimessa il 16 dicembre 1961.

(25181)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la pensione di guerra di Armenti Vincenzo fu Angelo, da Castelpetroso (frazione Indiprete) (Campobasso). Tale pratica porta il n. 146975 di posizione.

(25182)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongono al riesame della domanda di pensione di guerra della signora Fabrici Maria, vedova Cescutti, da Flaibano, presentata in data 23 febbraio 1962 (vecchia posizione n. 545648), per la morte del figlio Cescutti Adelchi, circa la quale il decreto del 19 dicembre 1955 afferma che « l'evento che trasse a morte il militare non è dipendente da cause di servizio di guerra », mentre è stato ampiamente provato che il Cescutti, soldato della R.S.I., fu fucilato dai partigiani.

« Nella lettera della Direzione generale delle pensioni di guerra del 30 luglio 1962, n. 1875023, si afferma anche che, non essendo stato ricorso contro il provvedimento, esso è definitivo, mentre l'interessata è in possesso della ricevuta di ritorno della Corte dei conti del 26 aprile 1956, n. 3057.

(25183)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica di pensione, riguardante Mastragostino Odino di Ercole, della classe 1932, residente in Mafalda (Campobasso).

« Il 19 giugno 1962 il Ministero comunicava all'interrogante che la pratica si trovava per la istruttoria presso il Comando del 17° raggruppamento D.A.T. in Lodi. Senonché detto comando ha informato l'interessato che nessuna richiesta è stata ad essa rivolta dal Ministero di istruire la pratica. Questa porta il n. 164983 di posizione (n. 25033-bis di pensione).

(25184)

« COLITTO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se ritenga, o meno, che sussistano validi motivi per riaprire — in via eccezionale e per breve durata — i termini per la presentazione di proposte concessive di ricompense al valor militare e dell'Ordine militare d'Italia.

« L'interrogante al riguardo desidera mettere in evidenza che la pluralità dei fronti di guerra, la distanza e le difficoltà delle comunicazioni, nonché l'andamento convulso e repentino delle operazioni, molte volte impedirono ai comandi l'inoltro delle domande nei prescritti limiti di tempo.

(25185)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali norme attualmente regolano i movimenti dei direttori didattici, che sono disposti dai Provveditori agli studi nell'ambito del comune, sede del Provveditorato agli studi, ed, in particolare, se debbano i provveditori, nel disporli, tener anche conto dell'anzianità nel ruolo dei direttori didattici, della anzianità di titolarità nel comune, delle ragioni di famiglia, del merito derivante dalla loro attività didattica, e così via.

(25186)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali interventi intenda operare perché sia immediatamente posto in esecuzione il terzo lotto del piano di ricostruzione di Latisana (Udine), affidato all'E.T.R.E., ed, in caso di inadempienza dell'E.T.R.E., quali provvedimenti e decisioni intenda prendere.

(25187)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno costruiti i tre cavalcafossi, necessari al signor Di Nardo Raffaele fu Cosimo, residente in Sesto Campano (Campobasso), per la coltivazione dei suoi fondi e promessi dal Genio civile di Isernia in occasione della costruzione della strada Vallecupa di Sesto Campano-Roccapipirozzi.

(25188)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere risarciti al signor Martino Nicolangelo fu Domenico, residente in Guardiaregia (Campobasso), i gravi danni a lui derivati dalla costruzione da parte della So-

cietà elettrica della Campania della costruzione della linea di trasporto di energia elettrica ad alta tensione 150 chilovolt Matese.

(25189)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire un remunerativo equo prezzo alle uve e sottrarre, così, i produttori alle speculazioni del mercato.

(25190)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se siano state prese le urgenti, opportune misure atte a riparare in qualche maniera alle conseguenze gravissime create in tutta Italia dall'andamento climatico, particolarmente sfavorevole alle colture agricole.

« L'interrogante, richiamando l'attenzione del ministro sulla regione piemontese, chiede poi di conoscere se sia stata presa in considerazione la possibilità che i prezzi del bestiame alla stalla, già ormai cedenti, possano tracollare in seguito alla mancanza di foraggiere e se siano inoltre state prese in esame le ripercussioni e le conseguenze della siccità sulla produzione vitivinicola.

(25191)

« GRAZIOSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione della caccia a Capri; per sapere, altresì, se è a conoscenza del vivo malumore diffuso nella vasta massa dei cacciatori dell'isola e per sapere, infine, se non ritenga di annullare il divieto, consentendo un'attività ricreativa e sportiva d'indubbio interesse sociale.

(25192)

« SERVELLO, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica riguardante i fratelli Sacchi, di Montenero di Bisaccia (Campobasso), i quali hanno chiesto alle competenti autorità provinciali il contributo previsto dalla legge del Piano verde per l'acquisto di una trattoria e non riescono a sapere se e quando potrà essere accolta.

(25193)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando saranno risarciti al signor Martino Nicolangelo fu Domenico, residente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

in Guardiaregia (Campobasso), i danni a lui derivati a seguito della occupazione dei suoi terreni per la costruzione della strada Sparella-Vecchiarelli in agro di Guardiaregia. (25194) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica, relativa all'offerta di vendita di terreni da parte della ditta Plescia Andrea, per la quale uno degli acquirenti è il signor Giarocchi Guerino, da Campomarino (Campobasso).

« La sezione speciale per la riforma fondiaria di Termoli trasmise tale pratica il 10 ottobre 1961 con nota 2821 alla sezione di Bari per la riforma fondiaria e questa pare che l'abbia rinviata al superiore Ministero e precisamente alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ove giace. (25195) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda opportuno nel deposito locomotive di Campobasso, cui è annessa una officina per riparazione dei mezzi di trazione, aumentare il personale di macchina al fine di evitare che unità dello stesso, per il servizio locale, si spostino in vettura da altri depositi per raggiungere il posto di lavoro, determinando così l'attuale rilevante inutile dispendio. (25196) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda porre allo studio la istituzione di una colonia montana per bambini, figli di ferrovieri, nei pressi della stazione di Campolieto (Campobasso) sul terreno, ivi esistente, di proprietà dell'amministrazione delle ferrovie. (25197) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere — in relazione alla risposta data a precedente interrogazione — in base a quali criteri saranno scelti i 9646 lavoratori italiani, da avviare, in base a recente accordo, nelle industrie tedesche ed olandesi, e quando, dove e come saranno addestrati. (25198) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità, dell'Interno ed dei lavori pubblici, per conoscere se non credano di intervenire, perché sia ricostruita o riparata la

fognatura, diventata vero focolaio di infezione, esistente in via Licinio del comune di Venafro (Campobasso), nei pressi della casa del signor Nunzio Zullo. Le autorità locali hanno riconosciuto la necessità della ricostruzione o almeno della riparazione; ma le cose sono sempre sulla stessa situazione, che non dovrebbe essere per l'igiene immutabile. (25199) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità dell'interno, per conoscere, se non credano di dare urgenti disposizioni, perché siano una buona volta chiusi i piccoli e grossi porcili, veri focolai di infezioni, esistenti in Venafro (Campobasso) presso l'ospedale civile, le scuole medie e liceali ed alcuni opifici e nelle immediate vicinanze di strada destinata al paesaggio. Nella zona domina un fetore insopportabile, non si respira aria pura, e di notte i grugniti di trenta maiali disturbano la quiete dei malati e dei sani. (25200) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a seguito dei rilievi fatti nella relazione presentata di recente al Parlamento della Corte dei conti a proposito degli enti previdenziali e degli enti di riforma, di modo che la gestione degli uni e degli altri diventi il più possibile regolare.

« I rilievi della corte sono molto seri, perché il Governo se ne possa disinteressare. E all'interrogante non pare che a regolarizzare la situazione giovi solo qualche circolare, che senza dubbio (al passato disegno) è destinata a restare *vox clamans in deserto*. (25201) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere da chi venne riscosso e come utilizzato il contributo di lire 30.000, concesso nell'ottobre 1960 dalla amministrazione provinciale del Molise alla associazione mandamentale per la mostra del rame, esistente in Agnone. (25202) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere da chi venne riscosso e come utilizzato il contributo di lire 50.000, concesso dall'amministrazione provinciale del Molise all'orfanotrofo « Madonna di Fatma » di Bagnoli del Trasino (Campobasso). (25203) « COLITTO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere da chi venne riscosso e come utilizzato il contributo di lire 200.000, concesso dall'amministrazione provinciale del Molise all'asilo infantile di Bovanello (Campobasso).

(25204)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere da chi venne riscosso e come utilizzato il contributo di lire 700.000, concesso dall'amministrazione provinciale del Molise al comune di Baranello (Campobasso) per la sistemazione del Largo Macchia.

(25205)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere, in relazione alla risposta data a precedente interrogazione n. 23150, per quali « motivi eccezionali » e per « quali situazioni particolari » delle amministrazioni dei comuni di Busso, Cercemaggiore e Montenero di Bisaccia (Campobasso) il provveditore agli studi di Campobasso ha ritenuto di esonerare i sindaci di detti comuni, che sono insegnanti elementari, dagli obblighi scolastici, applicando l'istituto dell'aspettativa, prevista dall'articolo 88 della legge 30 marzo 1957, n. 361, per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti deputati.

(25206)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se sono in corso studi, diretti ad accertare l'esistenza nel Molise di aree o di nuclei industriali, e, in caso negativo, se non creda di intervenire, perché detti studi siano in qualche modo iniziati.

(25207)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i risultati della gestione da parte dell'Iri dell'azienda agricola maccarese, funzionante nell'agro di Roma, e se ritiene che tale gestione possa essere portata come esempio di gestione veramente economica, da preferirsi alle gestioni affidate ai privati.

(25208)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia, per conoscere:

a) quale fondatezza abbiano le notizie pubblicate dal periodico *Il Gazzettino dello*

*Jonio*, a firma Rosario Vadalà, e relative al decesso, dopo le operazioni praticate negli ospedali riuniti di Reggio Calabria, della settenne Francesca Marcianò e alla successiva denuncia sporta dalla madre della bimba, signora Angela Malaspina da Gallico Superiore, nella quale si fa presente che sono mancati, per insipienza o per altro, gli accertamenti preventivi prescritti dalla scienza medica e dalla buona tecnica operativa;

b) se sia stata effettivamente, a seguito della denuncia, ordinata da parte del Ministero della sanità inchiesta sul gravissimo caso;

c) quali siano i risultati dell'inchiesta e se essi non richiama la necessità di indagare anche sui decessi degli anni precedenti, meglio indicati come i "morti del catgut" e che tanto turbamento produssero nella pubblica opinione della provincia;

d) se non ritengano, a questo punto, di disporre che gli accertamenti siano estesi a tutto il funzionamento dell'ospedale, alle sue attrezzature, alla sua organizzazione tecnico-amministrativa, al trattamento che viene praticato agli ammalati, al trattamento economico e morale dei medici non primari, e come essi vengono reclutati e qualificati, al trattamento del personale e allo sforzo fisico ad esso richiesto, alle ragioni per le quali, con frequenza impressionante, le autorità tutorie fanno ricorso, in contrasto col senso democratico, alla gestione commissariale, tanto comoda per la preservazione di certe posizioni e di certi interessi precostituiti dal sottogoverno locale.

(25209)

« MISEFARI, FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi degli illegittimi, ingiustificati, vorticosi aumenti nel prezzo delle derrate ortofrutticole testè verificatisi sul mercato di Roma, a complementare danno dei produttori (che non ricavano, come al solito, alcun vantaggio dall'inasprirsi dei prezzi al dettaglio), dei consumatori e della stabilità della lira.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti siano stati disposti per stroncare, con la dovuta energia, l'allarmante fenomeno;

b) se siano ancora operanti, o meno, le disposizioni che stabiliscono gli aumenti massimi praticabili al minuto sul prezzo pagato per le derrate nei mercati generali;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

c) se e perché, in tal caso, tali fondamentali disposizioni annonarie non vengano fatte scrupolosamente osservare;

d) come sia possibile che un chilo di pesche Hale acquistato per 30-40 lire sul luogo di produzione sia rivenduto — in base ad arcani capricci o a inammissibili speculazioni — per una cifra che va dalle 140 alle 300 lire al chilo sui vari mercatini dell'urbe;

e) come si sia potuto raddoppiare in due giorni il prezzo al dettaglio dei meloni;

f) quanto siano stati pagati ai produttori gli agrumi che si vendono al dettaglio, nei mercati di Roma, dalle 200 alle 300 lire al chilogrammo.

(25210)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

a) se e quando diventerà operante l'auspicata abolizione delle manette per la traduzione dei detenuti;

b) se comunque, oltreché incompatibile con le supreme esigenze della dignità umana, non sia ritenuto incompatibile con il dettato costituzionale l'applicazione di manette a detenuti ai quali, per non essere stati ancora condannati con sentenza definitiva, spetti la incoercibile presunzione di innocenza.

(25211)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in considerazione degli oneri che comporta l'esercizio di una rivendita di sali e tabacchi, anche in piccoli centri rurali, per specie di personale, fitto del locale, luce elettrica ed altro, non ritenga di poter concedere lo sgravio totale del canone del 18 per cento applicato sull'importo della provvigione spettante ai rivenditori, che non superi l'ammontare annuo complessivo di un milione e 200 mila lire, mantenendone l'applicazione sulla parte eccedente il limite sopra indicato.

(25212)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponda a verità l'inverosimile notizia, pubblicata dalla stampa nazionale, della scarcerazione del colonnello Pakassa, massacratore dei 13 militari italiani di Kindu. Ove, come si ha fondato motivo di temere, tale notizia (contrastante con le assicurazioni che a suo tempo vennero fornite all'opinione pubblica italiana) corrisponda a verità, l'interrogante

chiede di conoscere quali passi saranno promossi affinché i responsabili di quell'orribile massacro siano puniti.

(25213)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del disagio cui sono sottoposti i ragazzi della scuola media di Castiglione della Pescaia (Grosseto), i quali sono costretti a frequentare le lezioni in locali disadatti;

e per sapere se non intenda, con il prossimo esercizio finanziario, provvedere a soddisfare la richiesta di contributo avanzata dal comune per la costruzione di un edificio scolastico da adibire a sede della scuola media.

(25214)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza delle ripercussioni negative che ha per la frazione di Tirli e per l'intero comune di Castiglione della Pescaia, dove è in atto un grande sviluppo turistico, il fatto che il centro abitato di Tirli non abbia un collegamento stradale diretto e rapido con la strada nazionale Castiglione-Follonica;

e per sapere come intenda intervenire affinché tale opera sia al più presto realizzata.

(25215)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che i lavori per la costruzione di un lotto di 72 alloggi I.N.A.-Casa in Pizzo Calabro (Catanzaro), iniziati nel 1956 dalla società cooperativa "Liberlavoro calabrese", con sede a Catanzaro, via Roma, 5, sono stati quattro mesi or sono sospesi e abbandonati.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se e quali misure intenda prendere per la ripresa e l'ultimazione dei detti lavori, che urgono e sono attesi a causa della nota carenza di case d'abitazione di cui soffre quel centro.

(25216)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei coltivatori diretti della provincia di Trieste, le cui colture di viti, foraggi e prodotti ortofrutticoli sono andate

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

quasi completamente perdute per effetto della siccità del tutto eccezionale.

« In particolare, l'interrogante chiede se siano state previste le seguenti misure:

esenzione da tutte le imposte e dei contributi unificati per la Cassa mutua malattia, invalidità e vecchiaia;

rinvio di tutte le rate per mutui, contratti con istituti di credito per acquisti di terra, macchine e per costruzioni rurali;

anticipazione di crediti per far fronte alle spese per le semine autunnali e primaverili;

assegnazione di foraggi e mangimi per il bestiame;

abbuono del canone d'affitto per il corrente anno 1962;

garanzia per i prezzi minimi dei bovini da carne;

contributi in denaro ai coltivatori più gravemente colpiti.

(25217)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, in seguito al consenso ufficialmente espresso dal governo francese alla ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza da parte dell'amministrazione italiana, non ritenga di potere immediatamente disporre le opportune misure di ordine finanziario e tecnico affinché sia provveduto al più presto alla suddetta ricostruzione, in merito alla quale già da tempo il suo Ministero ebbe ad esprimere parere favorevole dal punto di vista tecnico ed economico.

(25218)

« GIOLITTI, LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere per quale motivo i viaggiatori che hanno subito una forzata sosta a Formia, per lunghissime ore, in seguito all'incidente ferroviario verificatosi nella notte sul 31 agosto 1962, non abbiano ottenuto, nonostante le reiterate richieste, alcuna informazione, circa il prolungarsi o meno della imprevista sosta, dalle locali autorità ferroviarie. In proposito l'interrogante fa presente che:

a) non si comprende a qual titolo siano state rifiutate agli utenti condannati alla detta sosta le informazioni che costoro legittimamente chiedevano, anche per orientarsi sulla opportunità o meno di continuare il viaggio con altri mezzi;

b) appare assurdo condannare centinaia di viaggiatori paganti a una sosta tanto lunga, a poco più di cento chilometri da Roma,

senza fornire loro un minimo di assistenza morale;

c) ancora più assurdo appare il riserbo mostrato dalle locali autorità ferroviarie, quasiché si trattasse, anziché di un banale incidente di traffico, di un segreto di Stato.

(25219)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere il motivo per cui ai portalettere degli uffici locali e delle agenzie postelegrafoniche non vengono corrisposte le due ore di straordinario per ogni giorno post-festivo, come invece percepiscono regolarmente i portalettere del centro.

(25220)

« CANESTRARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se siano state predisposte le necessarie misure per accertare in via definitiva la industriabilità del metano scoperto per la seconda volta nel territorio compreso fra Brancaleone e Bruzzano (Reggio Calabria) durante trivellazioni dirette a reperire acqua potabile in località denominata " Ponte Bruzzano " e nel *thalweg* del torrente omonimo.

« Poiché, come è noto, la presenza del metano è indicativa in via generale della presenza del petrolio, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga inoltre di dover disporre che le ricerche siano approfondite ed estese al petrolio ed ai solfurei: non solo nella zona avanti indicata, ma nell'intera fascia vallivo-collinare-montana compresa tra le fiumare Sideroni (Bova) e la Verde (Bianco Novo) del versante jonico.

(25221)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, dei provvedimenti in corso di formulazione da parte del Governo a favore delle zone recentemente colpite dal terremoto, non si ravvisi necessario ed opportuno far beneficiare anche le popolazioni dell'Umbria e della Sabina colpite dai sismi in queste ultime settimane, nonché quelle della Sabina duramente colpite alla fine del 1961.

(25222)

« BALDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponde a verità che il funzionario Galeazzi Giovanni, addetto, in provincia di Terni, all'ufficio collocamento, sia so-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

cio della ditta I.L.M.I., che assume appalti presso le grandi aziende industriali di Terni, e per conoscere se ritenga ciò compatibile con le funzioni e l'impiego rivestiti dal Galeazzi.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non ritenga opportuno aprire una inchiesta e comunicare le conclusioni e le determinazioni.

(25223)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere gli intendimenti del Governo circa l'ammasso dell'olio dell'imminente raccolto, e circa il prezzo di ammasso da stabilirsi equo e remunerativo.

« L'interrogante ritiene che il decreto di ammasso debba essere emanato tempestivamente, magari entro il corrente mese di settembre, per tutelare le aspettative dei piccoli coltivatori, i quali, altrimenti, si vedrebbero costretti ad alienare il prodotto, svendendolo, per far fronte alle spese inerenti il raccolto stesso e per le rate dei tributi che stanno per scadere.

(25224)

« DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, nel quadro dei programmi di riordinamento e di sviluppo delle università italiane, l'istituzione a Genova di una facoltà di architettura, annessa a quella di ingegneria, è stata considerata nei giusti termini di necessità e di urgenza, secondo i voti della popolazione ligure, di tutti gli enti pubblici della regione e delle stesse affollate facoltà consorziali di Milano, Torino, Venezia e Firenze.

« Per la istituzione e per il funzionamento della nuova facoltà, che ha già ottenuto l'approvazione del consiglio superiore della pubblica istruzione, sono stati assicurati notevoli contributi da parte di enti e di grandi aziende della Liguria e, pertanto, anche dal punto di vista degli oneri, esistono le più favorevoli premesse per dotare l'università di Genova della facoltà di architettura che, fra l'altro, perseguendo particolari indirizzi, quali il paesaggio, le costruzioni in acciaio, l'arredamento navale, ecc., avrebbe caratteristiche uniche e strettamente legate alla regione ligure.

(25225) « ADAMOLI, BARONTINI, MINELLA  
MOLINARI ANGIOLA, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di dover disporre per la

istituzione in Capua (Caserta) di sezioni staccate del liceo scientifico e dell'istituto tecnico commerciale sollecitata anche con voto del consiglio provinciale di Caserta.

(25226)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali il Ministero non ha ancora provveduto ad autorizzare l'istituzione di una sezione staccata del liceo scientifico in Aversa (Caserta), per la quale il consiglio provinciale ha già deliberato l'assunzione dell'onere della spesa;

se non ritenga di dover disporre per la concessione dell'autorizzazione in vista della prossima apertura dell'anno scolastico.

(25227)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è noto al Ministero che si sono da tempo sospesi a Capua (Caserta) i lavori per la costruzione di 96 abitazioni I.N.A.-Casa per una vertenza insorta tra l'impresa costruttrice e la gestione I.N.A.;

se non ritenga di dover intervenire perché si provveda alla ripresa immediata dei lavori, anche in considerazione delle gravi crisi degli alloggi che esiste nella città di Capua, acuitizzata dai danni provocati dal recente terremoto, a seguito dei quali si son dovute ospitare circa 70 famiglie, sfrattate da edifici pericolanti, negli edifici scolastici.

(25228)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è informato delle lamentele dei proprietari dei fondi espropriati sul tratto Bari-Molfetta della costruenda autostrada Bari-Napoli; per il fatto che si procede (senza alcun preavviso) all'abbattimento di ulivi, mandorli, alberi da frutta ecc. e allo svellimento di vigneti, tutti ormai con frutti che potevano essere raccolti.

« L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si ritiene di poter prendere per evitare il ripetersi degli inconvenienti di cui sopra.

(25229)

« DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, in merito alla necessità di disporre la concessione di contributi a fondo perduto, sgravi fiscali, rinvio del credito agrario e altre agevolazioni a favore dei coltivatori di Orta Nova.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

Stornara, Stornarella, Carapelle, Mezzanone e altre località vicine, in provincia di Foggia, che il 10 agosto 1962, in conseguenza di un nubrifragio, hanno subito gravi danni alle colture.

(25230) « MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA, CONTE, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se siano a conoscenza che la Fiat, d'accordo con la Sofis, ha lodevolmente deliberato di costruire in Sicilia un complesso automobilistico costituito da una catena completa di montaggio denominato Sicilfiat e se la notizia risponde a verità, chiede di conoscere se i ministri interrogati non ritengano di dover intervenire per favorire la decisione di cui sopra, suggerendo la costruzione dello stabilimento nel territorio della provincia di Trapani, in considerazione soprattutto della sua posizione geografica, protesa verso i mercati di consumo dei territori africani in via di progresso ed in considerazione poi della particolare esigenza della classe lavoratrice i cui disagi sono particolarmente intensi e preoccupanti.

(25231) « DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere il motivo per il quale venne rifiutato ai ciclisti della repubblica democratica tedesca il visto d'ingresso necessario alla loro partecipazione ai campionati mondiali.

(25232) « ALBIZZATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se si proponga di attrezzare l'aeroporto civile di Alghero con impianti di voli strumentali e con l'ampliare il piazzale degli aerei e quello degli automezzi.

(25233) « BERLINGUER, POLANO, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga di disporre che venga opportunamente migliorato, in Fiumi Fonte — per far fronte alle esigenze delle varie migliaia di forestieri che vi affluiscono per la cura di quelle acque — mercè un congruo aumento sia del personale dipendente

sia dei collegamenti postali con Roma e mediante il prolungamento dei vari orari, il servizio delle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche che vi si svolge press'a poco come nei lontani tempi in cui venne istituito.

« L'ufficio postale, infatti, resta aperto solo nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19, mentre l'ufficio telegrafico funziona dalle 8 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali e festivi.

« La posta parte per Roma solo alle 11,40 ed alle 17 e gli espressi non vengono recapitati nei giorni festivi. (Una lettera espressa imbucata la sera del 29 agosto 1962 è arrivata a Pescara il mattino del 2 settembre 1962!).

« Gravissimo è, poi, il disservizio nel ramo delle comunicazioni telefoniche interurbane e non v'è utente che non se ne dolga.

« Basti considerare che l'interrogante nella giornata del 23 agosto 1962 chiamò un abbonato di Pescara alle ore 12,40 e riuscì ad avere la comunicazione alle 16 solo dopo avere protestato vivamente presso l'ufficio di Frosinone.

(25234) « PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa al nucleo di industrializzazione della zona Sassari-Alghero-Porto Torres mediante il decreto di riconoscimento dello statuto per l'apposito consorzio; e per conoscere se sia esatta la notizia per la quale l'impianto a Porto Torres di una importante industria già iniziato anche con la raccolta di numerosi operai debba essere inopinatamente soppresso.

(25235) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia informato della situazione che si è creata a Pontecorvo e nei comuni vicini in seguito alla mancata costruzione della stazione d'ingresso all'autostrada del sole. Le varie categorie cittadine hanno già partecipato a diverse manifestazioni di protesta, unanimemente sostenute dai sindaci, dagli amministratori, dalle organizzazioni sindacali, ecc., che hanno promosso convegni ed altre iniziative per rivendicare la costruzione di detta stazione, che, oltre Pontecorvo, interessa nu-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

merosi comuni con un complesso di 50.000 abitanti;

per sapere inoltre se non ritenga necessario ed urgente intervenire per far sì che la unanime richiesta delle popolazioni interessate sia accolta e la stazione d'ingresso di Pontecorvo sia finalmente costruita, tenendo presente che nell'importante centro agricolo e commerciale della valle del Liri e nella zona che lo circonda, esistono molte possibilità di sviluppo industriale, che potrebbero non essere convenientemente utilizzate, visto che da Pontecorvo, che dista appena 3 chilometri dall'autostrada del sole, si dovrebbero percorrere oltre 20 chilometri per la stazione d'ingresso di Cassino ed oltre 25 chilometri per quella di Ceprano.

(25236)

« COMPAGNONI ».

*Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali concreti vantaggi potranno essere offerti all'agricoltura italiana dalla paventata attività dei cosiddetti enti di sviluppo, dato che:

a) è diffusa opinione tra gli agricoltori più consapevoli, e sempre più delusi per gli errori consumati a loro danno in base ad equivoci politici o miracolistici, che gli enti di sviluppo debbano servire soprattutto a sistemare altre schiere di burocrati, e fagocitare altri miliardi del contribuente proprio nel momento in cui le attività agricole spasmodicamente postulano improcrastinabili alleviamenti per il loro insostenibile fardo fiscale;

b) legittimo appare altresì il timore che gli enti di sviluppo servano, implicitamente, a mortificare ancora l'iniziativa privata e a scavare nuovi e infecondi solchi classisti tra la gente dei campi;

c) sembrerebbe, invece che creare nuovi carrozzoni di carattere squisitamente politico, più consono alle aspettative e ai bisogni della stremata agricoltura italiana, potenziare gli ispettorati agrari, che hanno oggi più che mai fame di personale, e potenziare i quadri degli agronomi condotti.

(1163)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui sia stato inviato, circa tre mesi or sono, dal ministro del tesoro un inverosimile telegramma riservato al Provveditorato delle opere pubbliche di Potenza,

consigliando di non spendere un terzo dei fondi stanziati per le opere pubbliche in Lucania (bilancio 1961-62).

« Non si comprende, infatti, a quale titolo sia stata inviata così stupefacente disposizione a danno delle opere pubbliche di cui la Lucania è sitibonda, congelando assurdamente una parte degli esigui fondi all'uopo stanziati. Anzi, appare giustificata l'amara induzione che tale danaro venga trattenuto per essere speso in modo più o meno spettacolare alla immediata vigilia delle future elezioni politiche.

« Ove tale ipotesi, come si ha fondato motivo di temere, corrisponda alla realtà, l'interpellante chiede di conoscere:

a) quali sanzioni siano state o saranno inflitte a chi, con tanta leggerezza paralizza, con grave danno delle regioni più povere di Italia, una ampia quota di irrevocabili stanziamenti, al fine di manovrare poi il pubblico denaro in funzione elettoraleistica;

b) perché una disposizione così rilevante sia stata impartita in forma riservata e non (ove sia stata suggerita da alti motivi) con la dovuta pubblicità.

« L'interpellante chiede inoltre di conoscere:

1°) se e quando la detta disposizione sia stata revocata;

2°) se analogo telegramma sia stato inviato ad altri Provveditorati alle opere pubbliche;

3°) se in tal caso, sarà disposta anche presso gli altri Provveditorati la doverosa, immediata revoca di tale illegittimo provvedimento.

(1164)

« SPADAZZI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Bari.

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Il Governo è pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Potranno essere svolte venerdì prossimo.

La seduta termina alle 22.45.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione dell'ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (*Urgenza*) (3906) — *Relatori:* De' Cocci, *per la maggioranza;* Alpino e Trombetta; Covelli, Preziosi Olindo e Casalnuovo; De Marzio Ernesto, *di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

*e delle proposte di legge:*

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (2687) — *Relatore:* Piccoli.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

*e della proposta di legge:*

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, *per la maggioranza;* Nanni e Schiavetti, *di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza,* Kuntze, *di minoranza.*

6. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

PERDONÀ: Modifiche dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore:* Lombardi Giovanni;

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (879);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori:* Nucci, *per la maggioranza;* Venegoni e Bettoli, *di minoranza.*

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore:* Buffone;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 SETTEMBRE 1962

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

---

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI